



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 218 - giovedì 10 agosto 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Lettera a l'Unità. «Approvo tutto! Dal decreto Bersani all'indulto. Ricordo soltanto che guadagno mille



euro al mese e che solo per l'assicurazione auto nel mese di luglio ho speso 452 euro. E se ci

aggiungo luce, acqua, gas, condominio, riscaldamento ecc... fate voi i calcoli».

Alvaro, l'Unità 9 agosto

Prodi governa, la destra si sfascia

Il premier: dureremo 5 anni, la Finanziaria non sarà di lacrime e sangue. Storace e Bossi invocano la piazza, l'Udc frena: «Meglio il confronto»

TOGLIERE IL «DISTURBO»? Romano Prodi non ci pensa affatto, e nel giorno del suo 67° compleanno invita la destra a mettersi il cuore in pace: «La maggioranza è compatta, lo è già stata per il decreto Bersani, il governo durerà 5 anni». Mentre riceve gli auguri e festeggia con moglie, figli, fratelli e nipoti a Bebbio, il premier manifesta ottimismo sui prossimi impegni del suo governo. «Non impostremo la Finanziaria come un discorso di lacrime, sangue e sacrifici. Il Paese però - aggiunge - va riformato, se non faremo certi cambiamenti nel lungo periodo non saremo

più tra i Paesi all'avanguardia». E tra le cose da fare, anche la riforma della legge elettorale «per garantire la stabilità». Nell'opposizione, intanto, regna la massima confusione. Storace e Bossi sollecitano manifestazioni di piazza contro la Finanziaria e la legge sull'immigrazione, Buttiglione punta invece al dialogo: «Se viene garantito un ampio confronto, l'Udc non scende in piazza». Infine Tremonti profetizza la caduta di Prodi. E anche a lui che il Professore risponde: «Il governo durerà 5 anni».

Morselli e Di Blasi a pag. 5 e 7

Allargamenti

LA GRANDE CONFUSIONE

GIANFRANCO PASQUINO

Le difficoltà operative di un governo non si risolvono mai semplicemente con i numeri. Una maggioranza parlamentare può riuscire ad «allargarsi» in un sistema parlamentare quando dimostra la capacità di elaborare politiche gradite anche ad una parte dell'opposizione, ma non può dimenticare di avere ricevuto

to, almeno in Italia, e persino con una legge elettorale non proprio ottima, un mandato da parte del suo elettorato. Nell'estate del 2005 il professor Mario Monti propose la creazione, in qualche modo, i particolari non furono mai chiariti, di un Grande Centro.

segue a pagina 24



ANALISI EUROSTAT Salari d'Italia ultimi in Europa

UN LAVORATORE ITALIANO guadagna 30.712 euro all'anno. Un collega tedesco 38.032 euro, uno francese 32.845. Alle spalle dell'Italia, secondo l'analisi di Eurostat, ci sono solo Irlanda, Spagna e Portogallo. Ma in Irlanda e in Spagna tra il 2000 e il 2004 le retribuzioni sono cresciute del 25,7% e dell'14,1%.

Giampiero Rossi a pagina 11

Israele e Hezbollah minacciano il peggio Nessuno riesce a fermare la guerra

Diplomazia

FINCHÉ SI SPARA

LUIGI BONANATE

Abbiamo sentito la voce di statisti, strateghi e studiosi; sono tutti convinti che la pace vada cercata con perseveranza, pazienza e spirito di comprensione. Nel frattempo la guerra dilaga e ogni giorno s'aggrava, i morti hanno superato il migliaio.

segue a pagina 25

Il governo israeliano annuncia l'inizio di una grande offensiva di terra, destinata a durare un mese. Il capo degli hezbollah lancia nuove minacce di morte in tv: «Il sud del Libano sarà il cimitero degli israeliani». E in mezzo, un'altra giornata di guerra, con bombardamenti e missili, morti, feriti e nuovi profughi. La tv israeliana ha annunciato a tarda sera che l'esercito ha aperto un nuovo fronte al Sud. Intanto all'Onu è sempre stallo, non c'è accordo, nessuno ferma la guerra.

Bertinotto, Fisk e Mastroluca a pag. 2 e 3

PRIMARIE DEMOCRATICHE USA

Approvo la guerra, Lieberman battuto

Il senatore Joe Lieberman rischia seriamente di perdere il suo seggio nel Connecticut alle prossime elezioni di novembre. Alle primarie dei Democratici, Lieberman è stato infatti sconfitto da Ned Lamont, in un confronto che si è incentrato sulla guerra in Iraq. Lieberman è stato sin dall'inizio favorevole all'intervento in Iraq, con gli stessi argomenti della destra americana: le armi di

sterminio di massa di Saddam, la sicurezza dell'America eccetera. Lamont, un ricco imprenditore che ha fatto fortuna vendendo tv via cavo, si è dichiarato invece favorevole all'immediato ritiro dei soldati americani. Lieberman ha deciso di presentarsi comunque come indipendente. Nelle primarie Lamont ha ottenuto il 52 per cento contro il 48 di Lieberman.

Rezzo a pagina 4

Staino



Commenti

IL CASO PETRONI

Ecco l'uomo che paralizza la Rai



Lo stallo alla Rai ha un nome e cognome: Angelo Maria Petroni. Il consigliere forzista di viale Mazzini in quota Tesoro (l'ha nominato l'ex ministro Siniscalco) blocca ogni iniziativa di rinnovamento e mantiene la maggioranza del Cda a favore del centrodestra. Petroni obbedisce all'ordine di Berlusconi: «Resistere, resistere, resistere». Senza un atto di sfiducia, resterà fino al 2008.

Lombardo a pagina 7

Economia

ATTENTI AI FACILI ENTUSIASMI

STEFANO FASSINA

I primi giorni di agosto hanno consegnato alle cronache e al dibattito politico estivo, privo di forti eventi domestici, dati economici molto positivi: le entrate tributarie in crescita del 12,3 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al primo semestre del 2005; la produzione industriale a giugno in aumento del 3,7 per cento rispetto al giugno dello scorso anno.

segue a pagina 25

All'interno

LA MADDALENA

Gli Usa fanno le valigie Base via entro il 2008

Madeddu a pagina 9

IL CASO

Bertinotti alla Festa di An Rifondazione si divide

Palladino a pagina 6

EUROPEI DI ATLETICA

Elisa Rigaudu bronzo nella 20 km di marcia

Ferrucci a pagina 16

2006 L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI

Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00 www.dsonline.it

ANTONIA, CHIUSA NEL CPT PERCHÉ ONESTA

MICHELE ANSELMI

Caro direttore, nell'Italia che si interroga su tempi e modi della cittadinanza agli immigrati (e legittimamente anche su alcuni aspetti distorti dell'indulto), succede anche questo: una ventitreenne ragazza brasiliana, di nome Antonia, rischia l'espulsione immediata.

segue a pagina 24



a pagina 23

CHAMPIONS LEAGUE

Milan di misura sulla Stella Rossa Chievo sconfitto a Sofia (2-0)



a pagina 15

CGIL

Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

100

CENT'ANNI D'ITALIA



Foto Reuters

VATICANO

Il Papa ricorda Wojtyla e Paolo VI: la pace è possibile e doverosa

CITTÀ DEL VATICANO Sostituire alle armi la buona volontà, la fiducia reciproca e il rispetto dei patti. È la soluzione proposta dal Papa per l'«amata regione del Medio Oriente», per la quale ha rinnovato il suo appello per il cessate-il-fuo-

co e per una «soluzione giusta e duratura del conflitto». Per supportare la sua ennesima invocazione di pace Benedetto XVI ha ricordato la convinzione di Giovanni Paolo II: «È possibile cambiare il corso degli avvenimenti quando

prevalgono la ragione, la buona volontà, la fiducia nell'altro, l'attuazione degli impegni assunti e la cooperazione fra partners responsabili». Davanti a circa 6.000 pellegrini papa Ratzinger ha voluto intervenire ancora una volta, rilanciando le parole di papa Wojtyla e quelle di Paolo VI. Le prime rivolte al corpo diplomatico nel 2003, e le seconde all'assemblea dell'Onu nel '65». «Non più gli uni contro gli altri, non più, giammai...Se vo-

lete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani.» Così parlò Paolo VI - ha commentato il Papa a braccio - ed è attualissimo». «Di fronte agli sforzi in atto per giungere finalmente al cessate il fuoco e ad una soluzione giusta e duratura del conflitto - ha detto Benedetto XVI - ripeto, con l'immediato mio predecessore Giovanni Paolo II, che è possibile cambiare il corso degli avvenimenti quando «prevalgono la ragione, la buona

volontà, la fiducia nell'altro, l'attuazione degli impegni assunti e la cooperazione fra partner responsabili». Così - ha precisato a braccio - ha detto il 13 gennaio 2003 e per come vediamo vale anche oggi». Dal punto di vista più operativo, la linea di Benedetto XVI è quella annunciata già all'inizio della crisi tra Israele e Hezbollah: cessate il fuoco immediato, corridoi umanitari e appoggio all'azione di sostegno ai civili, negoziato per giunge-

re a una pace giusta e duratura. Condizioni per tale pace sono il diritto dei palestinesi ad avere uno Stato, del Libano alla propria libertà e integrità e di Israele alla sicurezza. Su questa linea papa Ratzinger in persona e tutta la diplomazia vaticana sono schierati e concordati, come ha ricordato in una intervista al mensile «30Giorni» il cardinale Tarcisio Bertone, che dal 15 settembre sostituirà Angelo Sodano quale segretario di Stato.

Israele dà via libera alla nuova offensiva

Durerà un mese e oltre. Due o tre giorni di tempo prima di iniziare l'attacco aspettando l'Onu

di Gabriel Bertinotto

PREVALGONO I FALCHI, ISRAELE lancia una nuova e più massiccia offensiva di terra. A maggioranza il Gabinetto di sicurezza di Tel Aviv approva i piani suggeriti dai vertici militari. Significa triplicare o forse addirittura quadruplicare rispetto alle attuali 10mila

nora aveva diretto le attività militari in Libano. Formalmente Adam conserva i suoi poteri e incassa la «piena fiducia» del capo di stato maggiore Dan Halutz. Di fatto viene soppiantato dal numero due delle forze armate, Moshé

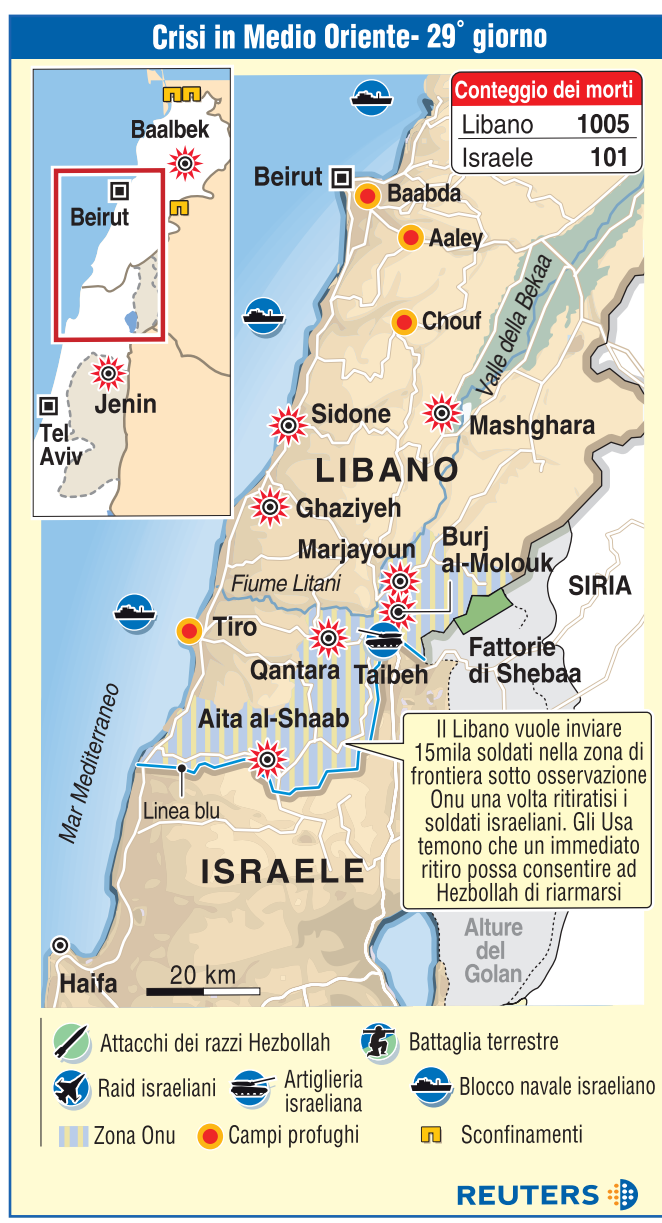
Kaplinsky, al quale ora è affidato il compito «di coordinare le operazioni aeree navali e terrestri in Libano quale rappresentante personale del capo di stato maggiore». Molti commentatori israeliani ritengono che Adam sia un capro espiatorio, e paghi per gli insuccessi nella campagna contro Hezbollah, che sono sotto gli occhi di tutti, ma non sono solo attribuiti a lui. Dopo quattro settimane di attacchi finalizzati ad annientare le milizie scite, queste ultime sono invece tuttora in grado di colpire con i missili in territorio israeliano. Ma Adam ha agito sulla base di scelte dei suoi superiori, che in un primo tempo, scrive il Jerusalem Post, avevano «riso dei piani di azione terrestre, optando invece per una massiccia offensiva aerea che si è dimostrata molto meno efficace di quanto si sperava». Secondo quanto trapela da fonti governative, la riunione del Con-



Un tank israeliano in azione nel territorio libanese. Foto di Pavel Wolberg/Ansa

siglio di sicurezza è stata burrascosa. Il laburista Peretz, ministro della Difesa, avrebbe sposato in pieno la linea dura, al contrario del premier Olmert, leader di Kadima, sensibile agli argomenti di coloro che temono il crescente isolamento politico internazionale dello Stato ebraico. Dopo sei ore di discussione serrata, l'intesa sarebbe stata trovata (con 9 sì e le astensioni del vicepremier Shimon Peres e dei ministri Eli Yishai e Ofir Pines) proprio grazie a quei due o tre giorni che dovranno comunque passare prima che l'avanzata, già sin d'ora autorizzata, venga effettivamente ordinata. Durante la riunione del Gabinetto c'è stata una conversazione telefonica fra Olmert e il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice. Non è chiaro se abbia influito sulle decisioni finali. Gli Usa hanno però fatto sapere di avere chiesto a Israele di adoperare la «massima cautela» per evitare nuove vittime civili. Intanto il quotidiano Yediot Ahronot scrive che nelle fila di Tzahal sono schierati anche ebrei di origine russa, veterani della guerra in Cecenia. Sono tiratori scelti, impegnati nei sanguinosi scontri con i guerriglieri libanesi a Bint Jbeil.

le truppe mobilitate nella caccia a Hezbollah. Significa spingere l'invasione del Libano sino alle sponde del fiume Litani, che in alcuni punti scorre venti o anche trenta chilometri oltre il confine. Significa, spiega il vicepremier Eli Yishai, che la guerra potrebbe protrarsi per almeno un mese. Le speranze di evitare questa ulteriore escalation delle attività belliche sono affidate, confida un altro ministro al riparo dell'anonimato, a quei due o tre giorni entro i quali il Consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe compiere il miracolo di fermare il conflitto, varando un piano per il cessate il fuoco e l'invio di un contingente internazionale. Se il piano verrà giudicato soddisfacente, non è escluso che Israele blocchi in extremis i motori della formidabile macchina di guerra allestita sulla frontiera con il Libano. La dichiarazione pubblicata dal governo di Gerusalemme al termine della riunione non precisa comunque il mandato e la portata della nuova offensiva, né i tempi, indicando solo che è stato dato mandato al premier Olmert e al ministro della Difesa Peretz di «decidere quando mettere in opera» i «piani approvati». Non viene detto esplicitamente inoltre che l'obiettivo dell'esercito sia il fiume Litani. La riunione del Gabinetto di sicurezza, che comprende dodici dei ministri del governo israeliano, è stata preceduta dall'improvviso e clamoroso siluramento del generale Udi Adam, comandante del Fronte Nord, l'uomo che si-



Sulla bozza braccio di ferro all'Onu. Chirac agli Usa: attenti, procediamo da soli

di Roberto Rezzo / New York

UN BRACCIO DI FERRO è in corso tra Usa e Francia sulle modifiche da apportare al testo della risoluzione sul cessate il fuoco in Medio Oriente. I due sponsor della

bozza originale hanno convenuto che un cambiamento è indispensabile dopo l'opposizione in blocco dei Paesi arabi al prosieguo delle operazioni militari israeliane in Libano e l'offerta di Beirut d'inviare 15mila soldati nel Sud del Paese per impedire che Hezbollah lanci altri attacchi contro Israele. Detto questo le posizioni rimangono distanti sui tempi, le modalità e altre richieste avanzate da Beirut e Gerusalemme. La Francia intende incorporare due punti in partico-

lare sui quali gli inviati della Lega Araba al Palazzo di Vetro hanno insistito: dispiego delle truppe libanesi insieme a una più robusto contingente internazionale di pace per affrettare il ritiro israeliano e sistemare una volta per tutte il contenzioso su Shebaa, territorio occupato da Israele su cui Libano e Siria rivendicano la sovranità. Gli Usa - accogliendo in toto le preoccupazioni di Gerusalemme - escludono che il ritiro israeliano possa iniziare prima che il contingente internazionale abbia preso posizione, questo per evitare che le milizie scite possano riprendere il controllo del Sud del Libano e continuare l'offensiva contro Israele. L'amministrazione Bush inoltre non vuole affrontare per il momento il nodo di Shebaa, nonostante gli emissari dei Paesi

arabi abbiano spiegato che questo rimane il principale pretesto per gli attacchi di Hezbollah. L'idea è di rimandare la questione a una proposta affidata al segretario Kofi Annan. Il presidente francese Jacques Chirac ha rivolto ieri un appello all'Onu perché diano in fretta una risposta alle richieste delle nazioni arabe per far cessare la violenza. «La soluzione più immorale sarebbe quella di rinunciare all'idea del cessate il fuoco», ha dichiarato Chirac al termine di un incontro ristretto del governo di Parigi. Ha quindi ammesso che ci sono riserve da parte di Washington sulle modifiche proposte dalla Francia: «Stiamo lavorando, siamo in costante contatto; questo non vuol dire che si sia d'accordo su tutto». Ma ha precisato che la Francia è disposta ad andare avanti anche da sola.

Al Consiglio di sicurezza «ciascuno esprimerà chiaramente la propria posizione, compresa la Francia con la sua risoluzione» ha precisato Chirac. L'ambasciatore francese Jean-Marc de La Sablière, presidente di turno del Consiglio di sicurezza, e l'ambasciatore provvisorio degli Stati Uniti John Bolton hanno avuto ieri incontri separati con la delegazione della Lega Araba. L'ipotesi di poter arrivare al voto su una nuova risoluzione slitta almeno sino a venerdì. Intanto il leader di Hezbollah, lo sceicco Hassan Nasrallah, parlando ieri dall'emittente araba Al-Manar, ha denunciato che la presenza del contingente libanese nella zona di confine è incompatibile con la presenza militare israeliana e che la bozza di risoluzione di Francia e Stati Uniti è iniqua e ingiusta.

ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com

FESTAUNITA' NAZIONALE

PESARO 2006
31 agosto/19 settembre

Albergo 3/4 stelle, prezzi a partire da 35 euro a persona. Visita a scelta facoltativa (Casa Rossini, Palazzo Ducale, Rocca di Gradara, Grotte di Frasassi).



Foto Ap

SOLIDARIETÀ

Il Comune di Roma ospiterà cinquanta bimbi libanesi e israeliani

ROMA Ancora una volta Roma scende in campo contro la guerra tra Israele e Libano. Dopo aver ospitato la conferenza internazionale per cercare di trovare una via d'uscita al conflitto, la capitale lancia ora un'iniziativa che mi-

ra a regalare qualche giorno di sollievo ai piccoli traumatizzati dalla guerra. Tra qualche giorno infatti alcuni di loro saranno ospitati nelle strutture del Comune di Roma dedicate ai minori. E se qualcuno di loro, per ora si parla

di 50 bambini, 25 israeliani e 25 libanesi, avrà bisogno di cure sanitarie, verranno loro garantite. Rimarranno 15 giorni ma torneranno a casa con il compito di essere ambasciatori di pace. E per permettere loro di viaggiare senza l'incubo delle bombe verso l'Italia, si aprirà, grazie agli accordi presi dalla Farnesina con i due paesi, un corridoio umanitario. L'iniziativa è stata presentata ieri in Campidoglio dall'assessore

comunale Lucio D'Ubaldo, facente le funzioni di sindaco, e dall'assessore alle Politiche Sociali Raffaella Milano ed è nata in collaborazione con la Caritas di Roma, la Comunità di S. Egidio, La Croce Rossa e le comunità libanesi ed ebraiche. Il sindaco Veltroni, tramite D'Ubaldo, ha mandato un messaggio che parla «del valore umanitario di questa iniziativa» e del fatto che «da Roma parta un segnale che ha un si-

gnificato di dialogo, incontro, speranza». L'assessore Milano ha spiegato che i bambini che giungeranno a Roma «avranno un'età compresa tra 8 e 12 anni. Rispetteremo le loro abitudini e gli usi religiosi». Il progetto non graverà esclusivamente sulle risorse del Comune, ma potrà realizzarsi anche grazie all'iniziativa dei privati. Il ministero degli Affari Esteri, è stato spiegato nel corso della conferen-

za stampa, dopo accordi presi con Israele e Libano, ha garantito che per i piccoli ci sarà un corridoio umanitario che garantirà loro di viaggiare al sicuro verso l'Italia. L'iniziativa verrà rilanciata anche in sede Ance (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Per ricevere informazioni su iniziative di solidarietà a favore dei due paesi, basterà scrivere una mail a Progetti@resroma.it o contattare lo 060606.

In fuga dal Sud, trovano la morte a Beirut

«La mia famiglia aveva trovato rifugio qui ora l'ho perduta sotto le macerie di un raid»

di Robert Fisk / Beirut

C'ERANO I BULLDOZER che rimuovevano le tonnellate di macerie, una nube di polvere e fumo alta un miglio sopra le casupole diroccate dei sobborghi meridionali di Beirut e un uomo alto con un T-shirt grigia – un taxista di Brooklyn, senza dubbio – in piedi sul pun-

to di scoppiare a piangere che osservava quella che poteva essere benissimo la tomba di suo nonno, suo zio e sua zia. Metà della casa di famiglia era stata distrutta e l'intero, vicino caseggiato di abitazioni civili era stato raso al suolo qualche ora prima da due missili esplosi in via Asaad al-Asaad. Cosa dire ad un uomo che sta aspettando che da sotto il cemento vengano estratti altri cadaveri? L'ultimo era stato quello di un uomo la cui faccia sembrava impressa nella polvere prima che la fanghiglia fosse rimossa e si rivelasse talmente magro da sembrare trasparente – tale era stata la perfezione con cui i blocchi di cemento avevano schiacciato le sue ossa e i suoi muscoli. Mohamed al-Husseini era partito da New York per una vacanza estiva con

La testimonianza di un taxista emigrato a Brooklyn che era tornato in Libano per le vacanze



Case distrutte nel villaggio di Mashghara, nella valle della Bekaa Foto di Nasser Nasser/Ap

la giovane moglie e il figlioletto – erano al sicuro al centro di Beirut – perché voleva vedere la sua casa di famiglia e parlare con i parenti con i quali era cresciuto. «Guardate cosa hanno fatto gli israeliani», ha detto senza distogliere per un attimo lo sguardo dai pavimenti degli appartamenti ormai praticamente attaccati gli uni agli altri. «Sono confuso. Non so cosa fare. Potrei tornare da mia moglie e mio figlio, ma il resto della mia famiglia è lì. Vivevano nel sud del paese e lì sono riusciti a sopravvivere. Poi sono venuti a Beirut e sono morti». Il nonno di Mohamed al-Hosseini, Mohamed Assiani, ha, non diciamo ancora aveva, 75 anni. Suo zio si chiama

Hussein Yassin, sua zia Fila. Ma fino a ieri sera i loro corpi non erano stati trovati. E quelli della persona che abitavano nell'edificio accanto? Sono morti almeno diciassette civili, molti dei quali bambini. Il dodicenne Hussein Ahmed Mohsen giace morto nell'obitorio del Mount Lebanon Hospital accanto ad una donna deceduta un'ora dopo essere stata estratta dalle macerie e la cui casa era crollata poco dopo le 19,30 di lunedì colpita da un missile. Quasi tutti gli inquilini di questo sciagurato edificio erano membri della famiglia Rmeiti – anche loro provenienti dal pericoloso sud del Libano – e 15 dei morti venivano dal medesi-

mo villaggio. Alcune pareti stanno ancora in piedi in mezzo alle macerie, su una delle pareti è dipinto un cuore con la parola «Brasile», ricordo del tifo per una squadra della Coppa del Mondo nell'età dell'innocenza. La scena era tale da provocare una profonda rabbia. Un «osservatore» di Hezbollah mi ha chiesto il tesserino della stampa e ha perso ogni interesse dopo averlo letto. Ma un giovane libanese con una maglietta gialla che si trovava sul posto è stato afferrato dallo stesso uomo, trascinato via per la collottola e consegnato ad un gruppo di uomini alti e robusti che lo hanno costretto a salire su un'auto. Sono tutti alla ricerca di

spie, degli uomini – e delle donne – che pare dipingano i caseggiati di Beirut per indicarli all'aviazione israeliana come bersagli per i missili degli aerei. Ma un triste, penoso incontro nel medesimo Mount Lebanon Hospital induce a ritenere che l'edificio non sia stato «dipinto» da nessuno. Ho trovato Ali Rmeiti, un dipendente dell'aeroporto di Beirut, coperto di ferite sanguinanti, la faccia sformata, che scuoteva la testa sconcertato: «Ero sul balcone con mia moglie Huda e i nostri tre figli e dovevano essere passate da poco le 19,30. Ho sentito... nulla – nulla. Non mi sono reso conto di quanto era accaduto. Era buio. Poi è arrivata la se-

conda esplosione e siamo volati tutti in strada insieme al balcone». Huda Rmeiti è distesa accanto al marito con la flebo attaccata al braccio e coperta di un numero di ferite sanguinanti maggiore di quelle di Ali. Con circospezione debbo chiedere quanti dei loro figli si trovavano sul balcone in quanto so – e loro non sanno – che tre dei quattro bambini sono morti quando il balcone del primo piano è volato in strada. Ma perché l'edificio è stato colpito? Gli israeliani hanno massacrato centinaia di civili libanesi attaccando persino i convogli di sfollati ai quali essi stessi avevano ordinato di abbandonare le loro abitazioni. Ma la cognata di Ali Rmeiti, Saadieh, una donna esile con il velo e un abito con dei motivi neri e gialli, ha da raccontarci una storia che integra il racconto dei due superstiti. Prima che i missili esplodessero, ci dice, un drone israeliano ha sorvolato il quartiere Shiyah, un aereo da ricognizione senza pilota che invia fotografie in tempo reale a Tel Aviv. «Um Kamel», così i libanesi chiamano i droni, ha sorvolato la zona per un certo periodo di tempo poi, all'improvviso, un motociclista ha percorso via Asaad al-Asaad e ha sparato in aria con un fucile proprio dinanzi alla casa della famiglia Rmeiti.

Poi se ne è andato. Probabilmente si trattava di un idiota o di un provocatore o di un giovane che follemente voleva darsi arie da adulato. Tutti i membri di Hezbollah sanno che è impossibile abbattere un drone con un fucile. Ma poco dopo i due missili hanno colpito le case di quegli innocenti.

© The Independent Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

«Il palazzo era stato colpito poco dopo che un provocatore aveva sparato col fucile contro un drone»

Scontri al confine, Nasrallah agli israeliani: il Libano sarà il vostro cimitero

Uccisi 15 soldati di Tzahal: per Gerusalemme la giornata più pesante dall'inizio della guerra. Bombe su Beirut, Tiro senza cibo

di Marina Mastroianni

UNA PROMESSA pronunciata ad alta voce davanti alle telecamere. «Il sud del Libano sarà il cimitero degli invasori», dice Hassan Nasrallah. Israele ha appena deci-

so che andrà avanti, il leader di Hezbollah fa capire che non sarà così facile, mentre avverte gli arabi israeliani di lasciare Haifa, perché i suoi missili possano colpire più a fondo. Nessuno spiraglio, la guerra continua. L'ordine per l'offensiva di terra ancora non è stato impartito, ma le truppe israeliane ieri si sono spinte più all'interno nel territorio libanese, partendo da Taibeh. L'obiettivo sarebbe quello di impadronirsi della collina di Al-Hardane, vicino a Al-Jibbaine, situata a 5 km dal confine. Ma per la prima volta da quando sono iniziate le incursioni nel sud del Li-

bano, reparti israeliani si sarebbero spinti a 10 km dal confine. La resistenza dei guerriglieri Hezbollah è stata durissima, la battaglia è andata avanti per ore anche nella vicina città di Bint Jbeil e ad Aita al Shaab. Al Arabiya parla di almeno 15 vittime tra le forze israeliane e questa cifra, confermata da un portavoce militare israeliano, rappresenta il bilancio di perdite più pesante in una sola giornata per Tzahal dall'inizio della guerra. Hezbollah ammette la perdita di quattro miliziani ma rivendica di aver inflitto pesanti perdite alle forze israeliane: 40 tra morti e feriti. Un ponte aereo è stato organizzato per evacuare i feriti, 11 soldati in gravi condizioni sarebbero stati soccorsi ieri negli ospedali di Haifa e Safed. Per tutta la notte l'aviazione ha bersagliato diverse località libanesi, ben oltre la fascia meridionale, colpito anche il campo profughi palestinese di Ain al-Hilweh, vicino Sidone, due le vittime

tra i miliziani. E ancora bombe nel Libano settentrionale, centrati il ponte Arqa, già colpito in precedenza, e diverse strade. Colpite anche due autocisterne che trasportavano carburante e la strada per il porto di Hermel. Mettere il paese in ginocchio per bloccare Hezbollah, tagliare le

vittime tra i miliziani. E ancora bombe nel Libano settentrionale, centrati il ponte Arqa, già colpito in precedenza, e diverse strade. Colpite anche due autocisterne che trasportavano carburante e la strada per il porto di Hermel. Mettere il paese in ginocchio per bloccare Hezbollah, tagliare le

vie di comunicazione, i rifornimenti, le scorte di carburante, di cibo, di medicinali. Israele continua ad ignorare gli appelli per l'apertura di corridoi umanitari, inutili le proteste delle organizzazioni internazionali. A Tiro, completamente isolata dai bombardamenti, negli ospedali comincia a

mancare anche il cibo, dopo il coprifuoco decretato dai militari israeliani che vieta la circolazione di qualsiasi veicolo. «Hanno già incominciato a intaccare le loro scorte e da quello che ho visto le strutture sanitarie di Tiro potranno dare da mangiare ai loro pazienti ancora per 3, massimo 4 giorni», ha riferito all'agenzia missionaria Misna un operatore umanitario sul posto. Il convoglio del Pam, il programma alimentare mondiale, sta aspettando un via libera che non arriva, Israele non offre nessuna garanzia di sicurezza.

Sulla capitale libanese piovono bombe e una pioggia di volantini, mentre sale il bilancio di morte della strage di lunedì scorso: le vittime salgono da 30 a 41 e nessuno osa pronostici sui due palazzi abbattuti ieri sera. Per la strada la gente fa a pezzi i volantini israeliani. Stavolta nessun avvertimento, ma solo propaganda che cerca di scavare un solco tra Hezbollah e la popolazione libanese. Messaggi dello stesso tenore

arrivano anche sui cellulari libanesi. «Hassan scherza con il fuoco e il Libano sta bruciando - c'è scritto sui volantini lanciati ieri - Hassan (Nasrallah) ha scommesso sul vostro futuro e così siete voi adesso a pagare il conto». Ma a pagare il conto è anche la popolazione israeliana, che la guerra non ha reso più sicura. Più di cento razzi sono caduti ieri sul nord di Israele, sono oltre 3300 quelli lanciati da Hezbollah dall'inizio del conflitto.

Dopo aver resistito per quasi un mese, la cittadina di Kiryat Shmona, quotidianamente bersagliata dai Katyusha, è in ginocchio. Il governo ha organizzato il trasferimento «solo per 5 giorni» di 500 persone, «il tempo necessario per distendersi i nervi», come ha precisato il sindaco. Dei 24.000 abitanti, ne rimangono oggi solo 7000, soprattutto quelli che erano troppo malati o poveri per cercare rifugio altrove. Per sedare le proteste degli esclusi dalla «vacanza» ieri è dovuta intervenire la polizia.

STRISCIA DI GAZA

In un raid aereo israeliano uccisi un miliziano e una bambina palestinese

Due palestinesi sono stati uccisi ieri sera in un raid israeliano contro un campo di addestramento del gruppo armato dei Comitati di resistenza popolare (Crp). Lo hanno riferito fonti palestinesi locali, precisando che una delle due vittime è una bambina, Regali Abu Shabn, 5 anni, colpita dalle schegge di un missile esploso da un elicottero militare israeliano, mentre passava vicino al campo, allestito in un'area densamente abitata della città. L'altra vittima è un miliziano di 18 anni del Crp, Ahmed Al-Mishal. Il raid ha provocato anche il ferimento di altri cinque palestinesi, per lo più membri del gruppo armato. Intanto il premier palestinese Ismail Haniyeh ha sollevato dubbi sul futuro dell'Autorità nazionale palestinese dopo gli arresti da parte di Israele, nelle ulti-

me settimane, di diversi deputati e ministri membri di Hamas. «L'Anp può continuare a funzionare in queste condizioni?» si è chiesto il premier durante una riunione del consiglio dei ministri a Gaza. Haniyeh ha duramente criticato Israele dopo l'arresto, nei giorni scorsi, del presidente del parlamento palestinese Abdelaziz Dweik, a Ramallah. «Bisogna discutere del futuro dell'Anp dopo il rapimento del secondo personaggio in seno all'Autorità, e il tentativo di assassinare il primo ministro» ha affermato Haniyeh. L'accento al presunto tentativo omicidioso dello stesso Haniyeh, si riferiva a un episodio avvenuto domenica scorsa. Sette persone sono state ricoverate dopo l'apertura di una lettera, contenente una polverosa sospetta, indirizzata appunto al premier.

Connecticut, punito Lieberman democratico pro guerra in Iraq

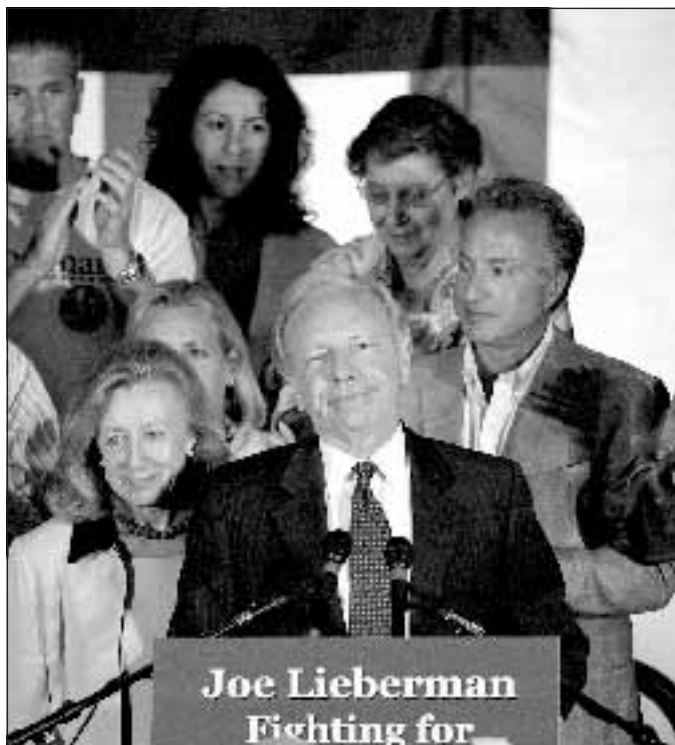
Sconfitto alle primarie per le elezioni di novembre Il vincente Lamont ha puntato tutta la campagna sul ritiro

di **Roberto Rezzo** / New York

COLPITO E AFFONDATO. Il primo politico a cadere sulla guerra in Iraq è un democratico: il senatore Joe Lieberman del Connecticut. Considerato un moderato, s'era fissato con le armi di sterminio di Saddam anche più di Bush. Fosse stato per lui l'occupazio-

zione sarebbe iniziata con una settimana d'anticipo. «Sono un democratico che mette al primo posto la sicurezza dell'America», ha spiegato. Tra la base del partito - che in questi anni si è rimessa in moto con il movimento pacifista - è stato bollato come un traditore e un tirapiedi del presidente. L'investitura democratica è andata a un esordiente sulla scena politica, Ned Lamont, un imprenditore che ha fatto i milioni con la distribuzione della tv via cavo e ha puntato tutta la campagna sul ritiro delle truppe dall'Iraq. L'ha spuntata con il 52% dei voti contro il 48% di Lieberman. Un risultato largamente atteso, tanto che il senatore - deciso a non mollare - aveva già raccolto le firme per candidarsi come indipendente a novembre. Concedendo la vittoria ha tuonato che la campagna di Lamont è stata solo una sleale valanga di insulti: «Per il bene del Connecticut, del Paese e del mio Partito non posso accettare questo risultato».

È stata una scossa per l'intero mondo politico americano. Sei anni dopo essere stato candidato come vice di Al Gore nel ticket che ha vinto il voto popolare nelle presidenziali del 2000, Lieberman è stato ripudiato alle primarie sull'onda di un sentimento sempre più forte e radicale contro la guerra. Il test del Connecticut ha dimostrato che tra i vertici del partito democratico e la base degli attivisti, dei simpatizzanti e degli elettori in generale si è aperto un abisso. I sondaggi dicono che il 94% dei democratici che hanno votato contro Lieberman in Connecticut lo hanno fatto essenzialmente per il sostegno alla guerra del senatore. Un dato in linea con quelli nazionali, dove l'80% dei democratici considera la guerra un tragico errore e il 75% non ha dubbi che la cosa migliore da fare a questo punto sia far tornare immediatamente i soldati a casa. La questione dell'Iraq ha offuscato tutti gli altri temi della campagna, nonostante i disperati sforzi del partito democratico e dello stesso Lieberman per non trasformare le primarie in un referendum sulla guerra. Decine di leader di spicco - l'ex



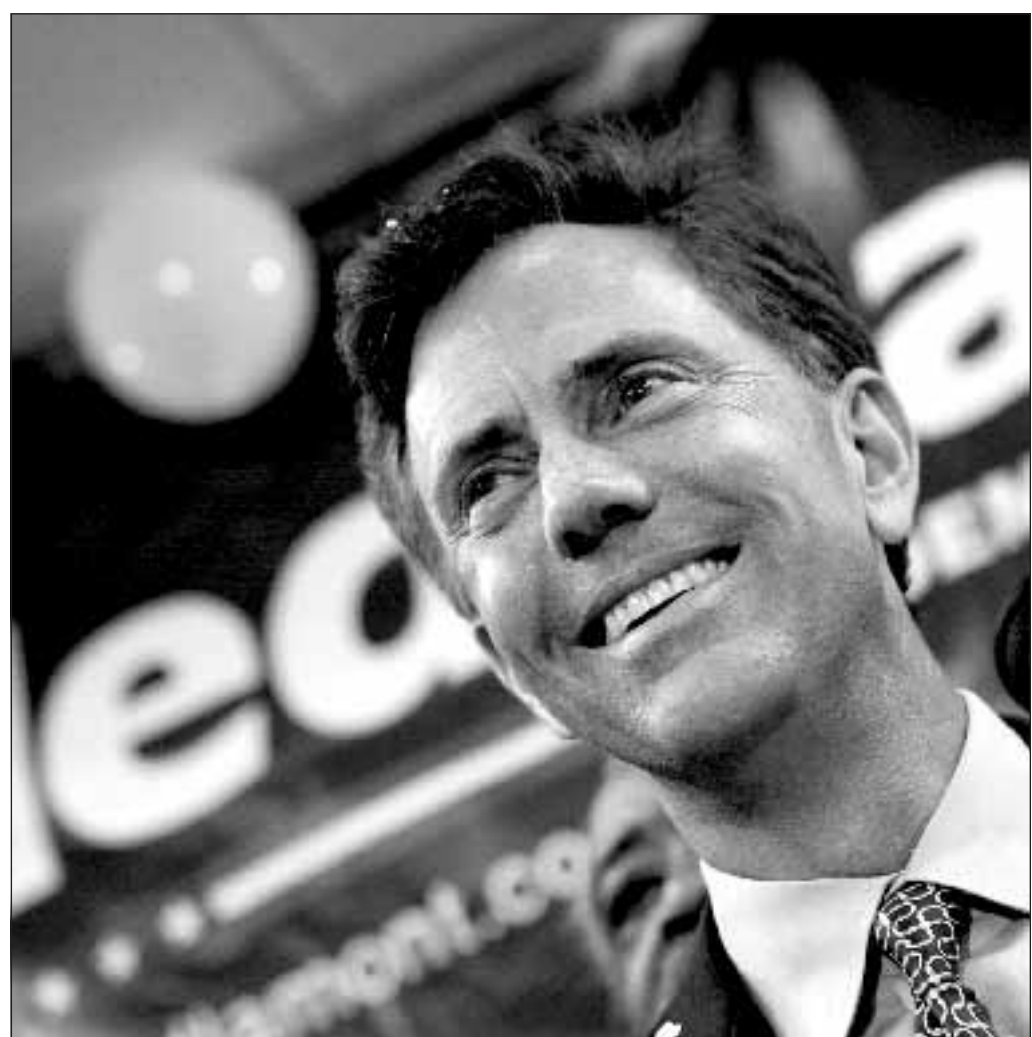
Il senatore democratico sconfitto Joseph Lieberman Foto di Jessica Rinaldi/Reuters

presidente Bill Clinton in testa - s'erano mobilitati per sostenere Lieberman invitando gli elettori a mettere per un momento da parte l'opposizione alla guerra. Un appello singolare, dettato dal fatto che parlare a favore della guerra ormai può trovare consenso solo tra la destra repubblicana e nemmeno tutta. Tutto inutile, Lamont

ha vinto contro un politico scaltro e di grande esperienza mobilitando blog e l'intera comunità online, a dimostrare che Howard Dean ha fatto scuola.

Una situazione imbarazzante che Lieberman si sia messo in testo di correre per conto proprio. Il Partito democratico non ha potuto far altro che accettare il responso delle primarie e annunciare che adesso sosterrà Lamont. A cominciare dalla senatrice Hillary Clinton - senza rivali nello Stato di New York - e che per questo ha potuto fare una campagna elettorale di basso profilo in cui parla di tutto, dai problemi dell'educazione a quelli della pastorizia ma mai e poi mai di guerra in Iraq. La sua posizione sul conflitto - è stato un errore ma adesso dobbiamo restare o sarebbe il caos - è considerata così ambigua che rischia però di bruciare sul nascere ogni eventuale ambizione per le presidenziali del 2008. Sembra proprio che la base democratica - se costretta a scegliere tra il primo presidente donna e un pre-

Il perdente vuole presentarsi come indipendente: chi attacca Bush sull'Iraq non è patriota



Il vincitore delle primarie democratiche nel Connecticut Ned Lamont Foto di Mike Segar/Reuters

sidente contro la guerra punto e basta - scelga il secondo. Un sondaggio condotto per conto della rete televisiva Fox su un ipotetico scontro fra Clinton e Rudolph Giuliani per la Casa Bianca vede l'ex sindaco di New York in netto vantaggio.

Per un sondaggio Rudy Giuliani vincerebbe su Hillary Clinton alle presidenziali del 2008

Resta ora da vedere cosa accadrà in Connecticut in novembre. Se Lieberman non accetterà di farsi da parte - come gli è stato privatamente chiesto e consigliato da Charles Schumer, l'altro senatore democratico di New York - tutte le sue speranze per un altro mandato al Senato stanno nel raccogliere voti fra i repubblicani. Gli argomenti non gli mancano: in un editoriale sul Wall Street Journal aveva scritto che chi attacca Bush sulla guerra in Iraq non è un vero patriota. Lieberman si è impegnato - in caso di vittoria come indipendente - a rimanere nel gruppo democratico al Senato.

GERMANIA Svastica anti-Bush denunciato regista

BERLINO Il regista turco-tedesco Fatih Akin è stato denunciato alla polizia di Amburgo per aver indossato una maglietta anti-Bush in cui la lettera «S» era sostituita da una svastica nazista. Akin avrebbe indossato la maglietta incriminata durante le riprese del suo nuovo film nel campus dell'Università di Amburgo. Se, infatti, la protesta politica è lecita, in Germania è vietato esibire i simboli di movimenti anticonstituzionali quali il nazionalsocialismo. Il 32enne regista - divenuto famoso per aver vinto l'Orso d'oro alla Biennale del 2004 con il film *La sposa turca* - si è difeso sostenendo che «l'amministrazione Bush può essere paragonata a quella del Terzo Reich, dal momento che cerca di normalizzare la tortura e cerca di provocare una terza guerra mondiale». «Secondo me questi si chiamano fascisti», ha detto Akin all'edizione online del settimanale *Der Spiegel*. La denuncia è partita su segnalazione di un lettore che aveva visto su un giornale la fotografia della maglietta. «Non sappiamo nulla dell'accaduto e non vogliamo commentare oltre», ha detto il socio in affari Klaus Maeck, con il quale Akin gestisce la casa produttrice «Corazon international». Le polemiche suscitate dal gesto non interessano nemmeno il giovane regista, che ha liquidato infatti come discutibile il divieto di utilizzare in Germania simboli nazisti.

ESCALATION IN IRAQ

In luglio 1800 morti a Baghdad Un record di violenze interetniche

BAGHDAD Bastonati a morte, uccisi con un colpo di pistola alla nuca, strangolati: storie quotidiane a Baghdad, dove il mese scorso sono stati più di 1.800 i cadaveri trasportati nell'obitorio cittadino, in 9 casi su 10 in conseguenza di violenze. Cifre che fanno paura, anche in Iraq. L'attentato che in febbraio distrusse il mausoleo sciita di Samarra e innescò una nuova ondata di rese dei conti settarie è il simbolo di una maledizione per la capitale: cuore multiconfessionale del Paese, dove ogni mese le «vendette» sono sempre di più. I responsabili dell'obitorio hanno indicato una media di 60 «nuovi arrivi» al giorno. Secondo il dottor Abdul Razzaq al-Obaidi, circa il 90% dei decessi è dovuto a violenze. «Nella maggior parte dei casi - ha detto il responsabile - sul cranio dei cadaveri sono visibili fori provocati da colpi di arma da fuoco. Alcune delle vittime sono state strangolate, altre uccise a bastona-

te». Questi dati testimoniano una crescita delle violenze a Baghdad, anche rispetto al periodo immediatamente successivo all'attentato esplosivo di Samarra. A luglio i cadaveri trasportati nell'obitorio sono stati 1.815, a fronte di «soli» 1.595 nel mese precedente. Il peggioramento delle condizioni di sicurezza, d'altra parte, è in linea con quanto accade nel resto del Paese: secondo un rapporto pubblicato dalle Nazioni Unite, tra maggio e giugno i civili uccisi sono stati quasi 6.000. Mentre nel suo conteggio quotidiano delle vittime irachene a

Tra maggio e giugno in tutto l'Iraq le vittime civili sono seimila. 40mila dall'inizio del conflitto

partire dall'inizio dell'offensiva americana nel marzo 2003, l'Ong angloamericana Iraqi Body Count è arrivata ad una cifra superiore ai 40.000. Su questo sfondo, esternazioni circa la «natura» dell'inferno iracheno. Alcuni giorni fa, in un telegramma inviato al premier Tony Blair l'ambasciatore britannico a Baghdad ha formulato una cupa profezia. Secondo William Patey, in procinto di abbandonare il suo incarico in Iraq, «a questo studio una guerra civile di debole intensità e una divisione di fatto del Paese è più probabile di una transizione riuscita e sostanziale verso una democrazia stabile». Un'analisi forse condivisa dal generale John Abizaid, comandante supremo delle forze Usa in Iraq. «Il livello della violenza è il peggiore mai visto» ha detto di recente l'alto ufficiale in un'audizione di fronte al Congresso americano, sottolineando il rischio che nuove vendette spingano l'Iraq «verso la guerra civile».

LONDRA

Tre arrestati, spiavano le telefonate dei reali

LONDRA Arrestate tre persone nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo-intercettazioni ai danni del principe di Galles e famiglia. Uno degli fermati è il noto giornalista del tabloid domenicale *News of the World*. Insieme al «royal correspondent» Clive Goodman, sono finite in cella fermate altre due persone non identificate, una delle quali è già uscita su cauzione. Tre dipendenti del principe avevano lanciato l'allarme dopo una segnalazione giunta da un giornalista della Itv, Tom Bradby, che sul «News of the World» aveva visto pubblicati i dettagli di un incontro che avrebbe dovuto avere con il principe William, figlio di Carlo. Quando Bradby incontrò William, i due constatarono con stupore lo scoop e quindi discussero di altre indiscrezioni dettagliatissime che erano finite sul domenicale: come la notizia di un incontro con un chirurgo ortopedico di cui sapevano solo il principe

e il suo assistente personale. Si convinsero così che qualcuno aveva accesso a queste informazioni: il modo in cui sono state ascoltate le conversazioni - dicono gli esperti di sicurezza oggi - è stato probabilmente un'intrusione nella segreteria telefonica dei cellulari del personale, accessibile anche da altri telefoni, avendo il codice giusto. Sulla vicenda indaga ora il ramo antiterrorismo di Scotland Yard, perché «ci potrebbero essere riflessi sulla sicurezza» dei reali, ha aggiunto la polizia. Nei primi anni Novanta, i tabloid misero le mani sulle registrazioni di Carlo e Diana che parlavano con i rispettivi amanti. Il principe di Galles, in particolare, fu oggetto di infinite satire dopo aver detto su nastro che voleva reincarnarsi e diventare il tampax di Camilla. Secondo una legge del 2000, è reato intercettare intenzionalmente, e senza autorità, una conversazione telefonica o elettronica.

Muore in cella a Bangkok figlio di Ira Fürstenberg. Aveva falsificato il visto

Christoff Hohenlohe era andato in Thailandia per una cura dimagrante. Era finito in carcere per aver modificato il passaporto. I familiari: «La polizia non ci dice cosa è successo»

di **Pierpaolo Velonà**

Le ultime ore della sua vita, Christoff Hohenlohe le ha trascorse in una cella superaffollata del carcere di Bangkok, in Thailandia. Lontano dagli atolli delle Hawaii dove viveva da anni, lontano dal «bel mondo» che ultimamente frequentava sempre meno. Una fine ancora da chiarire, quella del figlio di Ira Fürstenberg e del principe Alfonso von Hohenlohe, consumatosi nel buio di un penitenziario più volte finito nelle denunce di Amnesty International per le condizioni disumane in cui vivono i detenuti. Sabato 29 luglio il 50enne nipote dello stilista Egon Fürstenberg,

discendente per parte di madre della famiglia Agnelli, era stato fermato all'aeroporto di Bangkok per aver falsificato la data del suo visto d'ingresso. Un'ingenuità fatale. «Vado in un centro benessere per dimagrire», confida Christoff agli amici prima di partire per la Thailandia. I chili di troppo, forse dovuti ad un'alterazione del metabolismo, sono diventati per lui un problema. Non resiste a lungo. Dopo dieci giorni già vuole tornare alle Hawaii. Il volo per Honolulu, però, è già pieno e la partenza viene rimandata di tre giorni. Nel frattempo scade il visto d'in-



Christoff de Hohenlohe, in una foto d'archivio del 2003 Foto Ansa

gresso. Christoff non ha voglia di affrontare lungaggini burocratiche: decide di contraffare con una biro la data sul documento. Una

falsificazione grossolana, che viene subito notata al momento dell'imbarco. «Una leggerezza che gli è costata un prezzo terribile»,

dice il fratello minore Hubertus, fotografo, musicista e campione di sci. Christoff dunque viene fermato, perquisito e portato in una stazione di polizia per essere interrogato. La madre Ira, raggiunta dalla notizia mentre sta presentando a Montecarlo la sua nuova collezione di gioielli, parte subito per la Thailandia. In un primo momento si pensa che tutto si risolverà facilmente. Il giudice invece, dopo tre giorni di fermo, fa trasferire Christoff in carcere. È l'alba di martedì. La Fürstenberg, arrivata a Bangkok, si mette subito in contatto con le ambasciate svizzera e italiana anche se Christoff è cittadino del Lichtenstein. La fami-

glia paga anche una cauzione, prima 6000 dollari e poi 5000 euro, senza ottenere la scarcerazione. Grazie all'intercessione dell'ambasciata italiana, madre e figlio riescono comunque ad incontrarsi: venerdì scorso, il giorno prima della morte. «Era in stato di choc - ricorda Ira - Mi ha detto che stavano in 40 in una cella. Il caldo e il cattivo odore erano insostenibili». Nella notte tra sabato e domenica Christoff si sente male e viene portato in ospedale, dove muore la notte successiva. «Me l'hanno ucciso», accusa ora la madre che vuole riportare la salma nella tomba di famiglia a Marbella. Il fratello Hubertus denuncia invece il silenzio della po-

lizia locale: «La causa della morte non ce l'hanno rivelata. Hanno solo detto che ha avuto un arresto cardiaco. Forse tra due mesi riusciremo a darci una versione ufficiale». Attualmente sono nove gli italiani detenuti in Thailandia, la maggior parte per detenzione o traffico di stupefacenti. L'ambasciata cerca di seguire in particolare i connazionali reclusi nelle prigioni più disumane. «Speriamo che almeno questa tragedia serva per far intervenire le organizzazioni internazionali sulle condizioni terribili in cui vivono i detenuti in certe carceri» ha detto il principe Carlo Giovannelli, amico della famiglia Fürstenberg.

«Medio Oriente, si sperava in un "cessate il fuoco" Invece l'accordo non c'è ancora, i morti aumentano»

Molti gli auguri, tra cui quelli di Enzo Biagi. Molti i regali, tra cui una frusta Ammonimento ai ministri?

Prodi: la Finanziaria non sarà lacrime e sangue

Ma ci vorrà rigore, dice il Professore il giorno del suo compleanno: «Questo governo durerà cinque anni, ma bisognerà cambiare una legge elettorale che non dà stabilità»

di Stefano Morselli / Bebbio (Reggio)

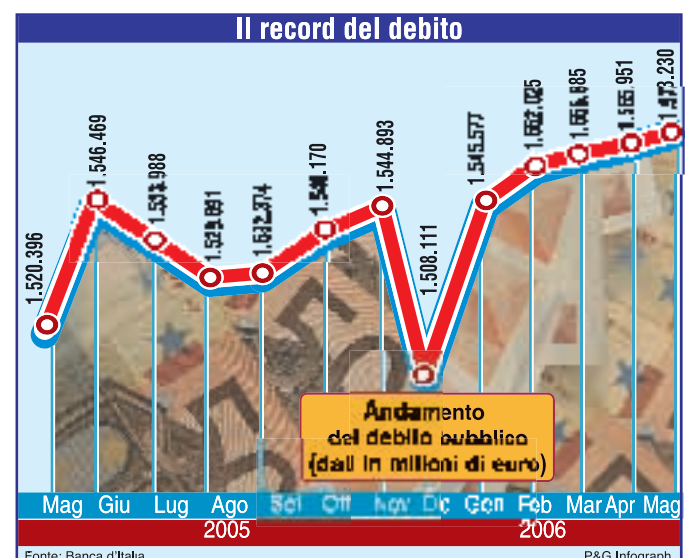
L'INNO ALLA GIOIA di Beethoven, inno ufficiale dell'Unione europea, squilla in continuazione dal cellulare del Professore, che festeggia come sempre il compleanno - quest'anno sono 67 - nella quiete del castelletto di Bebbio, sull'appennino reggiano. Qui, tutte le

estati, si ritrova la tribù della famiglia Prodi, ogni volta più numerosa. In tanti chiamano per fare gli auguri - tra i primi Enzo Biagi, che compie gli anni lo stesso giorno - ma sono frequenti anche le telefonate di lavoro. Con il ministro degli interni Amato, soprattutto con Parisi e D'Alema, che seguono da vicino gli sviluppi in Medio Oriente. Una tragedia che tiene particolarmente in apprensione il presidente del Consiglio, anche in questi giorni di riposo. «Stamattina - sospira Prodi, riferendosi al fuso orario, ma forse non solo a quello - aspettavo il risveglio degli Stati Uniti, sperando che il consiglio di sicurezza dell'Onu potesse fare passi avanti verso un accordo per la cessazione delle ostilità. New York si è svegliata, ma l'accordo ancora non si trova. Nel frattempo, la tragedia peggiora, aumentano i morti da entrambe le parti». Non mancano anche gli spunti di politica interna, a partire dalla prossima Finanziaria. «Non la impostremo come un discorso di lacrime, sangue e sacrifici - assicura Prodi - Il paese però va riformato, se non facciamo certi cambiamenti, nel lungo periodo non saremo più tra i paesi all'avanguardia. Ci siamo invece proposti di ritornare tra i paesi guida. Allora dobbiamo mettere a posto la spesa pubblica e i conti. Se ci sono risorse aggiuntive, come indicano gli ultimi dati, serviranno per la ricerca, contro il precariato, per lo sviluppo, per aiutare coloro che sono in condizioni economiche difficili». Ma la maggioranza sarà

compatta sulla manovra economica? «Certo, perché non dovrebbe? Lo è già stata per il decreto Bersani». Il discorso si sposta sulla durata del governo e sulla legge elettorale: «Berlusconi ha governato 5 anni, sono sicuro che potrà fare altrettanto, ma dobbiamo avere una legge che lo permetta sempre. Ora invece c'è un sistema che mette a rischio la stabilità, credo che tutti lo capiscano e siano disponibili a cambiarlo». Poi il Partito Democratico: «È un progetto lungo, si fa un passo alla volta. Intanto, il gruppo parlamentare dell'Ulivo ha lavorato bene in questi mesi: è un passo avanti, poi faremo gli altri. Le formule le troveremo, ma c'è bisogno di un punto di riferimento forte. Non è che ne abbiamo bisogno solo noi, ne ha bisogno l'Italia. Forse ne avranno bisogno anche nel centrodestra. Io comunque guardo in casa mia e dico che ne abbiamo bisogno». Dopo il pranzo - menù tradizionale con cappelletti e lesso, a tavola una ottantina tra familiari e amici di vecchia data - il brindisi e il taglio della torta. Sulla quale campeggia il disegno di Palazzo Chigi e la scritta di cioccolata «Auguri Romano»; a fianco, un cartello: «All'insostituibile attuale inquilino di questo Palazzo». Gli argomenti di conversazione diventano più leggeri. Il Professore racconta delle scollimate in bicicletta: «L'anno scorso avevo dolori a una spalla, in questi giorni mi sono rifatto». E i regali per il compleanno? Prodi sorride: «Beh, ne ho ricevuto qualcuno simbolico. Anche una frusta, caso mai dovesse servire in certe riunioni, per i più indisciplinati...». Intanto c'è ancora qualche giorno di vacanza: da oggi, il Professore si trasferisce al mare, a Castiglione della Pescaia.



Il Premier Romano Prodi festeggia con la moglie Flavia e i nipotini il suo compleanno. Foto di Paolo Ferrari/AP



CONTI Debito pubblico record

IL DEBITO PUBBLICO macina un nuovo record. A maggio tocca quota 1.573,3 miliardi, dall'inizio del 2006 la crescita è del 4,3%. E questo nonostante l'incremento del 12% delle entrate tributarie nel primo semestre. I dati confermano la prudenza del governo: le entrate vanno bene, la produzione industriale cresce, ma il quadro complessivo è difficile.

Ma restano tutte le spine della manovra

Risparmi su pensioni, sanità, enti locali, pubblico impiego. Critici sindacati e sinistra radicale

di Felicia Masocco / Roma

LA FRUSTA, la torta, l'«enciclopedia» di auguri per il lavoro da fare. Basterebbero questi tre elementi estrapolati dal giorno del compleanno del premier per descrivere

con un rebus la scommessa d'autunno. La frusta è arrivata tra gli altri regali, «da usare in riunione»: con Ferrero? Cento? Pecoraro Scania? Mastella? Bindi? Nei vertici con Cgil, Cisl e Uil che vanno piantando paletti a destra e a manca? In vista della Finanziaria l'opposizione fa come quel cinese seduto sulla

sponda del fiume, mentre i vari spicchi di maggioranza tirano una coperta che già si sa sarà cortissima. La manovra economica per il 2007 è di 35 miliardi e resta tale nonostante il boom di entrate tributarie. 15 miliardi sono destinati allo sviluppo, 20 al risanamento, e c'è tutta l'intenzione di rispettare l'impegno con Bruxelles di un rientro dal deficit nella misura del 3% del Pil. Pena un'accelerazione della procedura per deficit eccessivo. Sono già stati individuati i campi su cui agire per risparmiare. Sanità, pensioni, enti locali e pubblico impiego. E qui non solo si levano le voci dei ministri determinati a «proteggere» il loro terreno, ma c'è la sinistra radicale che

indica una precisa strada: paghino coloro che durante il passato governo si sono arricchiti. Un asse che si allunga fino a Cgil, Cisl e Uil, pronte alle riforme ma solo se per contropartita si avrà maggiore equità. Mettere a posto ogni pezzo è arduo, forse per questo al premier è stata regalata una frusta «è abbastanza lunga per ogni tavolo di riunione» ha scherzato Prodi. Ma intanto anche nel giorno del compleanno ha dovuto rassicurare su un paio di cose: «Niente lacrime e sangue» ma «il paese va riformato», e la destra stia tranquilla «governerò per 5 anni». Una partita spinosa che chiama direttamente in causa i sindacati è quella del pubblico impiego. Non c'è soltanto da risparmiare sulla spesa delle amministrazioni che se se-

gue criteri di razionalizzazione incontra la disponibilità dei sindacati alla discussione. Ci sono i contratti: secondo le stime della Ragioneria generale occorrono 5 miliardi, le voci di un congelamento dei rinnovi si rincorrono, ma questo taglierebbe ogni speranza alla possibilità - già allo studio del ministro Luigi Nicolais - di procedere ad un turnover anagrafico degli uffici a colpi di esodi incentivati. Un altro terreno accidentato per i rapporti col sindacato, ma anche con pezzi di maggioranza, è quello previdenziale. L'intenzione del ministro Damiano è correggere la riforma Maroni e tornare allo spirito della riforma Dini soprattutto per quanto riguarda la flessibilità in uscita: stabiliti dei plafond minimi anagrafici e contributi

per lasciare il lavoro, l'idea è di «premiare» chi resta più a lungo. La ratio è quella di alzare l'età pensionabile ma facendo leva sulla volontarietà. Pesa sui conti anche la spesa sanitaria che nel 2007 dovrebbe tagliare il traguardo di 103 miliardi, ma il ministro Livia Turco al massimo è disposta a tagliare gli sprechi. In campo anche la collega Rosy Bindi, che lamenta la scarsa copertura della spesa per la famiglia, contenuta in un irrisorio 1% delle risorse disponibili. L'elenco potrebbe continuare, basti pensare al taglio del 10% del fondo di funzionamento di 77 atenei annunciato dal ministro Padoa-Schioppa (Mussi contro). O anche alle grandi opere: mancano 115 miliardi, qualcosa andrà sacrificato.

www.lancia.it

Guardare
e
toccare



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 31 agosto tua con anticipo zero, prima rata a novembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V; prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a novembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**

«Al Nord dico: saremo noi il governo del federalismo fiscale»

Lanzillotta, ministro alle politiche regionali contro Formigoni: il referendum ci dà ragione

di Simone Collini / Roma

«IL FEDERALISMO FISCALE sarà realtà entro questa legislatura». Ne è convinta Linda Lanzillotta, che traccia un bilancio positivo di questi primi mesi di governo. Il ministro degli Affari regionali e degli enti locali prevede «una Finanziaria severa», e al Tesoro lancia

un messaggio: «Fermo restando le politiche di rigore, comprenda che queste sono accettabili dagli enti locali se si consente l'autonomia gestionale e budgetaria». Dal punto di vista del suo ministero, qual è il risultato di maggior rilevanza di questo inizio di legislatura? «Intanto, c'è stato un cambio radicale di clima nel rapporto tra il governo e il sistema delle Regioni e delle Autonomie locali. Recependo una richiesta storica del sistema delle Autonomie, grazie al decreto legge sullo spaccettamento dei ministeri ora Comuni e Province non hanno più un rapporto gerarchico con il ministero dell'Interno. In linea con l'articolo V della Costituzione, si è dato vita a un coordinamento tra pari. Nell'ambito dell'azione del mio ministero ho cominciato a tradurre questo in pratica facendo della conferenza Stato-Regioni-Enti locali un luogo effettivo di confronto e di concertazione».

I primi obiettivi del dialogo tra governo ed enti locali? «Attraverso una norma inserita nel decreto Bersani, ridurremo la proliferazione di società pubbliche in settori che in realtà non sono servizi pubblici ma attività che dovrebbero essere servite dal mercato. A settembre comincerà poi l'iter per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Lavoriamo per evitare sprechi, per arrivare a una semplificazione dei procedimenti a livello regionale e per una omogeneità di procedure affinché il cittadino o l'impresa, passando da una regione all'altra, non debba cimentarsi con sistemi del tutto diversi. È la sfida del futuro rendere amichevole per i cittadini il sistema federalista disegnato dal Titolo V».

Sulla Finanziaria siete su posizioni convergenti con il Tesoro? «Concorreremo a scrivere la manovra cercando di far sì che il ministe-

ro Economia, ferme restando le politiche di rigore, comprenda però che queste sono accettabili dagli enti locali se si consente l'autonomia gestionale e budgetaria. Perché altrimenti le politiche di contenimento della spesa comprimono in modo insostenibile i servizi che gli enti locali erogano. Dovremo dare al Tesoro gli strumenti tecnici per interpretare correttamente i bisogni degli enti locali».

Che Finanziaria prevede per quanto li riguarda? «Nel Dpef c'è scritta una manovra finanziaria severa a cui tutti i soggetti pubblici dovranno dare il proprio contributo. Però noi abbiamo sottolineato che la questione della razionalizzazione della spesa pubblica deve accompagnarsi a un grande processo di riorganizzazione



del funzionamento della macchina amministrativa. Nella Costituzione c'è scritto che si danno funzioni legislative alle Regioni e funzioni amministrative al livello più prossimo al cittadino, quindi dobbiamo riorganizzare il sistema: alcuni apparati si asciugano e altri chiamati a erogare servizi si modellano di conseguenza».

Prodi dice la manovra non sarà lacrime e sangue. «Dobbiamo mantenere la linea che l'Unione ha indicato e cioè rigore e sviluppo. Che significa da una parte



Sindaci durante una manifestazione dello scorso anno. Foto di Ciro Fusco/Ansa

non aumentare la spesa più del Pil, dall'altra puntare a far ripartire la crescita, che è il vero problema della nostra economia. Questo si fa con una politica di finanza pubblica rigorosa e con politiche di liberalizzazione, di semplificazione, di scioglimento di tutti quei nodi che strozzano la nostra economia».

Il premier dice anche che la manovra non sarà più leggera del previsto, nonostante l'aumento delle entrate.

«Per i motivi che dicevo, deve rimanere una Finanziaria severa. Naturalmente, se le entrate vanno bene ci sarà un po' più di margine. Ma questo non vuol dire che le politiche di razionalizzazione della spesa non debbano essere praticate. Anche perché credo che questo andamento delle entrate per una parte sia congiunturale, per altra

parte va verificato il loro consolidamento. Quindi sarebbe avventato, da parte del governo, dare per scontato che ci sia una inversione così radicale del sistema delle entrate».

C'è una regione, la Lombardia, che chiede maggiore autonomia in diversi settori. Che ne pensa?

«È il tentativo di far rientrare dalla finestra ciò che gli italiani hanno cacciato dalla porta con il referendum di giugno».

Nel centrosinistra c'è però chi ha mostrato qualche apertura alle richieste di Formigoni.

«Non ritengo giusto assecondare queste spinte di Formigoni. Abbiamo un risultato referendario che ha confermato il Titolo V, cioè un'impostazione volta a dare autonomia al sistema territoriale. Ma questo, mantenendo l'unità del paese. Quindi si fa attuando il Titolo V

nelle sue parti valide, a partire dal federalismo fiscale basato sui principi di autonomia, responsabilità ma anche solidarietà, e poi mantenendo il principio dell'omogeneità dei diritti fondamentali. Non dobbiamo cedere a spinte che puntano a un federalismo asimmetrico che si realizzi prima del federalismo fiscale. Se si asseccassero le richieste di Formigoni, alcune regioni si terrebbero tutte le loro risorse sul territorio e le più povere rimarrebbero più povere».

Il federalismo fiscale sarà realtà entro questa legislatura?

«È assolutamente necessario che lo sia. Non c'è federalismo senza federalismo fiscale, cioè senza ricordare il potere di spesa alla responsabilità di prelievo».

Nel centrosinistra c'è la preoccupazione di non riuscire

a comunicare con una parte del nord.

«È una preoccupazione fondata, ma si risolve facendo una politica che parli a quel sistema diffuso di imprese, di professionisti, di piccoli artigiani che talvolta il centrosinistra ha demonizzato, oppure che non riesce a riconoscere come la forza profonda della nostra economia perché essa talvolta ha un problema di rappresentanza, e il centrosinistra tradizionalmente interagisce con le grandi organizzazioni. Bisogna fare politiche di liberalizzazione per dare più servizi, politiche di semplificazione burocratica, di riduzione dei costi della politica, di semplificazione fiscale e quindi anche politiche fiscali che riconoscano il lavoro autonomo. Questo si deve fare, non seguire Formigoni sul suo terreno».

IL CASO Le minoranze e Rizzo (Pdc) parlano di «cedimento» e di abbandono dell'antifascismo. Dalla maggioranza si replica: «Scelta giusta e istituzionale».

Bertinotti alla festa di An. Polemica in Rifondazione

di Massimo Palladino / Roma

Sono feste di partito di fine estate, tutti invitano tutti. Ma se in programma c'è il confronto Bertinotti-Fini, allora la cosa prende un'altra piega. Se poi l'evento è il 16 settembre a Roma, in occasione del raduno di Azioni giovani, l'organizzazione giovanile di An, allora le critiche (o polemiche?) sono assicurate. Dentro Rifondazione dove alcune aree devono digerire la sterzata istituzionale di Fausto Bertinotti, ma anche fuori. Si comincia con il Senatore Fosco Giannini, dell'Ernesto la rivista punto di riferimento per i rifondatori di matrice ex-cossuttiana: «La partecipazione di Fausto Bertinotti alla festa di Azione giovani non era necessaria e il presidente della Camera dovrebbe ripensarci. Rimango perplesso, sorpreso ed addolorato. È come liquidare la propria storia, le proprie radici. Non ritengo affatto - conclude - che Bertinotti fosse obbligato a partecipare ad un dibattito nazionale dei Giovani di An. Perché allora dare legittimazione agli eredi di Salò? Rimango in attesa di leggere un suo ripensamento». Anche l'area trozkista del partito, con il Senatore Franco Turigliatto critica l'iniziativa: «Io non ci andrei. Terrei distinti i ruoli soprattutto in questo caso dove ci sono delle prospettive politiche all'opposto». Fuori Rifondazione, la bordata arriva, al

solito, da Marco Rizzo, eurodeputato del Pdc: «È solo l'ultima delle tappe forzate a cui Bertinotti ha piegato Rifondazione, in una inflessibile e inarrestabile marcia verso la decommunizzazione del partito. Alla completa abiura di Bertinotti, mancava giusto quest'ultimo tassello: la fine dell'antifascismo. Con la sua presenza ad An, Bertinotti si renderà responsabile di fare peggio delle dichiarazioni di Violante su Salò. Purtroppo ci è arrivato presto». E la difesa? Dallo staff del presidente della Camera, fanno notare che è un impegno istituzionale, tant'è che lo scorso anno da segretario di partito l'invito fu declinato. Stessa linea «difensiva» di Rina Gagliardi, Senatrice ed editorialista di Liberazione: «Ma quanto livore, quanta invidia: si alimentano polemiche sul nulla. Questo non vuol dire che Bertinotti abbia rinunciato alle sue idee». E sull'accostamento col discorso del '96 di Violante (presidente allora della Camera) in cui si parlava senza astio dei «giovani di Salò», Gagliardi replica: «Chi fa accostamenti del genere non conosce la storia. Violante propose una riappacificazione con chi aveva partecipato alla Repubblica di Salò, era un'operazione politica sbagliata che metteva sullo stesso piano fascismo e antifascismo. Bertinotti invece va alla Festa dei Giovani di An, non compie alcuna operazione politica, tant'è che si parlerà

di cultura e storia non di attualità politica». Giovanni Russo Spena capogruppo di Rifondazione al Senato, liquida il tutto con gli stessi argomenti, ma aggiunge: «Bertinotti ha recentemente ripetuto la sua ferma convinzione che la Resistenza è il fondamento della Repubblica democratica, dunque il paragone con Violante e i ragazzi di Salò è del tutto fuori strada così come sono fuori strada sia Rizzo che Giannini». Sandro Curzi, da vecchio antifascista commenta: «Nessuno strappo né alcun pericolo di diluizione dell'antifascismo. Io che sono antifascista e sono stato patriota non ho avuto alcun problema a partecipare a un dibattito quando mi invitarono quelli di An a Milano». Anche Massimiliano Smeriglio, deputato e segretario romano del Prc, proveniente dai movimenti non si scandalizza: «Non capisco le polemiche. Piuttosto è l'occasione per spiegare a certi ragazzotti che significa Costituzione o Repubblica. E per chiedere in quella sede, un po' di coerenza tra le tesi postfasciste di Fiuggi e la pratica di violenza e intolleranza ancora insita in alcuni di loro». Infine il deputato nonglobal di Rifondazione Francesco Caruso che difende la scelta di Bertinotti: «Io non ci sarei andato, ma che c'entra? Non sono presidente della Camera e poi quelli di Azione giovani non sono fascisti ma dei burocrati della politica».

IL CORSIVO

Una scelta giusta

Stavolta la cosa più giusta l'ha detta Sgarbi: chi, dentro Rifondazione, critica Bertinotti ha già deciso che i giovani di An sono «perduti» alla sinistra, che non ci sia nulla da andare a dire, da «testimoniare» magari per convincerli a cambiare idea. Il presidente della Camera ha fatto una scelta «istituzionale» (dice chi gli sta più vicino). È certamente vero: il presidente della Camera è il presidente di tutti i deputati, compresi quelli che stanno sui banchi di An. Ma forse questa motivazione è un po' troppo difensiva, forse persino un po' riduttiva politicamente. Per quel che conosciamo Bertinotti diremmo che la sua è una scelta molto più politica, certo sotto lo «scudo» istituzionale. C'è da augurarsi che ci vada per parlare e anche per ascoltare, per convincere e per scuotere, perché così si fa in democrazia specie per un pubblico di ragazzi. Caruso, il deputato che viene dal movimento no global, è convinto che quelli di Azione Giovani non siano «fascisti, ma funzionari di partito» insomma giovanotti i carriera. Chissà se ha ragione o se invece quel faccia a faccia con Fini non farà cambiare qualche idea, non toglierà di mezzo incrostazioni e preconcetti. La dialettica, la polemica, anche un po' di provocazione verbale (e un pizzico di retorica) sono armi che Bertinotti sa usare. E allora forza Fausto. r.r.

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

In edicola la settimana cartina stradale
LAZIO
In scala 1:225.000

In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più

Nella prossima uscita: Puglia

In collaborazione con

Può acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La destra sbanda, divisa tra la piazza e il dialogo

Storace vuole protestare, Bossi minaccia, Buttiglione preferisce il Parlamento. Cicchitto ancora non lo sa...

di Eduardo Di Blasi / Roma

ERA IL 9 NOVEMBRE di dieci anni fa. In piazza San Giovanni a Roma, non una piazza qualunque, alle sette di sera, c'era uno sventolio di bandiere di Forza Italia, An, Ccd e Cdu, i quattro partiti che, al tempo, erano, assieme alla Lega di Bossi, l'opposizione parla-

mentare al governo di Romano Prodi. Ottocentomila persone, afferrarono gli organizzatori. Mezzo milione certificò la Questura di Roma. Fatto sta che, davanti a Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione, appena autoproclamatisi i rappresentanti «dell'Italia che lavora e che produce», di gente ce n'era. Quella stessa sera in un'altra piazza, a Cremona, uno sventolio di bandiere leghiste e un migliaio di accolti, manifestava assieme ad Umberto Bossi al grido «la Padania è stanca delle tasse e della mafia». Entrambe le manifestazioni erano, a detta dei loro organizzatori, la rivolta «del ceto medio» contro il governo di centrosinistra che voleva penalizzarlo attraverso la finanziaria. Nel decennale quel-

l'idea ritorna. Ritorna, in una parte della destra, una sorta di piazza «preventiva», strategica. L'idea di un «ceto medio» mobilitato a prescindere, assieme ai taxisti che protestano e poi si accordano, assieme ai farmacisti e agli avvocati. Nel documento dei Camaldoli, che ha trovato difficoltà ad essere diffuso anche dentro il proprio partito, Francesco Storace la teorizza una «grande manifestazione» autunnale a Roma contro la finanziaria. Una legge di bilancio di cui, ad oggi, si intravede a malapena la cornice. Umberto Bossi, invece, vorrebbe portare la Cdl in strada contro il ddl Amato sulla

Il centrodestra nel '96 riempiva San Giovanni l'ex-ministro della salute punta a fare il bis ma lo seguono in pochi

cittadinanza agli stranieri dopo 5 anni di permanenza nel nostro Paese. «Se la Cdl non è con noi, rompiamo». In tutto questo c'è il dibattito parlamentare di questi giorni. Il centro del centrodestra, che da settimane si prodiga in aperture nei confronti del compagine governativa, non può passare direttamente dalle «larghe intese» di Casini alla «protesta di piazza» di Bossi e Storace. Ne deriva una sorta di corto circuito, con Rocco Buttiglione (Udc) che, in merito al ddl Amato precisa: «Se il governo pensa a un decreto e alla fiducia vale la pena andare in piazza», ma se invece viene garantito «un ampio confronto» allora l'Udc non scenderà in strada. E Mario Baccini, vicepresidente Udc del Senato che sottolinea: «Noi preferiamo il Parlamento alla piazza come luogo dove fare battaglia politica. Tante volte abbiamo accusato la sinistra di aver usato impropriamente la protesta di piazza contro il nostro governo. Francamente ora non vorrei imitarlo».

A provare a ridare una direzione di manovra è il vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto, ma si parca in un vicolo cieco: «Presto tutta l'opposizione rifletterà se scendere in piazza ad autunno per protestare contro il governo, contro la sua politica economica e ovviamente anche contro il ddl sulla cittadinanza». Cicchitto quindi «non esclude» manifesta-

zioni di piazza. Maurizio Sacconi (Fi) vedrebbe il ricorso alla piazza solo nel caso in cui, sulla finanziaria, il governo ricorresse alla fiducia. Addirittura evoca Fernando Tambroni («sfiduciato dalla piazza»), dimenticando che in quella «piazza», in quelle piazze, si contarono i morti. La destra sociale di An si è d'altronde già distinta in questi mesi per aver presenziato alle manifestazioni di piazza, anche quelle più sopra le righe, dai taxisti che gridavano «Duce! Duce!» ad Alemanno, ai farmacisti e agli avvocati. Una solidarietà trasversale che qualcuno vedrebbe come il profilo politico del nuovo centrodestra d'opposizione. Una balcanizzazione dei rapporti parlamentari che, dopo gli appelli al dialogo del Presidente della Repubblica, l'approvazione dell'indulto con la maggioranza dei 2/3, l'elezione di Mancino alla vicepresidenza del Csm, sembrerebbe ormai, festeggiamenti per il decennale a parte, una battaglia di retroguardia.

Il capo della Lega ricatta Forza Italia: se non ci seguono nella protesta anti-immigrati rompiamo



Francesco Storace Foto di Danilo Schiavella/Ansa

FESTE DI PARTITO

Il dialogo o no? Scorcio d'estate con faccia a faccia bipartisan

Feste di partito tra faccia a faccia e controndi. L'agenda dei dibattiti, spesso trasversale, di fine estate è ricca e variegata: s'inizia con il *Meeting di Rimini*, dal 20 al 26 agosto, con un Rutelli-Pisanu il 22 agosto, il 25 Berlusconi in solitaria. Poi inizierà la *Festa dell'Udc a Telesse*, 28 agosto-3 settembre che vedrà faccia a faccia tra D'Alema Casini Tremonti e Mastella il 31 agosto, Rutelli-Bondi il giorno dopo, Gentiloni-Confolonieri il 30. E ancora Follini, D'Onofrio, Tremonti, Alemanno. Attesa per il dibattito tra D'Alema, Casini, Tremonti e Mastella il 31 agosto, nonché per quello tra Rutelli e Bondi il giorno successivo. Dal 31 agosto al 19 settembre a Pesaro la *Festa nazionale dell'Unità*, dal 4 al 9 settembre la *Festa della Margherita a Caorle* che si sfideranno sui faccia a faccia bipartisan. Rutelli-Berlusconi il 5

a Caorle, Finocchiaro-Casini a Pesaro il 6. Fini-Parisi il 7 settembre a Caorle, Fini-D'Alema a Pesaro il 13. Casini ospiterà i leader dell'Unione alla *Festa dell'Udc a Fiuggi* dal 13 al 17 settembre. A Vasto la *Festa l'Italia dei valori* dal 21 al 24 settembre, e anche qui si parlerà di allargamento. Seminario interno a *Gubbio per Forza Italia*. Tappe forzate per Prodi, che dovrà aggiungere al fitto programma di incontri internazionali (vertice Ue-Asia a Helsinki il 10-11, viaggio in Cina dal 12 al 18) gli incontri pubblici alle Feste: a Telesse il 29 agosto, a Pesaro il 31 per aprire la Festa dell'Unità (Fassino chiuderà il 19 settembre) e poi a Caorle e Vasto. Ancora non fissata anche la partecipazione alle feste della *Rinascente a Roma* (Pdci 5-17 settembre) e di *Liberazione a Roma* (Prc, 6-24 settembre).

Petroni, il cuneo forzista che blocca la Rai

Nominato dal ministro di Berlusconi, presidia l'azienda concorrente di Mediaset. E non intende dimettersi

di Natalia Lombardo

LA ZEPPA Resistere, resistere, resistere: ha mutuato il motto del «nemico», il magistrato di Milano, Angelo Maria Petroni. Il consigliere Rai resiste come un chiodo forzista che inceppa il

meccanismo, blocca ogni cambiamento a Viale Mazzini, mantiene la maggioranza del Cda a favore del centrodestra, come se Silvio fosse ancora a Palazzo Chigi. Luogo del potere dove il potente consigliere, se pur mingherlino anche nella barba fratina, entrava quando Berlusconi era premier per uscire con dei veti ferrei (e raccolti in una cartellina timbrata Presidenza del Consiglio). Accadde quando si parlava di Ferruccio de Bortoli come conduttore della striscia che fu di Enzo Biagi, dopo il Tg1 delle 20, una iattura per Silvio...

Era il tempo del burrascoso, ma tutto sommato vitale, Cda del quattro a uno: Lucia Annunziata presidente vs i quattro consiglieri di centrodestra, scelti dai presidenti delle Camere, Pera e Casini, nel marzo 2003.

Petroni è l'unico ad essere stato riconfermato nel 2005 nel Cda attuale, indicato da ministro dell'Economia in quanto il Tesoro è azionista di maggioranza della Rai, come prevede la Legge Gasparri. Indicato, quindi, dal ministro del governo Berlusconi, che, dopo l'uscita di Tremonti voluta da Fini, era Domenico Siniscalco. Quindi, il tema è: cosa ci sta a fare un consigliere che era di fiducia del precedente governo di centrodestra? A Viale Mazzini e dintorni sembrano non essersi accorti che il premier è Romano Prodi... Ma Petroni resiste, come deve aver ribadito all'attuale ministro Paolo Padoa Schioppa in un incontro la settimana scorsa, avvalendosi della mancanza di un appiglio giuridico che lo costringe a dimettersi. E minacciando ricorsi legali (contro chi? la Rai o il Tesoro?). Se è vero che formalmente potrebbe restare al suo posto per tre anni,

fino al 2008, opportunità vorrebbe che smontasse le tende. Molte le voci girate sulle sue richieste di buonuscita: direttore dell'Istituto di cultura italiano a Parigi, o perché non un posto diplomatico a Bruxelles? Insomma, anche lui vuole le sue garanzie sul futuro, come le ha avute Meocci l'Incompatibile da 830mila euro l'anno. E, una volta data la maggioranza all'Unione in Cda, la Cdl pretenderebbe la presidenza. Per ora l'ordine berlusconiano agli uomini Rai è: resistere resistere, resistere. Col sottotitolo: tanto il governo Prodi cade presto e noi torniamo al potere. Il consigliere forzista svolge al meglio questo ruolo. All'ombra del Cavallo, Petroni è, da sempre, l'avamposto di FI, il consigliere di garanzia

PUBBLICITÀ FRACASSONA

Rai, giù il volume agli spot prima che arrivino le multe

SPOT SCASSATIMPANI, basta. Il ministro Gentiloni aveva lanciato martedì l'altolà alle televisioni che alzano il volume a ogni passaggio pubblicitario: in settembre l'Authority varerà le sanzioni per le emittenti fracassone in nome della pubblicità. Ieri, tambur battente, ma comunque sempre tardi, la Rai annuncia di aver «già predisposto gli strumenti tecnici atti ad adeguare il livello audio degli spot. Nelle prossime settimane saranno attuati interventi sperimentali di riduzione del volume al fine di recepire le norme che l'Agcom predisporrà a settembre con riferimento ai parametri tecnici e alle metodologie di rilevamento della potenza sonora». Sarà soddisfatto il ministro, che aveva sancito l'aumento di volume «una mancanza di rispetto per il telespettatore, un comportamento illecito, prepotente e persino inutile per lo scopo che si propone». L'associazione degli utenti televisivi Aiart commenta: la Rai non ha fatto che il suo dovere». Ma non basta, rileva il presidente Luca Borgomeo:

per Berlusconi in un rapporto che passa dalla voce di Tremonti. E passava anche dall'amicizia con Bossi e il pallino del federalismo. Nonostante fosse già consigliere Rai Petroni partecipò come «saggio ombra» al ritiro nella baita di Lorenzago dove i quattro della Cdl partorirono la Devolution. O meglio, il «saggio della porta accanto» che faceva la spola da un'alberghetto e la baita a posti esauriti. Proprio le questioni legali pare siano il suo forte, per il professore di sociologia all'Università di Bologna; la moglie è radicale e lui un liberal-conservatore che non rinuncia al potere (e ai soldi). Alla vittoria del centrodestra nel 2001 fu nominato direttore della Scuola della Pubblica Amministrazione

dei quattro consiglieri era l'unico organico a Forza Italia come responsabile del Dipartimento delle politiche istituzionali e europee del partito di Silvio. Poi gli venne nominato: nei Cda Rai e di Cinecittà Holding. Lo descrivono come un uomo colto, giornalista per molto tempo collaboratore de *Il Tempo*, membro della compagnia San Paolo, ha diretto la Biblioteca delle Libertà. Un osso duro che non la dà vinta in consiglio: contro il ritorno di Santoro ha fatto muro, ha preteso la chiusura di «Rai0» convincendo gli altri; anche adesso che questo Cda si vanta di fare (quelle poche) nomine all'unanimità, si differenzia mettendosi contro (come sul direttore dei Diritti Sportivi).

UNIONE

Paghino i responsabili per la rissa a Domenica In

PER LA RISSA durante Domenica In dello scorso 22 gennaio Zequila, Pappalardo e Mara Venier devono pagare di tasca loro la multa comminata dall'Authority alla Rai per la violazione del codice di autoregolamentazione tv-minori. Ad affermarlo con forza sono Enzo Carra (Margherita), Esterino Montino (Ds) e Loredana De Petris (Verdi). «Presenteremo un'interrogazione parlamentare, affinché siano presi provvedimenti adeguati nei confronti dei responsabili della deplorabile rissa avvenuta durante Domenica In, del 22 gennaio scorso, e per la quale la tv pubblica è stata multata dall'Authority per 200 mila euro», dichiarano i tre parlamentari dell'Unione in un comunicato congiunto, riferendosi alla sanzione comminata il 28 giugno scorso dall'Authority per le Garzanti nelle comunicazioni nei confronti della Rai per violazione del codice di autoregolamentazione tv-minori. «Consideriamo legittima la multa comminata alla Rai - proseguono -

un atteggiamento da «kamikaze» del centrodestra, così lo descrivono. In pratica è una «zeppa» azzurra ficcata nel meccanismo dell'azienda concorrente delle tv di Berlusconi. Quale servizio migliore a Mediaset che tenere bloccata la Rai? I gangli strutturali sono gestiti dagli stessi uomini dell'era Silvio, la comunicazione del Tg ammiraglio è più di lotta che di governo, mirata a sminuire Prodi. Il caso di Rai Sport è esemplare dello stallo: a settembre il direttore generale, Capponi, rischia di trovarsi in minoranza sui nomi che vorrebbe al suo fianco. Il che equivarrebbe a una sfiducia con una sola conseguenza per un manager messo sotto dalla politica: dimettersi.

COMPLEANNO

Compie 86 anni Enzo Biagi giornalista da 68

NON SOLO PRODI ha spento le candeline ieri, ma anche un altro illustre emiliano. Enzo Biagi, uno degli ultimi grandi giornalisti italiani, ha compiuto ieri 86 anni e, sempre «sulla notizia», è stato tra i primi a telefonare all'amico Romano per scambiarsi gli auguri. «Quest'anno era più contento», ha raccontato Prodi sorridendo dopo il breve colloquio telefonico. Il giornalista, infatti, era stata una delle vittime, insieme a Santoro e a Lutazzi, dell'editto «bulgaro» promulgato nella primavera del 2002 dall'ex-premier Silvio Berlusconi. Da allora è stato di fatto allontanato dalla Rai, dove da anni conduceva, con successo di pubblico immutato, la striscia quotidiana



«Il Fatto di Enzo Biagi», in onda dopo il Tg1 delle 20. Legato a Prodi da una antica amicizia, Enzo Biagi è nato come lui il 9 agosto, ma nel 1920, a Lizzano in Belvedere, sull'Appennino bolognese. Inizia la carriera giornalistica a 18 anni come cronista al *Resto del*

Carlino, diventando professionista a 21. Nel dopoguerra fonda il settimanale *«Cronache»* e il quotidiano *«Cronache sera»*, mentre dal 1952 al 1960 dirige *«Epoca»*. È il 1961 quando entra in Rai: l'anno successivo dà vita al primo rotocalco televisivo, *«RT»*, mentre nel 1969 è la volta di *«Dicono di lei»*, con le sue celebri interviste a personaggi noti. In quegli anni collabora anche con i principali quotidiani italiani e comincia a scrivere libri, che ad oggi superano gli 80 titoli. Fra le altre trasmissioni televisive realizzate da Biagi nel corso degli anni vi sono *«Proibito»*, le inchieste internazionali di *«Douce France»* e *«Made in England»*, *«Film dossier»*, *«Questo secolo: 1943 e dintorni»*, fino all'esordio nel 1995 de *«Il Fatto»*. Programma quotidiano di cinque minuti, su avvenimenti e personaggi italiani, ritorna ogni anno fino al 2002: dopo oltre 700 puntate viene travolto dalle polemiche su una presunta faziosità di Biagi contro il presidente del Consiglio dell'epoca, Silvio Berlusconi. È l'«editto bulgaro»: da allora Biagi è scomparso dal video. **lu.s.**

Una vera e propria galassia che affianca il Sistema sanitario nazionale: che cresce...

In Sicilia accreditate 1545 strutture. Ma di queste 623 sono intestate a singoli medici

Vita, affari (e miracoli) delle cliniche private

Oltre 10mila strutture, un fatturato da 20 miliardi di euro. Boom in Lombardia e Sicilia. Il meccanismo dell'accreditamento con le Regioni. E gli scandali all'ombra di Storace

di Wanda Marra / Roma

OLTRE DIECIMILA sono le strutture sanitarie private nel nostro Paese. Per un volume di affari rimborsati dal Sistema Sanitario Nazionale di 19,9 miliardi di euro all'anno. Una presenza imponente, che in buona parte si giova dei deficit e dei problemi della sanità

La Sanità convenzionata in Italia	
Numero strutture	
Casi di cura	542
Ambulatori	6.012
Strutture residenziali	2.867
Semiresidenziali	1.108
Altre strutture	359
10.888 Totale	1.545
di cui	1.279
	677
	1.663
Posti letto	51.920
N. Ricoveri nel 2003 (Istat)	1.317.780
(per un totale di 11.986.682 giorni di ricovero)	
Volume affari rimborsato dal SSN	19,9 Mld di euro

pubblica. Nel dettaglio (dati del Ministero della Salute relativi al 2004) gli istituti di cura privati sono il 45% del totale di 1214, ovvero 542, 6012 sono gli ambulatori, 2867 le strutture residenziali, 1108 le semiresidenziali, 359 le altre strutture. I posti letto complessivi nel privato sono 51.920 per 1.317.780 degenze (dati Istat, relativi al 2003), mentre i giorni di ricovero conteggiati sono in totale 11.986.682. Le regioni con il più alto numero di strutture private sono Lombardia (1663), Sicilia (1545, di cui 623 intestate a singoli medici), Campania (1279) e Lazio (677).

Spesso questa presenza evidentemente massiccia nel nostro paese balza agli onori della cronaca, come è stato nell'ultimo anno per il caso Lady Asl nel Lazio e le cliniche fantasma in Sicilia.

Ma come fa una struttura privata ad accreditarsi per poter lavorare con il Servizio sanitario nazionale? Il sistema è cambiato negli anni e conserva tuttora delle sacche di ambiguità. Oggi generalmente le Regioni (che hanno la competenza della Sanità) prima autorizzano le strutture che lavorano indipendentemente dal pubblico, poi le accreditano e infine fanno un accordo sul volume di finanziamento e di prestazioni che riconoscono. In Italia, infatti, qualsiasi tipo di struttura per lavorare con il pubblico deve essere autorizzata dalle Regioni.

Ma le regole sono cambiate negli anni. A stabilire che le strutture fossero accreditate è stata nel 1992 la prima riforma del Sistema sanitario nazionale. L'accreditamento, che è un diritto delle strutture che hanno determinati requisiti, sostituisce il convenzionamento, che era una facoltà del Ssn e spesso e volentieri finiva per far contare soprattutto amicizie e lasciava la sanità privata sempre nelle mani degli stessi. La riforma stabilì che per essere accreditate i requisiti necessari delle strutture erano 2: accettare le tariffe pubbliche e avere dei requisiti ulteriori. Requisiti ulteriori che avrebbero dovuto riguardare anche le strutture pubbliche (le quali a loro volta dovevano accreditarsi), ma che non sono mai stati stabiliti.

Così il sistema dell'accreditamento è rimasto per 10 anni nel limbo, e si è andati avanti col cosiddetto accreditamento provvisorio che di fatto fotografava lo status quo dei convenzionamenti. Nel frattempo, le Regioni hanno cominciato a stabilire i loro requisiti. E così si va dall'estremo accreditamento della Lombardia secondo il principio che qualsiasi azienda privata può lavorare col

Mimmo Lucà (Affari sociali alla Camera): più risorse al pubblico e meno vantaggi per il privato

risparmiare, anche visto che le strutture tendevano ad aumentare ad arte il tempo di permanenza dei pazienti, ma che fu aggirata aumentando il numero dei ricoveri.

Così si arriva alla riforma Bindi del '99, che stabilisce che per lavorare le strutture accreditate debbano fare accordi contrattuali con le Regioni. «Spesso queste finiscono per tagliare i finanziamenti ai privati quando i soldi per la sanità finiscono. Ma sarebbe meglio fare controlli sulla qualità, che peraltro diminuisce con la diminuzione dei finanziamenti», commenta Federico Spandano, coordinatore del rapporto Ceis sulla Sanità della Facoltà di Economia di Tor Vergata.

«È chiaro che laddove il servizio pubblico soffre di più, il privato gode di maggior vantaggi competitivi - spiega il Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Mimmo Lucà - noi dobbiamo investire non per punire la sanità privata, ma per rafforzare il pubblico fino a un regime di totale gratuità o di minima compartecipazione alla spesa. E anche per ridurre il vantaggio del privato».

E intanto a Trento una legge provinciale 2 anni fa ha introdotto la possibilità della scelta del rapporto di esclusività ogni 5 anni estesa a tutti i medici e non solo ai primari e ai capidipartimento.

pubblico, fino al Lazio che invece continua ad andare avanti prorogando vecchi convenzionamenti. La legge stabiliva anche che le strutture dovessero essere pagate per quanti ricoveri facevano e non per le degenze, come era precedentemente. Regola che nasceva dall'esigenza dello Stato di

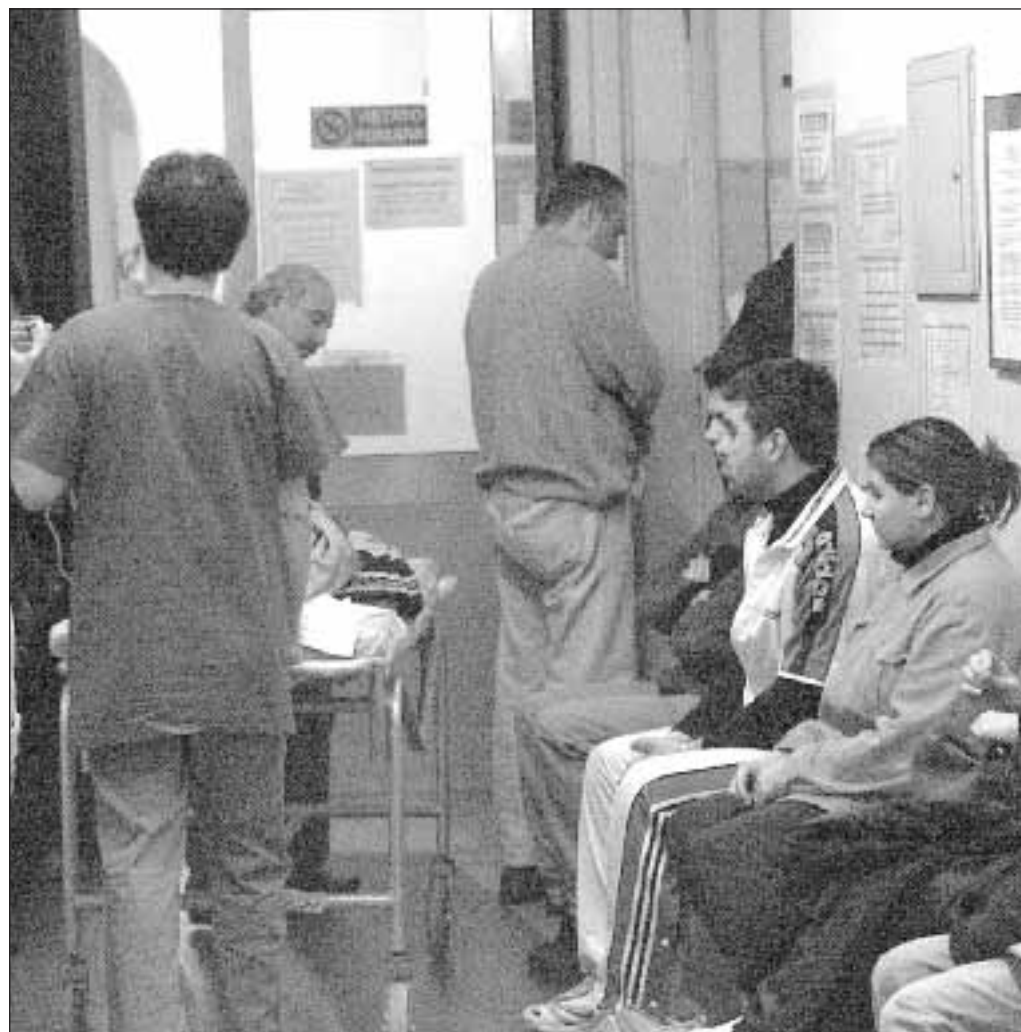


Foto di Franco Silvi/Ansa

SANITÀ

Livia Turco: i pazienti daranno pagelle agli ospedali

«Che voto diamo all'ospedale? Sarà questo il prossimo interrogativo a cui i pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie pubbliche dovranno rispondere. Il ministro della Sanità Livia Turco, annuncia di voler dare ai cittadini il diritto di giudicare gli ospedali che li ospitano. Come? Con una vera e propria pagella. In un'intervista uscita ieri sul *Riformista*, la titolare del dicastero della Sanità rivela che in autunno nascerà la «cartella clinica del Cittadino», uno strumento con cui i pazienti saranno chiamati a dare i voti ai medici, agli ospedali e a tutto il loro periodo di degenza. In linea con la strategia del governo Prodi, la Turco parla anche «di costruzione di un senso civico» che superi «le diffuse logiche corporativistiche». Sono questi i principi ispiratori del New Deal della salute che il ministro si appresta ad attuare: «A settembre - afferma la Turco sulle pagine del *Riformista* - voglio proporre strumenti che valorizzino la partecipazione dei cittadini (...). È il profilo della nostra idea di welfare: passare dal cittadino utente, dal cittadino assistito, al cittadino protagonista del proprio benessere».



600 euro per una risonanza, altro che ticket...

Liste d'attesa secolari, pazienti «dirottati» su prestazioni a pagamento dentro gli ospedali

di Fabio Amato / Roma

MILLE EURO per una amniocentesi, dirottati dal servizio pubblico all'intramoenia perché «nelle liste non c'è posto». Oppure 365 giorni di attesa per una mammografia, una ecografia, una visita cardiologica. E

poi interventi all'anca programmati e sempre rimandati, cataratte non operate. Le liste d'attesa della sanità continuano ad essere una trappola per migliaia di cittadini italiani, che ogni anno si vedono chiudere porte o domandare cifre folli per esami che dovrebbero pagare il prezzo del ticket.

ROMA

S. Michele: clinica fantasma e i milioni di Lady Asl

di Alessandra Rubenni

Niente letti, niente medici, fili elettrici penzoloni. Il «Centro Romano San Michele», sulla carta 182 posti letto, era una clinica fantasma, eppure era già accreditata con la Regione per funzionare in regime di convenzione con il sistema pubblico. Una macchina pronta a macinare fatturato. La proprietaria Anna Iannuzzi, ormai nota come Lady Asl, la signora dell'assistenza privata arrestata nell'ambito della maxi-truffa che ha sottratto 80 milioni alla sanità del Lazio, avrebbe saputo come fare. Ma l'affare San Michele è stato fermato in tempo e la convenzione revocata, non appena alla guida dell'amministrazione regionale, dopo la sconfitta di Storace, si è insediata la giunta Marrazzo. Lady Asl però aveva pensato a tutto. Il San Michele apparteneva alla società Ikt, cui facevano capo altri centri di riabilitazione conven-

Storie che si perdono nel miliardo e 200 milioni di «prestazioni» eseguite ogni anno dal Servizio sanitario nazionale - dati del ministero 2004 - e che il Tribunale dei diritti del malato raccoglie nel volume statistico «Pit salute». Fino ad un anno l'attesa per ecografie e ecodoppler. Più di sei mesi per una gastroscopia, quando il tempo medio segnalato è 30 giorni. Quattro mesi invece per una Tac, il doppio della media registrata. E nelle segnalazioni si raccontano anche storie di ordinario abuso del diritto all'intramoenia. «Spesso ci capitano pazienti - racconta Teresa Petrangolini, segretario nazionale di Cittadinanzattiva-Tribunale del malato - che hanno scoperto di dover pagare solo dopo la visita». Le tariffe volano fino a 400 euro per un esame in gravidanza, 650 per una risonanza magnetica. Una visita ortopedica - tra

gli esami più «attesi» in tutte le denunce - arriva invece a costare 600 euro. Un salasso, a cui spesso si accompagna la violazione dei diritti del malato. «Le persone non sanno - racconta Petrangolini - che, se i tempi per la prenotazione di un esame eccedono i limiti fissati per legge, hanno il diritto di richiedere la stessa prestazione in privato pagando

Per una mammografia si arriva ad aspettare anche un anno. Il Tribunale del malato: «Per i pazienti salasso spesso fuorilegge»

comunque solo il ticket». Un problema che scavalca la legge e guarda a chi si arricchisce «sulla pelle dei cittadini». «All'inizio - spiega ancora Petrangolini - eravamo d'accordo con la pratica dell'intramoenia. Ci sembrava fosse un modo per riportare quante più persone nel pubblico. Poi ci siamo accorti che se le leggi si fanno ma non vengono rispettate non servono a niente». Con il risultato che, insieme ai cittadini, a rimetterci è il Servizio sanitario nazionale. Strano, ad esempio, confrontare i dati di Emilia Romagna e Sicilia. Nella prima, che ha poco più di quattro milioni di abitanti, lo Stato nel 2004 ha rimborsato 300mila prestazioni maxillo-facciali. Nello stesso arco di tempo e con 900mila abitanti in più, in Sicilia ne erano state eseguite più di un milione. Il 20% dell'intera attività nazionale...

PALERMO

Villa S. Teresa, 140mila euro per curare la prostata

di Marzio Tristano

Un intervento alla prostata a Villa Santa Teresa a casa di Michele Aiello costava alle casse regionali 140 mila euro. Adesso, con la casa di cura in amministrazione controllata, costa ottomila euro.

Il medico Michele Oliveri, con uno stipendio agganciato agli utili d'impresa legati esclusivamente alla convenzione con la Regione, portava a casa ogni mese mediamente 80 mila euro. Adesso ne guadagna novemila lordi.

È tutto in queste cifre lo scandalo della clinica più all'avanguardia in Sicilia, gestita, secondo l'accusa, da un imprenditore edile che si occupava di strade ritenute dalla Procura di Palermo prestanome di Bernardo Provenzano. Sequestrata dai giudici, la clinica è stata affidata all'amministratore giudiziario Andrea Dara, autore

di «miracolo economico»: garantendo lo stesso livello di prestazioni ha riportato fatture e tariffe entro limiti ragionevoli, dimostrando che una sana gestione non ha bisogno di costi gonfiati. Così il fatturato delle imprese di Aiello riconducibili alla sanità è passato da 39 milioni del 2000, 33 nel 2001, 32,5 nel 2002, e 38 nel 2003, l'anno degli arresti, a cinque milioni di euro nel 2005. L'inchiesta ha accertato che i pagamenti non avvenivano in base al tariffario regionale del 1997, e

È la clinica di Aiello supemanager legato al boss Provenzano. Rimborsi record: ora è «commissariata»

tuttora in vigore perché la Regione non ne ha approvato uno nuovo, ma, per il 2001 e 2002, in base a delibere della Usl 6 guidata dal manager Giancarlo Manenti, anch'egli finito sotto inchiesta. Non solo: tutte le terapie, nessuna esclusa, erano considerate dalla regione «conformazionali», cioè venivano pagate ai costi più alti, indipendentemente dalla reale prestazione effettuata. E quando scattarono i controlli sulle terapie più care, quelle oncologiche, «per non entrare nel merito delle pratiche». Alla commissione, infatti, vennero consegnate solo 27 delle circa diecimila pratiche prodotte dalle cliniche di Aiello. Nel processo è imputato anche il presidente della Regione Totò Cuffaro di favoreggiamento nei confronti di Cosa Nostra: gli investigatori lo scoprirono mentre incontrava Michele Aiello in un negozio di Bagheria, dopo avere licenziato la scorta. Per parlare, disse Aiello al processo, dell'adeguamento delle tariffe regionali, ferme, appunto, al 1997.

Bye bye Maddalena: gli Usa lasciano la base

Il Pentagono ha deciso: via entro la metà del 2008 Turismo al posto dell'arsenale, l'Aga Khan vuole investire

di **Davide Madeddu** / Cagliari

PRIMA LA CHIUSURA della base italiana poi la partenza degli americani. Entro due anni gli uomini con le stellette che popolano le basi militari dell'isola di La Maddalena faranno le valigie. La battaglia dei sostenitori del cosiddetto «yankee go home», è ormai al-

la fase finale. I soldati lasceranno La Maddalena. Un esodo sollecitato da tempo dagli abitanti della Sardegna che entro la fine dell'anno potrebbe essere applicato. Soprattutto dopo l'avvio delle concertazioni e gli incontri tra governo regionale, ministero della Difesa e amministrazione di Washington. «Entro l'anno potrebbe essere liberato e quindi passare alla regione l'arsenale militare - spiega Emidio Casula, sottosegretario alla Difesa, presente ieri mattina all'incontro con il governatore della Sardegna Soru - entro il 2008, questo è il termine, potrà passare invece la base militare Usa». Passaggi che dovranno comunque seguire un iter brevissimo. «Per quanto riguarda l'arsenale si deve seguire

una procedura particolare e poi - prosegue - prima del passaggio di consegne dovranno essere fatti dei controlli per appurare l'eventuale presenza di materiali anomali e quindi intervenire con le bonifiche». Perché per diverso tempo sia gli ambientalisti sia i rappresentanti del centro sinistra hanno puntato il dito sui sommergibili ma anche sugli incidenti avvenuti nelle acque della base. «Prima della cessione - precisa il sottosegretario - ci saranno accurati controlli e se si risconterranno valori anomali si procederà immediatamente con le bonifiche e gli altri interventi di risanamento». D'altronde

Fu costruita nel 1972, ai tempi della guerra fredda con un accordo che non fu mai ratificato dal nostro Parlamento



che i tempi per questa svolta fossero maturi e che per l'arcipelago si potesse aprire una nuova fase, lo aveva confermato già a luglio il ministro della Difesa Arturo Parisi, annunciando che contava di individuare entro l'autunno la data dello smantellamento della base installata nel 1972, durante la guerra fredda, con un accordo fra i governi italiano e statunitense, mai ratificato dal parlamento. Posizione confermata anche ieri mattina nel corso dell'incontro tra i rappresentanti del governo e il pre-

sidente della giunta regionale sarda. Il futuro dell'isola di La Maddalena, il comune marino che ha visto

L'esodo dei soldati americani era auspicato da tempo dagli abitanti dell'Isola. Soddisfatta la Giunta regionale



La base dell'arcipelago di La Maddalena Foto di Antonello Zappadu/Ansa

crescere la sua economia proprio grazie alla presenza dei militari, passa per la conversione delle strutture militari e per il turismo. Entro un anno la base militare di La Maddalena sarà smantellata e tutte le strutture e i beni passeranno alla Regione che li farà rinascere in un progetto turistico in grado di assicurare occupazione anche ai dipendenti della base. Una posizione che lo stesso presidente della Giunta regionale Renato Soru ha illustrato anche ieri sera nel corso della visita lampo al municipio di La Maddalena. Il trasferimento della base coinciderà con la restituzione delle aree, attualmente inderedate, alla Regione e avverrà solo dopo la smobilizzazione dell'intera struttura. Che non significa

mettere in vendita al ribasso l'isola ma restituire il patrimonio, fatto di aree verdi e marine recintate e vietate alle popolazioni. Tutti i beni dovrebbero passare quindi alla Regione e al comune di La Maddalena, comprese anche le opere che sono state avviate qualche tempo fa. Quelle del cosiddetto «raddoppio» della base, che hanno provo-

Prima di fare un bando e attirare i soldi sul reimpiego della zona occorre l'acquisto da parte degli enti locali

cato numerose interrogazioni parlamentari e parecchie polemiche. Quanto al personale, i 180 civili attualmente impiegati all'interno della struttura militare, non ci sono dubbi: «Si dovranno accelerare le procedure per reimpiegare le persone occupate all'interno della base - fa sapere lo staff di Soru - e allo stesso tempo si dovranno studiare soluzioni per il reimpiego e sfruttamento delle strutture». «Ci sono importanti imprese pronte a investire nella riconversione ai fini turistici: l'Aga Khan, Tom Barrack, un gruppo francese», disse tempo fa Soru. Operazioni che, in ogni caso, potranno andare avanti solamente dopo l'acquisizione delle basi da parte del comune o della regione.

Tassa sui vip: Soru manda fuori giri Briatore

Il guru della F1 contro l'imposta sul lusso, il governatore: «Macché fuga di turisti, in Sardegna è tutto esaurito»

/ Porto Rotondo (Sassari)

È LA GUERRA sulle tasse ai ricchi. O meglio la nuova polemica che investe la Sardegna e contrappone il popolo vip della Costa Smeralda al governatore sostenuto

però dai «vacanzieri comuni» e da Legambiente. O meglio, la tassa sull'ambiente, meglio nota come tassa sul lusso, voluta dal governatore della Sardegna Renato Soru e destinata ai proprietari non sardi di imbarcazioni che superano i 15 metri di lunghezza e le seconde case di non sardi che superano i 200 metri quadrati. A contestare il provvedimento d'accusare il governatore della Sardegna di dirottare il turismo verso l'isola D'Elba, la Spagna, la Grecia e la Francia è stato, acquistando una pagina intera sul Corriere della Sera, L'Unione Sarda e La

Nuova Sardegna, Flavio Briatore, proprietario del Billionaire. Briatore contesta il provvedimento che, secondo quanto rimangono gli esponenti del centro destra, farebbe crollare le presenze turistiche nell'isola. Un gesto impopolare, secondo Briatore, respinto al mittente. «La tassa sul lusso è soltanto una tassa per l'ambiente - replica il governatore della Sardegna Renato Soru - Il presupposto di una fuga dei turisti è del tutto infondato e i dati lo dimostrano. Non solo non scappa nessuno, ma la Sardegna fa registrare il tutto esaurito nei mesi estivi. Gli stessi alberghi di qualità sono al completo e vanno bene già dallo scorso aprile». Non è tutto, «Ogni giorno arrivano decine di lettere di emigrati e vacanzieri comuni che ringraziano per questa legge - fanno sapere dallo staff di Soru - e sono tanto gli emigrati quanti gli altri vacanzieri che non sono sempre sardi». E poi ci sono le dichiarazioni e il dossier sulle

vacanze diffuso quattro giorni fa dallo stesso presidente della giunta regionale. Un centinaio di pagine chiamate «Indagine congiunturale sulla domanda turistica in Sardegna» che parla di una crescita rispetto all'anno scorso del 2,2 per cento. Dati confermati anche dalle numerose presenze registrate nel sistema dei trasporti che collega la Sardegna alla penisola. A spingere il presidente della giunta regionale a prendere posizione era stata, i giorni scorsi, la dichiarazione del sindaco di Barisardo, Franco Cuccureddu di centro destra che aveva parlato di un «calo delle im-

Il proprietario del Billionaire compra pagine sui giornali per attaccare, con il sostegno della Cdl

barcazioni da diporto del sessanta per cento», dichiarazione avventata e smentita dal «pionere tanto da Alghero quanto nel resto della Sardegna, Porto Cervo compresa», come ricorda Soru. Le cronache e i dati diffusi dagli addetti ai lavori parlano di 700 yacht super lusso che hanno attraccato e imbarcazioni che chiedono di attraccare. «In Sardegna gli arrivi negli aeroporti sardi sono cresciuti del 10% in maggio e in giugno e del 20% in aprile - fa sapere ancora il governatore - negli alberghi è stato registrato ovunque il tutto esaurito. E mentre il gruppo dei contestatori che ruota attorno al centro destra annuncia di voler andare questa mattina a protestare davanti al palazzo del Consiglio regionale (chiuso per ferie sino a dopo ferragosto) il presidente della giunta regionale fa anche sapere che la nuova tassa non ha comunque scoraggiato gli altri vacanzieri come Paul Allen, socio del fondatore di Microsoft, Bill Gates, e lo stilista Giorgio Armani. **d.mad.**

La scheda

10mila euro per il 30 metri 24mila per Villa Certosa

Imbarcazioni: 1.000 euro per le barche con lunghezza variabile tra i 14 e i 15,99 metri; **2mila euro** per barche a motore con dimensioni comprese tra 16 e 19,99 metri; **3mila euro** fra i 20 e i 23,99 metri; **5mila euro** per le imbarcazioni comprese tra i 24 e i 29,99 metri; **10mila euro** per imbarcazioni tra i 30 e i 60 metri; **15mila euro** per i proprietari di imbarcazioni che superano i sessanta metri di lunghezza. **Immobili:** pagamento di **15 euro** per ogni metro quadro di ogni casa considerata seconda abitazione che superi i 200 metri quadrati (di proprietà di non sardi e residenti fuori). Per esempio, per Villa Certosa si dovranno pagare 24 mila euro.

BELLARIA

«Ma come ballate?» Disabili via dalla balera

BELLARIA (RN) Sono disabili, dunque «non possono» ballare come gli altri, in mezzo agli altri. Perché sono in carrozzina, perché «facevano gesti, gridavano, mi hanno svuotato la pista». Sulla Riviera adriatica a Bellaria, uno dei centri più attrezzati nell'accoglienza di tanto clamore, ancora non ci si crede. Una quindicina di disabili, allontanati dalla balera Parco Acquabell perché «intralciavano» gli altri clienti. Cacciati «perché non volevano rimanere nella sala che, come da accordi, avevamo riservato loro, come facciamo con tutti i gruppi che arrivano dagli alberghi», secondo il direttore Ezio Venturi. È stupito di tanto clamore: ieri il sindaco di Bellaria Gianni Scenna ha espresso all'Anffas, che ha organizzato la vacanza del gruppo, la solidarietà sua e della città. Per testimoniare delle sue buone intenzioni Venturi assicura: «Ho restituito loro tutti i soldi, ogni settimana da otto anni ospito gruppi di disabili, nessuno si è mai lamentato». Nes-

suno, in effetti, aveva mai chiesto di passare dalla sala riservata ai gruppi degli alberghi a quella dei clienti abituali. Come invece hanno fatto i disabili e gli operatori bolognesi dell'Anffas, che volevano il liscio e non musica da «disco». «Tutto stava andando bene, i nostri ragazzi si divertivano, alcuni ballano anche bene, gli altri clienti non avevano problemi - racconta una delle operatrici - Invece dopo mezz'ora il direttore ci ha chiesto di spostarci perché intralciavamo, e quando ci siamo rifiutati ha detto che dovevamo uscire». «La gente normale andava via», è il commento tanto sincero quanto disarmante di Venturi. Il gruppo chiama i carabinieri, che tentano l'ultima mediazione: niente da fare. Oggi l'Anffas deciderà se denunciare la sala da ballo: «Sono locali pubblici, e i nostri iscritti sono cittadini come gli altri, tanto è vero che balliamo in tutta la Riviera dove siamo sempre stati accolti benissimo». **a.com.**

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
 CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A funerali avvenuti i compagni dei Democratici di Sinistra della zona 2 sono vicini a Claudia e Ivan ricordano con grande im-

ORNELLA BIANCHI iscritta al Pci dal 1945 aderendo poi ai Ds.

LUIGI PRASCA deceduto ieri in Roma.

4° Anniversario ZELIA BIANCO Il tempo lenisce il dolore vivido resta il ricordo. Mario.

Milano, 10 agosto 2006

Nell'ottavo anniversario della scomparsa, Marisa, Valentina e Ivan ricordano con grande im-

GINO BASSATO
 Dolo (Ve), 10 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258

Giustizia, si cambia: meno carcere più pene alternative

Verso il nuovo codice penale: norme contro il sovraffollamento e tempi lunghi del processo

■ di **Eduardo Di Biasi** / Roma

PROCESSI TROPPO LUNGH, carceri che scoppiano, «imprevedibilità della sanzione concretamente scontata» che, nella maggior parte dei casi, non ha alcuna «reale efficacia preventiva», come affermò, anni addietro, la «Commissione di riforma del Codice pe-

neale» presieduta dal professor Carlo Federico Grosso. Le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel firmare il provvedimento di indulto aveva sollecitato governo e Parlamento a «procedere decisamente, con misure efficaci, sulla via tanto della durata dei processi, quanto sull'ulteriore ricorso a pene alternative alla sanzione detentiva», si inseriscono in un dibattito giuridico da tempo avviato nel nostro Paese. Dibattito che, entro la fine della legislatura, dovrebbe portare alla nascita del nuovo codice penale e, in tempi più rapidi, alla riscrittura di una parte della «procedura» che abbrevi, ove possibile, i tempi dei processi.

La nuova Commissione per la revisione del Codice Penale è presieduta dall'avvocato Giuseppe Pisapia. Si è insediata a via Arenula alla fine di luglio e avrà un anno di tempo per redigere lo schema di una legge delega da presentare al ministro Guardasigilli Clemente Mastella. Poi toccherà al Parlamento. «Auspicò - afferma il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera Luciano Violante - che la nuova Commissione riprenda quanto di buono è stato prodotto fino ad adesso. Come il lavoro compiuto dalla Commissione Grosso sul codice penale e da Giovanni Fiandaca per quello che riguarda la normativa antimafia».

Insiadati nel 1998, la Commissione Grosso sistematizzò un primo quadro di riferimento di un futuro codice penale che non vedesse nella reclusione in carcere la pena «principale» da comminare a chi si macchiasse di determinati reati. «La ratio di quel lavoro - spiega il sottosegretario alla Giustizia Luigi Manconi - stava nell'ampio ventaglio di pene «principali» diverse dal carcere che venivano previste». Le norme, in parte già inserite nel nostro ordinamento, chiarisce il sottosegretario, «sono state progressivamente svuotate della loro effettiva funzio-

ne, lasciando alla «cella chiusa» la sola possibilità di scontare la pena». L'interdizione dai pubblici uffici, dalla guida dell'auto (quando, semmai, con quel veicolo si è investito, senza volerlo, qualcuno), da una professione (quando, attraverso quella, è stato possibile commettere il reato), dallo stadio di calcio o dai locali pubblici, il divieto di lasciare il proprio comune o la provincia di residenza, la prestazione lavorativa non retribuita a favore della collettività o, in una qualche misura, della parte lesa, l'alienazione dei beni a vantaggio di chi ha subito il danno e aspetta un risarcimento, l'arresto domiciliare durante i week-end, possono essere pene «principali», diverse dal carcere, molto più rispondenti a talune tipologie di reato, affermavano i giuristi riuniti in via Arenula. Nel dover mettere mano alla «parte speciale» (vale a dire la commisurazione del tipo di reato alla pena da scontare) la

nuova Commissione potrà lavorare nel solco dei lavori che l'hanno preceduta, avvalendosi di componenti che delle Commissioni passate avevano fatto parte. Il lavoro che ci si troverà davanti non sarà di semplice soluzione: chiariti i principi giuridici (tra cui la non punibilità delle infrazioni che non ledano un «bene giuridico» e che possono quindi essere considerate «irrilevanti»), si dovrà mettere infatti mano al ventaglio delle pene e alla prescrittibilità dei reati (tema quantomai delicato). «Il nostro compito - spiega Pisapia - sarà quello di costruire un nuovo testo nei tempi adeguati. Le Commissioni che si sono susseguite dal codice Rocco in poi, pur portando un fondamentale contributo alla discussione, non sono riuscite ad arrivare in tempo». Il nuovo codice, oltre alla depenalizzazione e alla decarcerizzazione, potrebbe portare anche alla riduzione dei tempi dei processi. Lavorando sulla prescrizione e creando «un sistema meno feroce ma più equo ed efficace - afferma Pisapia - si ridurrà il numero delle impugnazioni». Il compito che giuristi e parlamentari si troveranno davanti nei prossimi mesi non sarà semplice. La legge ex-Cirielli, per fare un esempio, così come è stata concepita, non troverà posto nel nuovo testo. Anche su ciò si dovrà quindi trovare una forma di mediazione.



Foto Ansa

IN LAMIERA: LUNGO 84 METRI, ALTO 3

Un muro «antispaccio» divide il Bronx di Padova

■ Padova ha alzato un muro. Per isolare gli spacciatori che fanno affari attorno al complesso residenziale «Serenissima», in via Anelli, quasi tutti extracomunitari. Il Comune ha voluto proteggere i cittadini, i più contenti degli ottantaquattro metri di lamiera che circondano la via, che sperano in una maggiore tranquillità visto che l'accesso alle palazzine era diventato la posta in palio di uno scontro interetnico - nigeriani contro maghrebini - per il controllo del mercato della droga. «È un provvedimento forte ma giusto: a mali estremi estremi rimedi», ha detto Paolo Manfrin, presidente del comitato Stanga 6, che conta più di 500 attivisti tra i residenti del quartiere. Un muro tirato su fra martedì sera e la successiva notte, interrato per un metro e mezzo e che emerge per altri tre, fatto di pannelli di lamiera molto sottili, tenuti insieme da asticelle di sostegno, ogni me-

tro e mezzo. I residenti potranno arrivare alle loro case valicando - documento alla mano - i check point dove poliziotti e carabinieri stazionano giorno e notte (all'alba di ieri le abitazioni di 40 persone sono state perquisite). All'interno del cortile una rete già isola tre palazzine abitate da tre recentemente sgomberate, e usate come base dai malintenzionati in questo «Bronx patavino». Al muro saranno aggiunte telecamere di sorveglianza e la barriera - rizzata dai tecnici del Comune - deve impedire che la stradina laterale, via De Besi, venga utilizzata dagli spacciatori come via di fuga. Il muro, come deciso due settimane fa nel comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, dovrebbe restare fino allo sgombero del complesso: le tre palazzine ancora abitate si svuoteranno nel giro di un anno, «il tempo di trovare una nuova sistemazione ai residenti». Intanto, c'è un muro.

«Troppi infortuni sul lavoro»: licenziati tre operai dell'Ilva

L'acciaieria dove perde la vita un lavoratore ogni sei mesi trova la «soluzione». Ieri altra giornata nera: 2 morti in cantiere

■ di **Giampiero Rossi** / Milano

PERICOLO Bilancio di una giornata d'agosto dal fronte degli infortuni sul lavoro: due morti e tre licenziati. La lista nera dei lutti si allunga con le due vittime di ieri, un nordafricano che lavorava per un'impresa edile modenese

se e un venticinquenne caduto dal tetto di un capannone a Paderno Dugnano (Milano). Il libro nero degli insulti al buon senso, invece, si arricchisce di una pagina inedita grazie al blitz deciso dai vertici dell'Ilva di Taranto che hanno pensato bene di licenziare tre dipendenti proprio perché, nel corso degli anni (molti anni), sono risultati soggetti a «troppi» infortuni. Il tutto in un' acciaieria dove muore, in media, un lavoratore ogni sei mesi. I tre operai hanno appreso del provvedimento dell'azienda quando si sono presentati, come ogni giorno, ai tornelli di ingresso del proprio reparto e non sono riusciti a entrare

perché il loro badge elettronico erano già stati disattivati. Contemporaneamente alle rispettive case erano arrivata la lettera di licenziamento dell'Ilva. E la sorpresa più grande è arrivata dalla lettura delle motivazioni di quei provvedimenti tanto drastici: troppi infortuni.

In pratica l'Ilva spiega che da una ricostruzione che va a ritroso di molti anni (almeno fino al 1994) risulta che i tre lavoratori siano stati più volte vittime di infortuni. Troppe volte. Una circostanza che, a giudizio del manager dell'acciaieria, li rende non più idonei a svolgere le loro mansioni, soprattutto alla luce del fatto che l'azienda ha offerto anche a

Secondo l'azienda le assenze avrebbero reso gli operai «non più idonei» a svolgere il lavoro. Fabbrica in sciopero per protesta il 14 agosto

loro corsi di formazione e aggiornamento utili a prevenire gli incidenti. «Come se quei tre si fossero divertiti a farsi male da soli - commenta con amara ironia Franco Fiusco, segretario generale della Fiom di Taranto - e come se l'Ilva non fosse responsabile di troppe lacune dal punto di vista della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro, come dimostrano i circa 4.000 infortuni avvenuti lì dentro soltanto nel 2005».

Ora è scontata l'impugnazione dei tre licenziamenti, accompagnata - per il momento - da uno sciopero di 24 ore proclamato per il 14 agosto contro una decisione aziendale senza precedenti. La vicenda è stata anche oggetto di un'interrogazione urgente al ministro del Lavoro presentata ieri dal capogruppo alla Camera dei Comunisti Italiani, Piero Sgobio: «È inconcepibile - dice Sgobio - che l'Ilva, se tre operai a causa di un infortunio non possono recarsi al lavoro, ricorra al licenziamento coatto. È un comportamento antisindacale, oltre che un inquietante scenario di fabbrica di fine Ottocento». O forse è una nuova via per prevenire le morti bianche: basta licenziare gli operai finché sono ancora vivi.

MILANO

Piazzale Loreto, i partigiani ricordano la strage delle «Brigate nere» fasciste

Si commemora oggi a Milano, nella omonima piazza, l'anniversario della strage di Piazzale Loreto, dove quindici antifascisti furono barbaramente assassinati dalle «Brigate nere». Parteciperanno al ricordo i rappresentanti delle istituzioni (Regione, Provincia, Comune) e delle Associazioni partigiane, politiche, sindacali ed il Comitato antifascista.

Il programma prevede un primo incontro alle 9:30, in piazzale Loreto, presieduto dal vicepresidente dell'Anpi milanese, Antonio Pizzinato. Sono previsti gli interventi di Mario Scotti, assessore della regione Lombardia, Pietro Mezzi, assessore della provincia, Mariolina Maioli, assessore al comune di Milano, Sergio Fogagnolo per l'Associazione «Le radici della pace» i quindici.

Nella seconda parte della commemorazione alle ore 21, che sarà sempre presieduta da Antonio Pizzinato, prenderanno la parola Fulvia Colombini, segretaria della Camera del lavoro, a nome di Cgil-Cisl e Uil, Gianni Mariani della Fiap, Sergio Temolo figlio del martire Libero Temolo, Giorgio Oldrini, sindaco di Sesto San Giovanni ed il senatore Nando Dalla Chiesa, attualmente sottosegretario al ministero dell'Università.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mondo Marcio

Che le capacità di rinnovamento e di autodisciplina delle classi dirigenti italiane non fossero proprio eccelse, si sapeva. Ma che nel giro di due mesi si passasse da Calciopoli alle dimissioni di Carraro-Moggi-Galliani al ritorno di Martarese, non l'avrebbe previsto nemmeno il Gattopardo in persona. Non che dal mondo del calcio, marcio dalle fondamenta, fosse lecito attendersi granché di meglio. Ma colpiscono i tempi e i modi. In fondo il motto del Gattopardo, unico vero patrono d'Italia, è «cambiare tutto perché nulla cambi». E non subitissimo: di solito si dava alla gente il tempo di dimenticare. Con Tangentopoli occorsero due anni: poi nel '94, al posto di Craxi, arrivò il suo migliore amico e compare,

Berlusconi. Stavolta son bastati due mesi. E, al posto di Carraro-Moggi-Galliani, non è arrivato un loro sosia: è arrivato addirittura un antenato, Tonino Martarese da Bari. Lui e la sua famiglia di palazzinari, politici e monsignori parevano definitivamente sepolti sotto le macerie del loro capolavoro-simbolo: l'ecomostro di Punta Perotti, appena abbattuto dal sindaco Emiliano. Invece don Tonino è riemerso da quel cumulo di rottami più vispo che pria. La Lega Calcio l'ha eletto al posto dello Zio Fester rossonero, travolto o almeno scheggiato dalle intercettazioni. Moratti, candidato

alternativo, è parso all'allegria brigata dei presidenti un temerario salto nel buio. È l'unica svolta di cui siano capaci le nostre classi dirigenti: la svolta a U. A questo punto il commissario della Fige Guido Rosi farebbe bene a prendersene atto e a dimettersi, lasciando che il calcio si avvolga nel suo fango maledorante, con un comunicato di quattro parole: «Not in my name». Manca poco infatti al ritorno dei Carraro, dei Moggi, dei Galliani, dei Pairetto, dei Bergamo, dei De Santis (a quando la grande rentrée del governatore Fazio alla Banca d'Italia?). Il banchiere Geronzi, imputato in va-

ri processi ma salvato pure lui dall'indulto votato dal suo onorevole avvocato, non deve neppure far la fatica di tornare: non se n'è mai andato. La figlia Chiara invece si era momentaneamente allontanata dal Tg5, giusto il tempo per far scattare l'obbligo sulla Gea di cui era la prima azionista, ma da qualche giorno è stata prontamente reintegrata, come pure la collega Cesara Buonamici, beccata dalle intercettazioni di Potenza a mediare fra gli amichetti del Savoia e i Monopoli di Stato per l'affare delle slot machines. Alla Rai intanto, Gregoraci e Malgioglio a parte, tutto prosegue

come prima: riconfermato Fabrizio Maffei detto Tavor, celebre per aver trasformato Raisport in una succursale di casa Moggi. Biscardi si domanderà perché mai debba pagare soltanto lui: bisogna reintegrarlo al più presto a La7, con violata taroccata. Basta leggere le dichiarazioni dei cosiddetti giudici, che poi sono tutti avvocati, della Corte federale sulla sentenza-burla d'appello, per capire tutto. Il presidente Piero Sandulli giura: «È stata una sentenza unanime». Ma il collega Mario Serio lo sbugiarda: «Non è stata unanime, ma a maggioranza. Mi dissocio dal salvataggio di Carraro e del Milan». Sandulli, per la cronaca, l'aveva scelto Carraro. Quanto a Milan, Fiorentina e Lazio, «abbiamo cer-

cato di interpretare il sentimento collettivo della gente: la vittoria ai mondiali, le rivolte di piazza contro le condanne dure, i sindacati che appoggiano le squadre colpite, il dibattito bipartisan sul perdono, l'indulto in Parlamento», senza contare quel «patrimonio di relazioni industriali». Salvatore Catalano, capofila dei perdonisti insieme a Sandulli, è ancora meglio: «Abbiamo salvato il calcio italiano. La prima sentenza distruggeva sia la serie B sia la A. La B perché, con Juve, Lazio e Fiorentina, sarebbe stata un campionato senza storia né fascino. E la A si sarebbe svuotata dei principali valori tecnici». Ecco spiegati, in parole povere, il famoso «giustizialismo» e la «giustizia di piazzza»,

sempre rinfacciati a sproposito ai magistrati veri che perseguono i colpevoli veri. Non a caso Borrelli è stato il solo a dissociarsi dalle standing ovation di politici e garantisti all'italiana per il colpo di spugna, contestando quei giudici sportivi che, anziché guardare le prove e applicare le regole, si proponevano di assecondare la gente, i tifosi, i sindacati, le relazioni industriali, il sentimento collettivo, il Parlamento, il bel gioco. Duemila anni dopo, siamo tornati a Pilato che chiede alla folla: «Chi volete libero, Gesù o Barabba?». Anche stavolta si salvano i colpevoli. Ma duemila anni fa tutto finì in tragedia. Oggi finisce con don Tonino: nella migliore tradizione dell'avanspettacolo, c'è la comica finale.

«GUANTANAMO D'ITALIA»

Bouhayia, l'indulto proibito

■ Quando scrive al suo avvocato, dal carcere palermitano dell'Ucciardone, dove è rinchiuso da due anni e mezzo, Bouhayia Maher aggiunge tra parentesi: «dalla Guantanamo italiana». Adesso, grazie all'indulto, sperava di uscire, magari per essere espulso o nuovamente rinchiuso in un Cpt, come sta avvenendo a molti immigrati scarcerati. Ma intanto sarebbe uscito. La speranza è svanita perché i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Milano hanno stabilito che la Corte di Cassazione potrebbe riquilibrare il reato per cui è stato condannato in primo e secondo grado: associazione a delinquere finalizzata alla produzione di documenti falsi, alla ricettazione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. E appioppargli anche l'articolo 270-bis, ovvero l'associazione eversiva finalizzata al terrorismo internazionale, reato escluso dall'indulto. Così, nell'ipotesi di una condanna futura, per un reato dal quale è già stato assolto in primo e secondo grado, Bouhayia deve rimanere nella «Guantanamo italiana».

Lui è uno dei due imputati che era stato scagionato in primo grado dall'accusa di terrorismo internazionale con una sentenza che fece scalpore, quella emessa lo scorso anno dal gup di Milano Clementina Forleo, con cui il giudice operò la famosa distinzione tra «guerriglieri» e «terroristi». L'assoluzione era stata confermata dai giudici della prima Corte d'Appello che avevano condiviso, ampliando, i concetti espressi dal gup Forleo e avevano invece confermato la condanna per Maher a 3 anni per i reati minori che gli erano contestati.

L'indulto come è noto, si applica anche ai processi in corso, per cui ad esempio potrà beneficiarne la gang dei «furbetti del quartiere». Ma per Bouhayia la giustizia marcia con un passo diverso: ha quasi finito di scontare, la pena per i reati minori a cui è stato condannato, ma in vista di un'improbabile sentenza futura, non gli vengono scontati neppure i pochi mesi che mancano alla sua scarcerazione.

D

ivieto

Lo Stato indiano di Kerala ha vietato la produzione e la vendita di Coca Cola, Pepsi, Sprite e di altre bibite confezionate negli stabilimenti indiani di Coca Cola e Pepsi. La decisione è stata presa dopo che è stato rilevato un alto contenuto di pesticidi all'interno delle bibite



CRISI DI VENDITE PER IL VERO EMMENTAL

L'Emmenthal svizzero, il celebre formaggio con i buchi originario della regione di Emment, è in crisi. Privo del marchio Doc, non riesce a far fronte alla concorrenza e perde quote di mercato. L'Emmenthal viene infatti prodotto in vari paesi europei e i produttori delle Alpi svizzere non possono più contare su dazi e sovvenzioni dello Stato. Le vendite - informa l'Organizzazione delle imprese casearie svizzere - sono calate nel primo semestre del 14,5% a 10.163 tonnellate.

I CONSUMI ELETTRICI SALITI A LUGLIO DEL 4,7%

Nel mese di luglio 2006 la quantità di energia elettrica richiesta in Italia, pari a 31,2 miliardi di kWh, ha fatto registrare una crescita del 4,7% rispetto allo stesso mese del 2005. Nei primi sette mesi del 2006, quindi, la richiesta di energia elettrica in Italia ha segnato una crescita del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2005. Nel mese di luglio il fabbisogno italiano di energia elettrica è stato coperto per l'87,7% con la produzione nazionale, e per il restante 12,3% con le esportazioni.

Salari, l'Italia arranca in Europa

Solo la politica dei redditi e il rilancio della contrattazione possono cambiare la tendenza

di Giampiero Rossi / Milano

SOLDI Un lavoratore italiano guadagna 30.712 euro all'anno. Un po' più di un suo non meglio definito concittadino "europeo", che si ferma a 30.553. Al di là dell'istintivo pensiero rivolto alle considerazioni di Trilussa sulle statistiche, il problema è che la media

continentale comprende anche i nuovi stati membri dell'Unione europea a 25, cioè economie che nonostante tutto non ci conviene invidiare. Non ancora, almeno. Infatti basta guardare allo stesso dato - la retribuzione media annua - relativo al lavoratore tedesco (38.032 euro) o francese (32.845) per ridimensionare ulteriormente i motivi di effimera soddisfazione. Trascurando l'inavvicinabile isola dorata del Lussemburgo (74.634 euro annui di retribuzione media, beati loro), a guidare la classifica Ue delle buste paga è il Belgio, con 41.452 euro all'anno, ma si tratta di un valore molto condizionato dal fatto che la rilevazione di Eurostat considera la somma di salari e contributi versati dal datore di lavoro, e a Bruxelles vige un costoso sistema di welfare che si traduce in tassazioni che sfiorano il 50% dei salari.

Al di là del voyeurismo per le buste paga altrui, il dato che emerge dall'analisi dell'istituto europeo di statistica è che l'Italia offre ai propri lavoratori retribuzioni tra le più basse: escludendo i paesi dell'est, soltanto Spagna, Portogallo e Irlanda sono alle nostre spalle, mentre dalla Grecia non sono neanche arrivati i dati sui salari. Mezzo gaudio? No, non c'è motivo neanche per questo. Perché la dinamica dei dati offre ragioni di ulteriore preoccupazione: perché in Irlanda e in Spagna, per esempio, è in corso una crescita velocissima delle retribuzioni, rispettivamente del 25,7% e dell'14,1% tra il 2000 e il 2004. E se i stessi fran-



Lavoratori davanti allo stabilimento Fiat di Cassino. Foto Ansa

ché come dimostra una recente ricerca dell'Ires-Cgil in Italia tra il 2002 e il 2005 il potere d'acquisto di impiegati e operai si è eroso di più di 1.400 euro annui. È come dire che chi guadagnava 100 nel 2002 l'anno scorso ha guadagnato 78. Viceversa, imprenditori e liberi professionisti hanno visto il proprio potere d'acquisto incrementarsi di ulteriori 9.000 euro. «Ci penalizza molto anche il livello di produttività - osserva Marigia Maulucci, segretaria confederale della Cgil - tant'è vero che negli ultimi due anni le retribuzioni di fatto non sono andate oltre quelle dei contratti nazionali, sintomo che ci sono meno straordinari, c'è meno lavoro». Da che parte si co-

mincia per interrompere questa spirale negativa? «Occorre ricostruire un sistema di politica dei redditi - spiega Marigia Maulucci - che sostenga la contrattazione. Per esempio politiche fiscali e tariffarie che accompagnino il potere d'acquisto contrattato a livello nazionale e una redistribuzione della produttività estesa anche alle

I salari in Europa						
Paese	2000	2001	2002	2003	2004	Differenza*
Belgio	37.070	38.396	39.968	40.611	41.452	+11,8%
R. Unito	36.486	37.495	38.479	36.495	38.928	+ 6,6%
Irlanda	30.336	32.590	34.236	36.147	38.140	+ 25,7%
Francia	33.828	34.642	35.811	36.796	38.032	+ 12,4%
Germania	31.366	31.858	32.293	32.757	32.845	+ 4,5%
ITALIA	28.446	29.476	29.661	29.784	30.712	+ 7,9%
Spagna	22.618	23.419	24.195	24.988	25.817	+ 14,1%

*Variazione in percentuale dal 2000 al 2004 - Fonte Eurostat

CGIL Emilio Viafora lascia la Nidil

Il segretario generale della Nidil Cgil Emilio Viafora lascia il suo incarico dopo che è stato eletto segretario generale regionale della Cgil del Veneto. Nel darne notizia, la Nidil lo ringrazia per «gli anni importanti di lavoro per la lotta alla precarietà e per l'estensione dei diritti e delle tutele sociali a tutti i lavoratori».

«In pochi anni - si legge nella nota - la Nidil è infatti diventata un punto di riferimento insostituibile per gli atipici. Fino ad oggi sono stati sottoscritti 230 accordi collettivi che hanno esteso diritti e tutele a oltre 120 mila collaboratori e stabilizzato 20.138 precari, mentre sono 502 mila i lavoratori in somministrazione tutelati dalla contrattazione collettiva».

La flessibilità piace ai giovani se non cancella i diritti

Una ricerca dell'Ires-Cgil su un campione di lavoratori sotto i 35 anni. Il bisogno di una maggiore libertà



Foto Luciano Nadalin

di Nino Gorio / Milano

I DIRITTI Flessibilità, sei benvenuta; ma solo se non calpesti come uno schiacciasassi i diritti fondamentali di chi lavora. Secondo l'Ires, l'istituto di ricerca del-

la Cgil, questo è l'atteggiamento prevalente con cui i giovani guardano all'evoluzione del mondo del lavoro. La conclusione nasce da un'indagine condotta su un campione di 1.600 lavoratori, 1.350 dei quali sotto i 35 anni: il 34,6% degli intervistati si è detto contrario alla flessibilità; il 9,3%

l'ha definita "un'opportunità" tout-court; ma la maggioranza assoluta (56,1%) l'ha promossa con un preciso «sì con ma». Cosa siano questi «ma», è chiaro: «Il lavoro flessibile può essere vissuto positivamente, perché dà maggiore libertà - osserva il presidente dell'Ires, Agostino Megale - Ma perché ciò accada si devono garantire al lavoratore alcuni diritti fondamentali, come le ferie, il riconoscimento della malattia e la pensione».

Va notato che dalla ricerca emerge un dato significativo: nella classifica delle aspirazioni degli intervistati il superamento del precariato selvaggio viene prima

del miglioramento retributivo (al secondo posto). L'indagine dell'Ires non ha affrontato solo il tema della flessibilità: agli intervistati è stato chiesto anche cosa pensassero di altri temi di attualità: per esempio della globalizzazione e del processo di unificazione dell'Europa. Sulla globalizzazione il mondo

Il superamento del precariato selvaggio viene prima del miglioramento della retribuzione

giovane appare diviso: il 30,3% la considera un mero strumento di dominio da parte dei Paesi ricchi; un altro 30,1% pensa che può essere un fatto positivo, a patto che sia ispirata da criteri di solidarietà invece che dalle spietate leggi del mercato; il 13,5% è invece favorevole senza condizioni; gli altri sono incerti. Abbastanza divisa anche l'opinione sull'Europa: 55 intervistati su cento ritengono che l'unità del continente rappresenti un'opportunità positiva; gli altri 45 rimproverano invece all'Ue pesanti carenze, soprattutto su certi temi di politica internazionale (iniziative pacifiste) e sul welfare. I risultati completi dell'inchiesta finiranno ora in un volume, intito-

lato «L'Italia dei giovani al lavoro», che sarà presentato il prossimo settembre alla Festa nazionale de l'Unità a Pesaro. «La fotografia che ne esce - commenta ancora il presidente dell'Ires - rivela un mondo del lavoro giovanile piuttosto diverso, nelle aspettative e nei valori, da quello tradizionale. Il sindacato deve prenderne atto e adeguarsi alla realtà in tempi rapidi, se vuole restare al passo e dar voce alle nuove generazioni di lavoratori». Del resto, che qualcosa vada cambiato, nelle linee della politica sindacale, lo dichiarano esplicitamente gli stessi intervistati: il 64% del campione Ires, infatti, considera il sindacato «una struttura chiusa».

MURDOCH FESTEGGIA

I conti di Sky Italia per la prima volta in attivo

Sky Italia, la pay tv satellitare, chiude per la prima volta i conti in attivo, con un utile al 30 giugno di 39 milioni di dollari. È quanto ha annunciato il patron della capogruppo News Corporation, Rupert Murdoch presentando i risultati dell'intero gruppo. «Il successo del nostro business è stato evidenziato dal primo anno di profitto di Sky Italia, che negli ultimi dodici mesi ha acquisito 513 mila abbonati - ha annunciato Murdoch - Sky Italia ha registrato un profitto di 84 milioni di dollari nel quarto trimestre, con un miglioramento di 10 milioni di dollari rispetto allo scorso anno. In totale nell'anno fiscale il profitto è pari a 39 milioni di dollari, con un miglioramento di 212 milioni di dollari rispetto alle perdite di 173 milioni di dollari dello scorso anno e una crescita del 15% dei ricavi in valuta locale. I miglioramenti sono dovuti principalmente all'aggiunta di oltre 513 mila nuovi abbonati netti durante i passati 12 mesi, che hanno portato il parco abbonati di Sky Italia a 3.830.000 alla fine dell'anno fiscale. La crescita dei ricavi è stata parzialmente controbilanciata dall'aumento delle spese per l'acquisizione di programmi associata all'aumento del parco abbonati, oltre a maggiori spese sostenute principalmente per l'acquisizione di ulteriori film e per l'aggiunta di nuovi canali di intrattenimento nel pacchetto basic.

Saras (Moratti), profitti in salita ma crolla in Borsa

Il titolo della famiglia di petrolieri perde il 5,7% e non ha mai toccato il prezzo di collocamento sul mercato

di Roberto Rossi / Roma

I conti della Saras, la società petrolifera della famiglia Moratti, vanno a gonfie vele. Il titolo, invece, no. Dal giorno della sua quotazione ha perso circa il 13% senza mai raggiungere i 6 euro del collocamento. Un'anomalia nel mercato. Anche alla luce dei risultati ottenuti. Il primo semestre 2006 Saras lo ha chiuso con un utile di 325,9 milioni di euro - 128,2 al netto della valutazione della controllata Sarlux - e ricavi pari a 2,8 miliardi di euro. Cifre di sicuro rilievo alle quali vanno aggiunti ricavi pari a 2,8 miliardi di euro, in crescita del 28% sul 2005, un pa-

trimonio netto pari a 1,2 miliardi di euro (in rialzo del 255% rispetto ai 342 milioni di euro dell'anno precedente) ma un margine operativo lordo pari a 223,9 milioni di euro, in calo del 18% rispetto ai 274,8 milioni di euro del 2005. Una riduzione dovuta nel primo trimestre alla temporanea flessione dei margini di raffinazione e nel secondo all'impatto dell'importante ciclo di manutenzione che ha portato una minore lavorazione della raffineria e minore capacità di conversione del greggio in prodotti ad alto valore aggiunto.

Proprio la riduzione del margine operativo, affiancato all'utile del solo secondo trimestre - 72,1 milioni di euro al netto della valutazione di Sarlux, in calo del 7% rispetto ai 77,4 milioni di euro del 2005 - pare avere contrariato la Borsa nonostante che i vertici del gruppo si siano adope-

La società ha basso profilo di crescita e di diversificazione. La strada verso nuove acquisizioni

rati in previsioni ottimistiche per i secondi sei mesi dell'anno. E per questo che il titolo ha rimediato una nuova flessione del 5,91% a 4,61 euro tra scambi molto intensi pari a oltre 9,7 milioni di pezzi. E non è la prima volta che accade. Perché Saras presenta un basso profilo di crescita (la società è uno dei principali operatori italiani ed europei nella raffinazione del petrolio grezzo e proprio per questo i suoi margini di sviluppo sono risicati) e di diversificazione e rimane estremamente esposta alla volatilità dei margini di raffinazione. C'è da chiedersi, se mai, perché il prezzo di collocamento è stato pensa-

to così alto tre mesi fa. Comunque l'unica ottica di sviluppo può essere quella di nuove acquisizioni. Come quella della libica Tamoil. Per la quale Saras - come ha precisato il suo direttore generale Paolo Alfani - ha «esaminato» il dossier «ma non ha fatto alcuna offerta poiché Tamoil non rappresenta un elemento che riteniamo» possa portare un valore aggiunto alla «strategia di fondo per il nostro futuro». Con la compagnia libica a maggioranza statale, ha concluso, «si sarebbe trattato di entrare in un business diverso, integrato con attività che non riguardano la nostra raffineria in questo momento».

Profitti record nel 2005 per l'Azienda Italia

Analisi Mediobanca su 2.010 imprese: il miglioramento causato da finanza e fisco più leggero. Cala ancora il lavoro

di Laura Matteucci / Milano

PIÙ UTILI, MENO LAVORO Buon incremento di fatturato e forte crescita degli utili. Le imprese medio-grandi nel 2005 hanno intercettato la favorevole congiuntura mondiale puntando sulla delocalizzazione, trainate da energia e siderurgia. Ma hanno anche

perso circa 9.800 lavoratori, e nell'ultimo decennio la riduzione della forza lavoro è stata ininterrotta. Tra il 2003 e il 2005 il calo degli occupati ha raggiunto le 46mila unità (-3,3%), 22.300 circa delle quali nel settore pubblico. Nel complesso, il ridimensionamento degli organici ha riguardato per poco più della metà le imprese pubbliche, e per il resto quasi totalmente le società a controllo estero.

Le conferme arrivano dall'analisi dell'Ufficio studi di Mediobanca sui «Dati cumulativi» di 2010 società, che rileva come l'andamento migliore sia stato ottenuto dai maggiori gruppi, che più hanno delocalizzato l'attività all'estero. Tanto che gli analisti di Mediobanca ipotizzano che «la favorevole congiuntura mondiale sia stata intercettata in buona misura grazie ad attività detenute al di fuori dell'Italia».

Secondo le cifre, le 2010 imprese segnano in totale un +7,4% del fatturato nel 2005 (crescita media), mentre il settore energia e siderurgia segna un incremento del 25,2%. Le 27 imprese più attive oltreconfine realizzano invece un +13%, con un +19% della sola componente estera. In frenata invece i servizi pubblici (telecomunicazioni), mentre la distribuzione vede aumentare le vendite solo per l'apertura di nuovi negozi. Forte calo per le società elettroniche (-9,2%).

Nuovo record storico di utili, con i conti economici che hanno incassato 6,4 miliardi di profitti in più sull'anno precedente (+37%). Un risultato da prendere però con le molle: a generare i profitti sono state infatti le componenti straordinarie e finanziarie più che la gestione operativa. Senza considerare la riduzione di incidenza del fisco, con un'aliquota reale scesa dal 34,1% al 31,1%.

Non a caso il fatturato è cresciuto molto meno, e in compenso calano competitività, valore aggiunto e investimenti.

È il settore energetico, dunque, quello con il rendimento più alto. Molto più contenuti gli aumenti di fatturato negli altri settori industriali (+1,6% le costruzioni, +2,5% il manifatturiero) e del terziario (+2,8%, pesa soprattutto il calo del-

le tlc), tutti in frenata rispetto al 2004. Nel manifatturiero brilla la siderurgia (+8,4% grazie all'andamento dei prezzi) mentre soffrono meccanica ed elettronica (+0,4%). In particolare l'elettronica subisce un tracollo (-9,2%) attribuibile in parte alla competizione dei Paesi emergenti e in parte alle attività delocalizzate che il rapporto non considera.

Non a caso se si considerano i 27 «gruppi» maggiori che contribuiscono per quattro quinti all'export

delle 2010 società i dati dei bilanci consolidati parlano di un incremento di fatturato del 13% (contro l'11% delle sole attività in capo a società italiane). In particolare Mediobanca sottolinea come il fatturato estero dei maggiori gruppi sia «pari quasi al triplo delle esportazioni dell'Italia». Per Piazzetta Cuccia, quindi, la crescita economica mondiale «è stata intercettata attraverso attività detenute al di fuori dell'Italia». Lo dimostra anche il fatto che nel manifatturiero le vendite all'estero sono aumentate del 10%, un tasso praticamente doppio rispetto a quello rilevabile dalle sole esportazioni.

Calano vistosamente gli investimenti in Italia: -3,5% nel 2005 in valori reali, con una flessione del 9,5% delle imprese pubbliche, e nell'industria sono inferiori del 10% rispetto a 10 anni fa. Segna il passo, dopo un biennio di

aumenti, anche la competitività del manifatturiero (-2,2% sul 2004), con un saldo decennale positivo del 5,6%. Lo scorso anno, infatti, una produttività in calo dello 0,6% e prezzi in aumento del 2% hanno dovuto fare i conti con un aumento medio del costo del lavoro per addetto del 3,6%. In calo il valore aggiunto, sceso dello 0,5% rispetto al 2004 (con l'eccezione significativa della siderurgia, +9,3%). In contrazione anche gli investimenti tecnici (-3,5%).

E anche se per la prima volta l'aggregato delle 2010 società ha creato valore, il risultato (+0,7%) è da attribuire principalmente alla spinta dell'energia (+5,8%).

Cresce infine il peso degli stranieri. Nel 2005 (anno che ha visto ammainare il tricolore su Lucchini, Wind, i cavi Pirelli) la quota riferibile a controllanti esteri è cresciuta al 31,1% del fatturato contro il 30% del 2004.



Catena di montaggio di automobili. Foto Ansa

	Il fatturato		
	2003	2004	2005
	Variazione del fatturato in %		
Imprese industriali	+ 2,1	+ 8,4	+ 8,5
Energetiche	+ 6,5	+ 16,3	+ 25,2
Costruzioni	+ 22,4	+ 14,5	+ 1,6
Manifatturiere	+ 0,2	+ 5,5	+ 2,5
Imprese terziarie	+ 7,0	+ 4,5	+ 2,8
Totale 2010 imprese	+ 3,1	+ 7,6	+ 7,4
di cui: vendite in Italia	+ 4,4	+ 7,2	+ 7,3
esportazioni	- 0,7	+ 8,7	+ 7,9

	L'occupazione			
	2003	2004	2005	Totale
	Variazione del numero di occupati			
Imprese industriali	- 20.348	- 15.274	- 7.554	- 43.176
Imprese terziarie	+ 536	- 1.408	- 2.218	- 3.090
Totale 2010 imprese	- 19.812	- 16.682	- 9.772	- 46.266
Imprese pubbliche	- 10.180	- 7.036	- 5.133	- 22.349
Imprese private a controllo italiano	- 8.346	- 3.869	- 535	- 12.750
Medie imprese	+ 882	- 594	- 565	- 277
Imprese a controllo estero	- 1.286	- 5.777	- 4.104	- 11.167

ro.ro.

Milano e Roma avanzano tra le città più care

In ore di lavoro lo stesso panino costa nove volte più in Africa che a Tokyo

di Laura Matteucci / Milano

Dove la vita è più cara	
Costi di un panino con 122 beni e servizi (affitto escluso)	
Città	Paese
1 Oslo	Norvegia
2 Londra	G. Bretagna
3 Copenaghen	Danimarca
4 Zurigo	Svizzera
5 Tokyo	Giappone
6 Ginevra	Svizzera
7 New York	Stati Uniti
8 Dublino	Irlanda
9 Stoccolma	Svezia
10 Helsinki	Finlandia
25 MILANO	ITALIA
29 ROMA	ITALIA

Fonte: UBS GN-P&G Infograph

di Laura Matteucci / Milano

CARO-PANINO Oslo, Londra, Copenaghen, Zurigo e Tokyo sono, nell'ordine, le città più care al mondo. Lo afferma uno studio del gruppo bancario svizzero Ubs, che analizza prezzi, stipendi e potere d'acquisto in 71 grandi città del Pianeta. Fanalini di coda della classifica sono Kuala Lumpur, Mumbai, Nuova Delhi e Buenos Aires. Le due città italiane prese in considerazione (Roma e Milano) si collocano sopra metà classifica, rispettivamente al 29esimo e 25esimo posto. Se si confronta lo studio odierno con un'analoga indagine del 2003, la variazione più significativa riguarda

Tokyo, scesa dal secondo al quinto posto. Anche New York (al settimo posto) e Chicago (quattordicesimo) sono scese di posizione. Immutato invece il primato di Tokyo. Interessante, infine, il fatto che Shanghai e Pechino continuano ad essere convenienti nonostante il boom economico che in questi anni ha registrato la Cina. Ma considerare i prezzi in cifra assoluta, senza tener conto del livello dei salari, può dare un'impressione deviante. Infatti la classifica delle remunerazioni non rispecchia esattamente la precedente: in questo caso in testa è Copenaghen, seguita nell'ordine da Oslo, Zurigo, Ginevra e New York. Londra è solo al sesto posto. Milano è 28esima, Roma 31esima. Per avere un termine preciso di riferimento sul potere d'acquisto reale dei salari l'Ubs ha preso un curioso indicatore: il Big Mac, noto panino della

McDonald diffuso in tutto il mondo. E' risultato che per il suo acquisto a Zurigo bastano 15 minuti di lavoro; nelle città americane ancora meno (13 minuti al massimo a Los Angeles, New York, Chicago e Miami) e a Tokyo meno ancora (10 minuti), mentre nel Terzo Mondo il costo reale aumenta fino a un'ora e mezza e oltre: il record negativo spetta a Bogotà (97 minuti), seguita da Nairobi (91 minuti). In Italia l'indicatore varia secondo le città: a Milano un Big Mac equivale a 20 minuti di lavoro, a Roma a 39. Si noti che Roma si colloca oltre la media mondiale, che è di 35 minuti. Un altro dato che emerge dall'indagine Ubs è che in Asia si lavora più che in Europa. Nelle città asiatiche infatti le ore lavorate sono in media 2.088 l'anno. A Parigi e a Berlino, invece, il dato si ferma a quota 1.480 e 1.610.

ANTITRUST

Sotto esame la concentrazione tra Generali e Toro

L'Antitrust ha deciso di accettare la richiesta motivata di rinvio dell'esame della concentrazione Generali-Toro, trasmessa dalla Commissione Europea il 21 luglio, ritenendo «di trovarsi nelle condizioni ottimali per esaminare l'operazione». Lo comunica l'Autorità precisando di aver inviato una lettera a Bruxelles in cui si sottolinea «che per una più completa valutazione dell'operazione occorre tener conto anche del particolare contesto che caratterizza diversi mercati dell'assicurazione danni». Nella lettera, infatti, l'Autorità osserva «che il gruppo Generali è il principale operatore assicurativo in Italia, con quote di mercato particolarmente elevate sia nei rami vita che in quelli danni. Il gruppo Toro, attivo quasi esclusivamente in Italia, è il quinto operatore nei rami danni ed è dotato di una rete agenziale molto sviluppata. A seguito dell'operazione inoltre il gruppo Generali vedrà accrescere la propria posizione di leadership in numerosi mercati nazionali dell'assicurazione danni».

NUOVE REGOLE

Dal 2007 sarà più facile cambiare l'assicurazione auto

■ Dal 1° gennaio 2007 nuove regole renderanno più facile, per gli assicurati Rc auto, cambiare compagnia di assicurazione. Le nuove regole entreranno in vigore il 1° gennaio 2007 per consentire alle imprese di procedere ai necessari aggiustamenti organizzativi. Obbligano le compagnie ad inviare direttamente al domicilio degli assicurati l'attestato di rischio (senza questo documento, che indica la classe bonus-malus maturata, non è possibile stipulare una nuova polizza con un'altra compagnia) 30 giorni prima della scadenza del contratto (in precedenza lo si poteva ottenere solo presso l'agente e solo non prima di 3 giorni dalla scadenza). Nella stessa comunicazione, le compagnie dovranno fornire all'assicurato le indicazioni sull'entità del premio e sulle modalità dell'eventuale rinnovo. Il regolamento prolunga inoltre, in una serie di circostanze, la validità dell'attestato di rischio, portandola da un minimo di 12 a un massimo di 22 mesi: «cioè consentirà, nei casi identificati - indica l'Isvap -, di mantenere la classe di merito maturata anche in presenza di discontinuità nelle coperture assicurative».

AUTOTRASPORTO

Fallito l'incontro con il governo Probabile sciopero dopo l'estate

■ Dopo l'incontro a Palazzo Chigi sull'autotrasporto, le organizzazioni di categoria non escludono che si possa arrivare al fermo dei servizi dopo l'estate. L'incontro con i rappresentanti del governo, afferma il segretario nazionale di Confratsporto e Cuna, Pasquale Russo, «non ha avuto lo sviluppo atteso. Nonostante l'impegno del sottosegretario Andrea Annunziata, il governo non è stato in grado di assicurare, a 10 mesi dalla firma del protocollo d'intesa, interventi concreti per l'attuazione di quanto sottoscritto con la categoria». Per questo «vi sono le condizioni per l'organizzazione a settembre di un fermo dei servizi. «Ancora una volta - ha aggiunto Franco Coppelli, presidente nazionale Cna Fita - dobbiamo registrare con rammarico quanto poco il governo comprenda le problematiche dell'autotrasporto. Purtroppo le controparti sono incapaci di valutare lo stato di emergenza determinato da una dinamica dei costi che ricadono sulle imprese di autotrasporto, nonché dal fallimento di una riforma di settore che anziché risolvere la crisi la sta facendo precipitare creando purtroppo tutte le premesse per lo scontro».

RICHARD GINORI

Lavoratori in cassa integrazione sostituiti con assunzioni a tempo

■ Dipendenti in ferie, altri - 109 - in cassa integrazione per la crisi aziendale e la Richard Ginori ricorre ad alcuni lavoratori di una cooperativa per sopperire all'eccesso di lavoro: questa la denuncia della Rsu dell'azienda. «La cassa integrazione non può essere utilizzata al di fuori di quanto prevede la legge - sostiene la Filcem-Cgil di Firenze - se un'azienda ha commesse di lavoro non può mandare a casa i suoi dipendenti e sostituirli con altri a minor costo. Talvolta si ha la sensazione che l'intento sia indebolire l'azienda, magari per dimostrare una crisi strutturale inesistente». Le Rsu sottolineano che «durante la lunga trattativa tra i sindacati e Ginori, era stato richiesto di ritardare la cassa integrazione proprio nel magazzino spedizioni, dove in questi giorni sono impiegati i lavoratori della cooperativa, visto che tutti gli anni veniva richiesto un prolungamento dell'attività per completare le spedizioni». I rappresentanti sindacali minacciano di denunciare l'accaduto all'Inps e aggiungono che «una nuova ondata di scioperi con queste premesse è la previsione più probabile».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



BUON COMPLEANNO FIDEL
R. Gonzales, F. Giovannini, G. Minuti, A. Cambiaghi, P. Raimondi

SOTTO LE MACERIE DEL LIBANO
B. Al Khatib, S. Al Khansa, G. Cassini, J. Venier, F. Polesello, C. Rubino

MILLE PACS AVANTI
Veneziani scava nell'omosessualità del passato. Recensione di G. Silvestri

LA MEMORIA
Le «vite di borgata» nel dopoguerra raccontate dagli scrittori dell'epoca

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

Cambi

1,2879	dollari	+0,004
148,1700	yen	+0,470
0,6753	sterline	+0,002
1,5754	fra. svi.	+0,002
7,4606	cor. danese	-0,001
28,0930	cor. ceca	-0,152
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9450	cor. norvegese	+0,035
9,1655	cor. svedese	-0,018
1,6846	dol. australiano	-0,005
1,4420	dol. canadese	+0,005
2,0449	dol. neozelandese	-0,011
269,5800	flor. ungherese	-1,080
0,5760	lira cipriota	+0,000
239,6700	tallero sloveno	+0,000
3,8679	zloty pol.	-0,004

Bot

Bota 3 mesi	99,72	2,67
Bota 12 mesi	96,89	3,01

Borsa

In luce Pirelli

Chiusura in rialzo per Piazza Affari, al termine di una seduta piatta per gran parte della giornata. Il Mibtel ha chiuso a +0,41% a quota 28.182 punti, e l'S&P/Mib in miglioramento dello 0,6% a 36.851 punti. L'All Stars e il Midex sono arretrati rispettivamente dello 0,32 e dello 0,37%. In aumento gli scambi ammontati a poco meno di 3,2 miliardi di euro. Telecom Italia ha chiuso in progresso dell'1,75% grazie ad un recupero nelle ultime fasi. Sull'onda Telecom, Pirelli ha piazzato un

+2,81%. Tra gli energetici, Eni è salita dell'1,38%, mentre Enel ha chiuso con un modesto +0,14%. Tra gli assicurativi, Generali +1,15%; poco mosso il risparmio gestito (Mediolanum +0,11%). In evidenza, tra i bancari, Intesa e Sanpaolo Imi, rispettivamente a +2,21% e +0,98%. Negativi i tecnologici (Fastweb -0,85%), in rialzo gli editoriali (Gruppo L'Espresso a +0,05%, Rcs +0,85%, Mediaset +0,74%). Fiat ha guadagnato lo 0,61% a quota 11,083 euro per azione. In evidenza Alitalia (+2,94%) e recupero nel finale per Autostrade (+0,69%).

Walt Disney

Parchi a gonfie vele

Gli utili netti di Walt Disney sono cresciuti nel terzo trimestre fiscale a 1,13 miliardi di dollari dagli 811 milioni di un anno fa. Lo comunica in una nota la stessa società, al secondo posto per dimensioni tra quelle attive negli Stati Uniti nel settore divertimento. I profitti sono dunque passati a 53 centesimi per azione dai 39 del periodo aprile-giugno 2005. Il fatturato è risultato in crescita del 12%, salendo a 8,6 miliardi di dollari da 7,715, grazie alle buone performance dei film, dei canali

televisivi e dei parchi di divertimento. In quest'ultimo settore i profitti operativi hanno raggiunto i 549 milioni di dollari (+26%). Walt Disney aveva tagliato il mese scorso circa il 20% del budget relativo alla divisione cinematografica, scegliendo di concentrarsi per il futuro su film come «Cars» o «Pirati dei Caraibi», utili per essere sfruttati da prodotti di tutta la propria catena. Intanto le azioni della società nel terzo trimestre fiscale sono state scambiate tra 27,67 e 30,74 dollari, a un rapporto fra prezzo e utili stimati al 2007 di 17,9 volte.

Adidas

Effetto Mondiali

Effetto Mondiali sul bilancio Adidas. La passione per i campionati di calcio e un'aggressiva campagna pubblicitaria hanno spinto le vendite di abbigliamento sportivo e portato il fatturato della società tedesca a crescere del 60% arrivando a 2,43 miliardi di euro, superando le stime degli analisti, che prevedevano 2,37 miliardi. L'utile netto trimestrale è salito del 24% fino a 82 milioni di euro. Per difendere la sua posizione contro i rivali Nike e Puma,

Adidas aveva lanciato per i Mondiali di calcio una costosa operazione di marketing, che prevedeva tra l'altro la sponsorizzazione di alcune nazionali, un numero comunque inferiore a quella di Nike e Puma (quest'ultima sponsor anche dell'Italia). I migliori successi Adidas li ha raggiunti con la Francia, che ha guadagnato il secondo posto. Per l'anno in corso Adidas ha confermato la previsione di una crescita a due cifre del profitto e un utile netto vicino ai 500 milioni di euro, contro i 383 milioni registrati nel 2005.

in sintesi

BancApulia ha sottoscritto un contratto preliminare con la capogruppo Swiss Life di Zurigo per acquisire due società di assicurazioni operanti in Italia con sede a Milano: Swiss Life Italia (ramo vita) e Swiss Life Italia Infortuni e Malattie. Le due società italiane hanno raccolto circa 13 milioni di euro di premi nel corso dell'esercizio 2005 e contano attualmente 23 dipendenti.

L'utile netto del costruttore di pneumatici Bridgestone a giugno è infatti precipitato del 67,4% a 32,81 miliardi di euro (223 milioni di euro), soprattutto perchè lo stesso periodo del 2005 era stato gonfiato da proventi straordinari e a causa degli aumenti dei prezzi delle materie prime, su un fatturato salito dell'11,3% a 1.420 miliardi di euro.

Euronext ha chiuso il semestre con un fatturato di 557,7 milioni di euro, in aumento del 20,9% rispetto all'anno prima. La progressione dei ricavi ha accelerato nel secondo trimestre: l'operatore delle borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona e del Liffe di Londra ha infatti realizzato ricavi per 289,6 milioni, in progressione del 21,4%.

Il provider di reti leader mondiale Cisco System ha superato le stime del mercato con un utile netto di 1,544 miliardi di dollari nel quarto trimestre dell'anno di esercizio 2005/2006 (che ha chiuso il 29 luglio). Il risultato è quasi invariato (+0,26%) rispetto allo stesso trimestre 2004/2005, in cui l'utile è stato di 1,541 miliardi, ma ha battuto le stime degli analisti. L'utile per azione, escludendo voci straordinarie, è stato di 30 centesimi. Il giro d'affari del trimestre è aumentato del 21,3% a 7,98 miliardi di dollari contro stime per 7,92 miliardi.

IMA, leader mondiale nella produzione di macchine automatiche per l'industria farmaceutica e del tè, ha chiuso il primo semestre con ricavi consolidati in crescita a 180,7 milioni di euro (+15,5%) e un portafoglio ordini consolidato che ha raggiunto i 203 milioni di euro (+4,1%). Il risultato operativo è salito a 16 milioni di euro da 1,3 milioni al 30 giugno 2005.

FullSix chiude il secondo trimestre con un risultato netto positivo pari a 400.000 euro, in calo rispetto ai 600.000 euro dello stesso periodo nel 2005. Lo comunica la stessa società attiva in Italia, Europa e Nord America nel marketing relazionale. Il fatturato risulta in crescita del 14,5%, arrivando a 16,1 milioni di euro dai 14 milioni del periodo aprile-giugno 2005.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % trattate (migliaia)	Min. (euro)	Max. (euro)	Ultimo div. (milioni euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A										
Acea	23166	11,96	12,10	2,79	42,79	543	8,38	11,96	4.700	2547,91
Acegas-Aps	13325	6,88	6,88	0,17	-11,22	5	6,36	8,14	0,3200	377,42
Acotel	29780	15,38	15,57	3,83	13,24	7	12,92	19,02	0,4000	64,13
Acq. Potab.	31426	16,23	16,23	-1,22	-4,47	0	16,13	17,61	0,1000	81,97
Acm	4550	2,35	2,35	-0,34	6,19	8	2,10	2,72	0,2700	88,12
Actelios	18213	9,41	9,42	-0,22	10,54	36	8,18	11,62	-	636,60
Aedes	9703	5,01	5,01	0,36	-8,00	43	4,59	6,25	0,1800	503,47
Aem	3843	1,99	2,00	1,62	22,76	3942	1,62	2,00	0,0560	3573,09
Aem To	3973	2,05	2,08	-0,34	0,29	239	1,90	2,33	0,0335	1045,65
Aem To w08	1026	0,53	0,53	-0,98	-1,28	27	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28461	14,70	14,70	-0,06	6,61	3	12,74	16,09	0,1400	132,80
Alerion	824	0,43	0,43	-0,12	-3,93	67	0,41	0,50	0,0050	170,29
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1711	0,88	0,88	2,94	-8,91	11184	0,76	1,28	0,0413	1225,56
Alliance	17564	9,07	9,08	-0,06	-13,67	3667	8,56	10,72	0,4550	7677,23
Amga	3373	1,74	1,74	-0,06	5,51	120	1,59	1,95	0,0280	640,93
Amplifon	13585	7,02	7,00	-0,68	23,48	99	5,59	8,20	0,3000	1388,71
Anima	5032	2,60	2,64	2,72	-15,67	49	2,40	3,52	0,1250	272,89
Ansaldo Sts	14144	7,30	7,31	-0,73	-	352	7,18	9,18	-	730,50
Art4	11807	6,10	6,07	-0,54	-42,55	6	6,09	11,33	0,4000	21,83
Asm	6018	3,11	3,12	1,13	21,45	221	2,53	3,17	0,1050	2406,54
Astaldi	9393	4,85	4,86	-1,30	0,75	39	4,47	6,36	0,0850	477,46
Auto To-Mi	30612	15,81	15,82	0,11	-0,38	67	15,24	18,43	0,3000	1391,28
Autogrill	23088	11,92	11,90	-0,89	3,09	1258	11,14	13,36	0,2400	3033,47
Autostrade	42172	21,78	21,91	0,69	6,14	1328	20,11	24,30	0,3100	12451,88
Azimut It.	15719	8,12	8,16	4,09	22,83	379	6,61	10,57	0,1000	1175,11
B										
B. Bilbao Vtz.	32800	16,94	16,94	2,11	11,21	0	14,88	17,75	0,1320	-
B.C.R. Firenze	4200	2,17	2,17	-0,05	-0,37	385	2,07	2,80	0,0520	2982,06
B. Carige	7366	3,80	3,81	0,03	33,41	530	3,25	4,00	0,0750	4263,90
B. Carige risp	8008	4,14	4,14	-	2,33	0	3,80	4,52	0,0950	725,24
B. Desio	13484	6,96	6,97	-0,84	11,60	52	5,97	7,82	0,0380	814,79
B. Desio r nc	12334	6,37	6,35	-1,12	5,92	7	5,78	6,97	0,1000	84,10
B. Fideuram	9639	4,98	4,98	0,10	7,56	6176	4,04	5,20	0,1700	4879,89
B. Finnat	1965	1,01	1,02	0,10	-11,82	164	0,95	1,27	0,0130	368,32
B. Ifis	20137	10,40	10,36	-0,60	3,40	9	9,73	13,55	0,2400	298,33
B. Intermobiliare	16077	8,30	8,28	0,49	10,18	9	7,51	9,66	0,2500	1282,26
B. Intesa	8878	4,59	4,62	2,21	15,55	26510	4,27	5,17	0,2200	27581,47
B. Intesa r nc	8183	4,23	4,26	0,21	10,12	2092	4,01	4,93	0,2310	3940,71
B. Italease	70945	36,64	36,58	-0,89	68,85	131	21,70	51,79	0,4900	2793,53
B. Lombarda	25160	12,99	13,01	-0,74	8,71	228	11,95	13,92	0,4000	4568,58
B. Profilo	4500	2,32	2,33	-0,09	8,24	34	2,07	2,91	0,1470	291,09
B. Santander	22780	11,77	11,84	2,10	5,36	1	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	34483	17,81	17,90	0,64	3,05	7	10,72	18,70	0,5000	117,54
B.P. Etruria e L.	30037	15,51	15,48	-0,35	10,04	68	13,15	17,73	0,2200	836,70
B.P. Intra	26581	13,73	13,81	0,12	14,62	49	11,76	15,00	0,2000	674,23
B.P. Italiana	17870	9,23	9,29	0,43	25,69	4380	6,94	9,31	0,2750	5956,94
B.P. Milano	18619	9,62	9,69	-0,64	3,16	2458	8,90	10,94	0,1500	3466,17
B.P. Spoleto	19421	10,03	10,05	-	-7,76	3	9,71	13,11	0,4000	219,45
B.P. Verona H	42888	22,15	22,14	-1,20	28,11	2139	17,29	23,49	0,7000	8133,52
B.P. Banca	40758	21,05	21,04	-1,17	12,91	2113	18,64	21,61	0,7500	7250,06
Basiccell	1973	1,02	1,01	-0,49	96,98	585	0,52	1,47	0,0930	62,15
Bastogi	392	0,20	0,20	0,94	-24,76	236	0,19	0,29	-	137,01
BB Biotech	91934	47,48	47,55	-0,40	-7,54	6	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	8431	4,35	4,40	1,78	0,28	10	4,25	7,43	-	-
Boghelli	997	0,51	0,51	-0,97	-14,65	62	0,51	0,67	0,0258	102,98
Bonetton	22298	11,52	11,53	-0,18	19,98	178	9,60	12,49	0,3400	2090,83
Boni Stabli	1476	0,76	0,76	-1,42	-6,05	2061	0,73	0,96	0,2400	1296,97
Biosse	22792	11,77	11,64	-3,17	73,69	46	6,78	13,60	0,1800	322,44
Bipelle Inv.	21299	11,00	11,00	-	83,95	75	5,98	11,00	0,2900	3021,56
Bnl r nc	6562	3,39	3,40	0,29	36,82	20	2,48	3,66	0,1248	78,62
Boero	33362	17,23	17,23	0,67	20,60	9	15,25	18,50	0,4000	74,78
Bolzoni	6086	3,14	3,14	-1,07	-	7	3,08	3,25	-	80,25
Bon. Ferraresi	64052	33,08	33,22	0,54	0,64	2	32,85	37,11	0,1300	186,60
Brembo	15475	7,99	7,98	-1,95	24,60	108	6,14	8,25	0,2100	533,74
Brisochi	691	0,36	0,36	-0,77	-14,43	238	0,36	0,49	0,0038	179,36
Brisochi w	88	0,05	0,05	-3,20	-30,49	60	0,05	0,09	-	-
Bulgari	18234	9,42	9,46	0,90	-0,96	725	8,32	10,41	0,2500	2808,78
Buonignorno Spa	7710	3,98	3,99	-0,84	22,26	37	3,26	5,45	-	345,06
Buzzi Unicem	34636	17,89	17,95	0,32	35,03	242	13,25	21,81	0,3200	2808,25
Buzzi Unicem r nc	22794	11,77	11,82	-0,13	27,78	47	9,21	14,69	0,3440	478,15
C										
C. Artigiano	6525	3,37	3,38	-0,18	0,60	6	3,24	3,62	0,1240	479,87
C. Bergam.	56287	29,07	28,99	-1,60	13,73	3	25,56	29,		

DEMI GIOIELLI VALLENZA



LOTTO DIAMANTE

tutti gli articoli direttamente a casa tua
a soli **99 € + s.p.** anziché 1.290 €
solo alle prime 100 telefonate

il lotto comprende l'anello in pavé di diamanti
telefona al **0131 950193**

Per diritto di recesso entro 10 giorni dall'acquisto spedire l'articolo a Demi Gioielli, Via De' Antichi n° 10 - 15048 Valenza (AL).
Demi Gioielli si impegna a rispettare i diritti di recesso ai sensi del D.L. del 5/01/92 n° 30 e di tutela della riservatezza in base alla L. 875/96 e assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge n° 30 del 06/08/98 ed utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali, su richiesta tutti i dati potranno essere cancellati (C.F. "Spese Poste" di €11).

Complotto

«Non so se ho ingerito qualcosa che mi ha portato alla positività, potrebbero avermi fatto bere qualcosa senza che lo sapessi». È la nuova tesi difensiva del vincitore del Tour de France, l'americano Floyd Landis, risultato positivo a un controllo antidoping e, quindi, squalificato dalla Grand Boucle



Atletica 16,15 Rai 2



Tennis 17,00 SkySport3

INTV

■ 9,35 Rai 2
Europei di Atletica Leggera
■ 12,55 SkySport1
Beach Soccer
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Taranaki-Wellington
■ 16,15 Rai 2
Europei di Atletica Leggera
■ 17,00 SkySport3
Tennis, Masters di Toronto
■ 19,00 SkySport1
Sport Time

■ 20,00 Rai 3
Rai TG Sport
■ 20,25 SkySport2
Basket, Teramo-R. Emilia
■ 22,00 SkySportEx.
Golf, Us Pga Tour
■ 22,15 SkySport1
Calcio, Porto-Inter
■ 23,00 Eurosport
Camp. del Mondo di Rally
■ 0,00 Sportitalia
Motorzone
■ 0,00 SkySport1
Sport Time

Passata la nottata, Inzaghi risveglia il Milan

Preliminari di Champions, i rossoneri mettono alle spalle lo scandalo: Stella Rossa ko 1-0

di Giuseppe Caruso / Milano

UNA VITTORIA che vale un pezzo di qualificazione. Il Milan supera di stretta misura una Stella Rossa deludente e guarda con fiducia al ritorno in Serbia, quando la condizione atletica sarà diversa. I rossoneri avrebbero meritato un vantaggio più consistente

per la mole di gioco espressa e le occasioni create, ma per il momento va bene così. Ancelotti propone una difesa rimaneggiata a causa delle assenze di Nesta, Kaladze e Maldini infortunati e di Bonera squalificato. Per il resto è il Milan migliore. Sull'altra sponda il suo collega Bajevic dispone invece di tutta la rosa. L'inizio è da brividi per i rossoneri, visto che al 3' Jankovic va sul fondo fino alla linea di gesso e mette all'indietro una palla che Georgiev tira addosso a Dida.

Da quel momento i padroni di casa danno vita a venti minuti di fuoco, in cui mostrano il loro tasso tecnico superiore e la pochezza della difesa avversaria. La pressione è costante e porta al gol al 22', dopo che 120 secondi prima Rangelovic si era opposto ad una conclusione a botta sicura di Kakà, nell'unico guizzo del brasiliano in tutto il primo tempo. Il gol è merito del marcatore Inzaghi, come sempre freddo quando si trova a tu per tu con il portiere, ma anche di Giardino che lo serve con intelligenza.

Trovato il vantaggio, il Milan abbassa la pressione e cerca di far girare più la palla che le gambe. Così i serbi vengono fuori poco alla volta, nel loro gioco manovrato che in avanti punta tutto sui movimenti del centravanti Zigic, 2.02 di altezza. È lui a sfruttare i traversoni dei compagni o a suggerirne gli inserimenti, che nei primi 45' sono il vero pericolo per la lenta difesa rossonera. Il Milan sfiora la rete ancora con Inzaghi, eccezionale a sfruttare una palla sporca dentro l'area, ma sfortunato nel vedere respingere la sua con-

clusione dall'uscita di Rangelovic. Dopo l'intervallo caratterizzato dalle rivendicazioni territoriali dei tifosi ospiti (Kosovo-Serbia recitava lo striscione esposto), la ripresa inizia con i rossoneri vicini al gol grazie al solito Inzaghi, che si gira male in piena area, mandando la palla sul fondo. I rossoneri continuano la ricerca del secondo gol e per due volte Gilardino ci va vicino. La Stella Rossa si fa notare soltanto per il modo con cui i calciatori si mandano a quel paese l'uno con l'altro. Ma negli ultimi venticinque minuti di gioco i rossoneri, come ampiamente prevedibile, calano dal punto di vista atletico e per i serbi difendere lo svantaggio minimo diventa meno difficile. Ancelotti così decide di giocare i tre cambi a disposizione in pochi minuti e manda in campo Ambrosini, Brocchi e Gourcuff al posto di Pirlo, Cafu e Gilardino. Il resto è noia.



Andrea Pirlo in un contrasto di gioco con Blagoy Georgiev Foto di Daniele La Monaca/Reuters/7

CALCIOPOLI Rossi: «La Fifa ci ha ammonito»

«Chi ricorre al Tar, rischia l'Europa»

■ Attenti ai ricorsi al Tar, perché rischiate l'esclusione dall'Europa. Lo ricorda ai club, a pochi giorni dalle camere di conciliazione sportiva sulle sentenze del processo per lo scandalo calcio, Guido Rossi. Il ricorso all'Autorità giudiziaria ordinaria comporta un rischio, è il monito della nota del commissario Figg: «In tali casi la sanzione prevista dall'ordinamento internazionale è l'esclusione dalle competizioni», dice Rossi, sottolineando che la posizione della Fifa è stata recentemente ribadita dal presidente Blatter. Questo il documento indirizzato lo scorso luglio a Rossi: «In merito al giudizio pendente innanzi agli Organi di giustizia sportiva della Figg, e in particolare al giudizio di primo grado, mi risulta che le società interessate da tale decisione abbiano presentato ricorso in appello e che la sentenza sarà emessa domani, 25 luglio 2006. Dalle dichiarazioni rilasciate dalle società coinvolte sembra che le stesse abbiano intenzione di presentare ricorso avverso la decisione di secondo grado presso i tribunali della giustizia ordinaria in Italia, o presso il Tas di Losanna. Il ricorso al Tas è l'unica procedura che potrebbe essere accettata dalla Fifa. Rimarchiamo dunque l'obbligo di non fare ricorso alla giustizia ordinaria, previsto dallo Statuto per la Federazione e per le Società. Sia gli Organi della giustizia sportiva della Figg sia il Tas forniscono piena garanzia che i casi siano trattati in maniera corretta, efficace e rapida; non è, pertanto, giustificato il ricorso alla giustizia ordinaria. Una violazione delle norme potrebbe comportare conseguenze a carico della Figg, non esclusa una possibile sospensione».



Amauri in azione Foto Reuters

LEVSKI SOFIA-CHIEVO 2-0 Per i veneti un palo di Scurto. In rete Domovchyski e Bardon

L'esordio tra i grandi stordisce i ragazzi di Pillon

■ Il Levski Sofia è davvero la bestia nera del Nordest. La scorsa primavera eliminò l'Udinese, negli ottavi di coppa Uefa: 0-0 al Friuli, 2-1 in Bulgaria, in rimonta. Ieri sera ha battuto per 2-0 il Chievo nel preliminare di Champions League, con gol di Domovchyski al 7' e rigore di Bardon a 5' dalla fine. Il Chievo è arrivato solamente sesto, in campionato, non deve sorprendere che si avvii alla retrocessione in Uefa, nonostante avesse di fronte la più comoda fra le teste di serie. Pillon ha la stessa squadra della scorsa primavera, meno il portiere Fontana passato

al Palermo e sostituito da Sicignano. Che non ha potuto nulla contro il tap-in del 19enne Domovchyski, bravo a sfruttare l'assist dalla sinistra di Yovov. Difesa gialloblù colpevole, come nelle tante occasioni in cui ha tremato di fronte a questo giovane guiz-zante. Chievo più manovriero, ma i ritmi a centrocampo li hanno dettati il nigeriano Richard e il nazionale Borimirov. Ha pagato il fattore campo, con appena 33 tifosi veronesi, controllati invece da ben 62 poliziotti, alquanto divertiti. «La storia siamo noi, seconda puntata», striscione forse rivolto

ai fratellastri dell'Hellas Verona, eliminati dalla Juve al secondo turno di Coppa dei Campioni, nell'85. Buona l'intesa fra il brasiliano Amauri e Semioli, che dalla destra prova a fare la differenza. Entrambi potrebbero andar via, a fine mese, per squadre più ambiziose. Zanchetta avvicina il pareggio da lontano, prima dell'intervallo Sicignano para su Bardon, i bulgari reclamano per la seconda volta il rigore, l'arbitro non li accontenta. Gli esterni Yovov e Telkiyski allargano le maglie della difesa clivense che trema di fronte a Domovchyski. Al 2' della ripresa

pareggio annullato del Chievo. Cross di Lanna, nella mischia tocca Tiribocchi, l'arbitro vede un fallo di mano e non convalida. Il Chievo meriterebbe il pareggio, pur concedendo altre due occasioni a Domovchyski. Inutile l'inserimento di Pellissier, che sbaglia due palle-gol. Al 34' il Chievo è sfortunato, perché di testa Scurto trova l'incrocio dei pali. Poi è lui a stringere su Angelov, assieme a Mantovani. Viene punito con l'ammonizione e il rigore. Sicignano intuisce, ma il miracolo non gli riesce. L'1-1 era più giusto.

Vanni Zagnoli

NAZIONALE «Kawasaki» prende il posto di Berrettini Francesco Rocca è il nuovo ct dell'Under 19

■ Francesco Rocca è il nuovo ct dell'Under 19, al posto di Berrettini. Viene completato così l'assetto tecnico delle rappresentative nazionali, dopo le nomine di Donadoni (Nazionale A) e di Casiraghi (Under 21). Rocca, soprannominato Kawasaki, ha giocato nella Roma e nella Nazionale negli anni 70; collabora con la Figg da 23 anni (Under 15, Nazionale militare, secondo di Vicini a Italia '90). Nel 2000 ha preso in mano l'Under 20, con la quale ha collezionato una serie di successi. Nel 2004 è diventato tecnico dell'Under 17.



5 F. Rocca (rie-

FIGURINA

PIPPO RUSSO

Don Tonino e la soluzione ponte

sumare le salme di Artemio Franchi e Ottorino Barassi), la scelta dei tombaroli di via Allegri è caduta su Tonino Matarrese, postumo ma ancora imprigionato in fattezze viventi. Sarà lui, il decrepito che avanza, a guidare la fase di rinnovamento in Lega. E così, l'altra sera, l'ignaro telespettatore ha creduto per un attimo che i telegiornali nazionali fossero stati oggetto di un'azione di hackeraggio effettuata dalla banda di "Schegge". Tonino

Matarrese eletto presidente della Lega Calcio: come no?, e magari adesso tocca ai servizi sulla crisi in Medio Oriente, con immagini di Nasser, Moshe Dayan e Lindon Johnson. Invece è tutto vero, e spaventosamente attuale a dispetto d'ogni ossimoro. Quello sui teleschermi è il Tonino Matarrese di oggi, come testimoniano le leggere differenze rispetto alla versione-scheggia: i capelli bianchi e quell'intervento di ortodonzia estetica a colmare

il crepaccio fra gli incisivi superiori. Tocca a lui, che così potrà mostrare il talento di sempre, quello per cui parla chiaro il suo curriculum. Era presidente di Lega quando nell'Ottantadue dichiarò che avrebbe voluto prendere a calci gli azzurri di Bearzot dopo un'amichevole a Braga, e quelli per tutta risposta gli stamparono un mondiale in faccia. Occupava la stessa carica quando il suo Bari retrocesse dalla B alla C1 a dispetto di una sequela di rigori concessi (e falliti) che

avrebbero provocato qualche rossore persino presso la Juventus moggiana. Era presidente federale nei giorni del disastro di Italia 90, e poi quando la nazionale venne affidata al CT più sopravvalutato e pagato della storia (Arrigo Sacchi). E intanto a Montecitorio collezionava record d'assenteismo come parlamentare dc. Eppure non ha mai mollato, proponendosi sempre per qualche avventura dirigenziale. Come quando si trattò di salvare il consorzio tv Gioco Calcio, che infatti naufragò tra nani, ballerini e teotini. O quando lo inviarono a

presiedere l'Unire, e dopo neanche un anno l'ente era già commissariato. Non basta essere bipedi per evitare di far figure da quadrupedi. Però la perseveranza l'ha tenuto in piedi. Come l'ecomostro superstito di Punta Perotti, costruito sul lungomare di Bari durante la sua vita da palazzinaro e rimasto là per anni prima dell'abbattimento. È una legge di natura: ciò che non smaltisce finisce per sopravvivere. Adesso dicono che la sua presidenza di Lega sia una "soluzione ponte". Che per il calcio italiano somiglia tanto a quello dei Frati Neri.

surealityshow@yahoo.it

giovedì 10 agosto 2006

Rigaudò di bronzo Nella marcia l'Italia si esalta

20 km femminile, impresa della cuneese
«Sono stati ripagati tutti i miei sacrifici»

di Alessandro Ferrucci

UNA LUNGA marcia verso il bronzo, per Elisa Rigaudò. Agli Europei di Göteborg l'atletica azzurra continua a raccogliere successi e, dopo l'oro nel salto in lungo di Andrew Howe, è arrivato ieri uno splendido bronzo nella 20 km di marcia grazie alla 26enne

cuneese. Una medaglia guadagnata con attenzione, sagacia e intelligenza tattica. Con la Rigaudò che ha capito sin dai primi chilometri di non poter tenere il ritmo forsennato imposto della bielorrussa Margarita Turova (oro al traguardo), ma ha stata brava a mantenere il suo passo senza mai perdere contatto con le inseguatrici. E mentre le altre cedevano una ad una, lei ha continuato a marciare stretta la zona medaglie e, al sesto chilometro, si è ritrovata sola con la russa Olga Kanishkina (argen-

to). A mille metri dal traguardo, però, la Kanishkina ha cambiato passo e l'ha staccata: per la Rigaudò è arrivato comunque un ottimo terzo posto, il miglior risultato della sua carriera in una grande competizione internazionale. E, idealmente, prende il testimone di Erica Alfriedi, bronzo a Monaco 2002 proprio nella 20 km, confermando la tradizione che vede la marcia un grande serbatoio di medaglie per l'atletica italiana.

«Nell'ultimo anno sono stata per due volte in Perù, per un totale di 40 giorni, per allenarmi a 3500 metri di altitudine - ha dichiarato a fine gara l'azzurra -. Ho fatto tanti sforzi, che oggi sono tutti ripagati. Questo sport è molto faticoso, ma se non fosse così non mi divertirei. E mi piace perché non è solo fatica, conta molto anche il gesto

Nero per caso

◆ Su tutti i giornali grandi parole per descrivere il trionfo nel salto in lungo dell'azzurro Andrew Howe. Finalmente un campione europeo italiano... Anche la Padania, nelle pagine dello sport, celebra il trionfo del nostro atleta di colore, ma nella prima pagina il giornale della Lega presenta un servizio sugli immigrati dall'eloquente titolo: «Non saranno mai italiani...» Insomma, italiani sì, italiani no: italiani solo quando vincono?

tecnico». E, ritornando sulla gara: «Nel finale ad ogni giro mi facevano il conto dei secondi che la norvegese (Kjersti Platzer, quarta al traguardo) mi stava recuperando, a quel punto era difficile cambiare passo, ma guardavo la russa Kanishkina e pensavo che se ero stanca io lo era anche lei». Per l'Italia è la seconda medaglia dopo l'oro dei Howe. «Andrew è stato grande, io un po' meno di lui ma credo che una medaglia per l'Italia faccia piacere a tutti».



Elisa Rigaudò medaglia di bronzo nella 20 km di marcia. Foto di Anja Niedringhaus/Ap

HOWE Il giorno dopo il trionfo Andrew scherza: «Lewis un mito. Io? Non ho centrato il record...»
«Figlio del vento? No, dell'uragano»

Stravince ma non è pienamente contento perché non fa il record. Nei 21 anni di Howe, nel suo sorriso largo, nella voglia di sdrammatizzare e fare festa c'è pure quel pizzico di spavalderia che non guasta e qualche centimetro in più glielo può regalare: «allenandomi negli Stati Uniti - racconta - ho avuto occasione di incontrare Lewis, ma chiarissimo subito che il prodotto del lavoro viene da mia madre, non da altri. E poi siamo così diversi, per l'altezza e per le misure. Quando farò anch'io 8,89 forse saremo un po' più simili. Per ora siamo assolutamente diversi: se lui è il figlio del vento io mi sento piuttosto tempesta, uragano». Il giorno dopo la vittoria, quel rimpianto per il record sfumato non gli è passato, anzi. Giovanni Evangelisti, il detentore del primato italiano con 8,43, gli ha pronosticato un 8,60: «ed è proprio quella misura che puntavo a fare ieri, lo giuro - assicura Howe - e pensavo di

farcela. Ma pioveva e non c'erano le condizioni giuste per riuscirci». Il futuro è dalla sua parte: «spero lo sia anche con l'atletica italiana e spero di aver dimostrato che anche noi possiamo stare tra i più forti del mondo. Tutti ci devono temere». Un ottimismo sfrenato quello di Andrew sul futuro italiano in atletica, una scommessa sul futuro: «piano piano stiamo passando in buone mani abbiamo nuove speranze, giovani che stanno venendo su. Speriamo continui così». La velocità, la sua passione nell'atletica, sembra averla finalmente messa da parte. Mamma Renee, che è anche il suo tecnico di fiducia, lo aiuta a fare le scelte giuste, a non disperdere il suo talento come rischiava di fare da giovanissimo: «Sì, penso che ormai non ci siano più dubbi, il salto in lungo è e rimarrà la mia specialità». Eppure, nella voracità di questo giovanissimo nato a Los Angeles ma trasferitosi con la madre in Italia a cinque

anni, a un certo punto si era parlato anche di calcio professionistico: «Sono soltanto voci che sono arrivate anche a me. A un certo punto sembrava dovessi fare un provino con l'Empoli ma ho preso la decisione giusta, il calcio è rimasto soltanto una passione. Si è parlato persino di un motorino per convincermi ma non è mai esistito». Il calcio è rimasto una passione, come la musica: «Ho seguito i Mondiali con gli amici. Dell'Italia mi è piaciuto il gruppo, non c'era un Ronaldo, un singolo da far diventare eroe, ha vinto la squadra. E la sera sono uscito con la bandiera, a festeggiare con gli amici». E i Craving, il gruppo di hard rock che lui fa pulsare forsennamente alla batteria? «Speriamo a settembre di riuscire a mettere in cantiere il primo cd - certo adesso è un po' un casino, siamo indaffarati... insomma, non ci sono io!».

Franco Patrizi

BREVI

Calcimercato

Camoranesi rifiuta la Juventus in B

È uscito allo scoperto il procuratore del calciatore: «Non trovo giusto che la Juve abbia fatto partire sei giocatori e non lasci partire Camoranesi». Cessione bloccata proprio quando era in dirittura d'arrivo con i francesi del Lione «avevamo trovato l'accordo, poi la Juve ha fermato tutto». Dietro potrebbe esserci l'interessamento della Roma, oramai lontana dalla pista Semoli. La Juve, intanto, ha trovato la disponibilità a rimanere di Robert Kovac, al quale ha anche prolungato il contratto.

Basket

Recalcati: «Pronti per i Mondiali»

«L'obiettivo minimo sono gli ottavi di finale. A quel punto, in partite secche, può succedere di tutto». Non si pone limiti Carlo Recalcati, ct della Nazionale azzurra, alla vigilia dei Mondiali in programma in Giappone dal 19 agosto. L'Italia è nel girone con Usa, Portorico e Cina,

Ciclismo /1

Giro di Germania, a Voigt

Il tedesco ha preceduto in classifica generale il favorito della vigilia, l'americano Levi Leipheimer, giunto secondo a più di due minuti. Primo degli italiani Marzio Bruseghin (6'). L'ultima frazione è andata allo sprinter australiano Brown.

Ciclismo /2

Giro del Portogallo, tappa a Cesar

Va allo spagnolo la quinta tappa, alle sue spalle il russo Alexei Chtchebeline e il portoghese Renato Silva. Cesar guida anche la classifica generale, seguito da due portoghesi: Renato Silva e Candido Barbosa.

Germania

Klose miglior giocatore dell'anno

L'attaccante del Werder Brema, capocannoniere ai Mondiali, ha avuto 532 preferenze dai giornalisti tedeschi. Al secondo posto il portiere dell'Arsenal Jens Lehmann con 82 voti. Jürgen Klinsmann, ex ct della Germania, ha ottenuto il premio come allenatore dell'anno.

il manifesto



i maniCLIC

Il 10 agosto ultimo giovedì
con un giornale
al prezzo speciale di 5€

«A che serve il manifesto?»

WUNDERMAN

Oltre il 61% del la...
le parole, i semplici dati...
l'idea di questa terri...
ma sono tanti altri i pro...
di fare i fatti per aff...
malnutrizione, n...
250 mil...
Finalmente l'acqua arriva...
Guarda tutti i progetti di aiuto
su www.aiutareibambini.it o chiama
il numero 02 70.60.35.30
Conto Corrente Postale 17252206

aiutare i bambini
ogni giorno, davvero

Si ringrazia l'Editore per lo spazio concesso.

L'invito

MESSER SILVIO È PROPRIO BUONO: DARÀ LAVORO ALL'AFFRANTA ELISABETTA GREGORACI

Titolo: passa tutto, passa persino il ciclone «Sodoma & Gomorra» targato Rai. Sottotitolo: non temete, peccatrici, la redenzione giungerà nelle paterne vesti di Berlusconi Silvio, in arte ex premier. Allora, la notizia è questa e l'ha riportata ieri *La Stampa* con una sipida corrispondenza da Porto Rotondo: Elisabetta Gregoraci, la valletta-simbolo di «Valettopoli», quella che «dava i bacetti» al portavoce di Fini, Salvo Sottile, era in penitenza nell'austero ritiro del «Billionaire», la discoteca di proprietà del suo fidanzato, Flavio Briatore. Guarda caso era di passaggio il Berlusconi, in allegra compagnia, tra gli altri, con suo fratello Paolo, con Adriano Galliani, con il superagente televisivo Lele Mora e la di lui accompagnatrice



Francesca Lodo (alla quale il grande statista s'è rivolto preoccupato, chiedendole «non ha freddo, vestita così, signorina?»). Ebbene, il Silvio, dopo aver dato fraterne pacche sulle spalle al principe Andrea d'Inghilterra - anche lui capitato casualmente da quelle parti - scorge l'Elisabetta Gregoraci e ne intravede l'aspetto affranto. «Stai tranquilla, Elisabetta, non hai fatto nulla di male e se hai problemi ti farò lavorare io». Pare che la soubrette si sia mostrata sollevata dal bonario intervento del Berlusconi, abbigliatosi per l'occasione con una camicia di seta blu... Che bella l'Italia, che paese compassionevole, denso di pietà per le anime in pena, per le peccatrici e i peccatori. E che bel nanetto, quello testé raccontato, in perfetta consonanza col profondo sentire del paese: funziona così, nel piccolo schermo. Ha lavorato bene la Gregoraci, no? E che continui a lavorare, no?

Roberto Brunelli

REGISTI A Locarno con una retrospettiva Aki Kaurismäki non manca d'ironia: «Faccio film schifosi per provare che esisto ma chiamano me perché i migliori se ne sono andati. E oggi a Hollywood ci sono solo boyscout che giocano col computer»

di Lorenzo Buccella / Locarno



Il regista Aki Kaurismäki

Finlandia è il mio paese, ma fra tre mesi sarà un posto che venderà le armi a Israele, credendo sia un modo per far smettere la guerra. A noi, invece, non resta che rimanere vivi, se siamo fortunati. Anzi, se siamo sfortunati, visto che ormai non c'è nessuna ragione per vivere in un mondo così ingiusto». Come sempre, Aki Kaurismäki fuma e parla piano, intervallando le parole con quelle sorsate di vino bianco che gli permettono di pausare le riflessioni. Questo senza mai abbandonare quel taglio ironico che scontorna ogni singola molecola dei suoi film, de-

Appuntamenti

Il festival jazz di Berchidda salpa sulla nave da Livorno

L'attore Umberto Orsini interpreta stasera alle 21.15 a Castelvechio (Lucca) le poesie di Giovanni Pascoli, accompagnato dal Controquintetto dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Info: 0583/699115
Al via stasera **Time in Jazz**, festival organizzato da Paolo Fresu a Berchidda (Sassari) con Gangbé Brass Band, formazione beninese di ottoni e percussioni, impegnata in una performance durante la traversata Livorno-Golfo Aranci, sulla nave che li porterà in Sardegna. L'arrivo in porto è previsto per le 21.25. Info: 079703007
Stasera alle 21, a Villa Ghellini, Villaverla (Vicenza), la prima nazionale dello spettacolo Gallii Dance (Olanda) e Rachel Kriscie/Anna Williams (Gran Bretagna), protagoniste della danza europea. Info: 0445/355511
Stasera alle 21, in Piazza Maggiore a Al via il **Paestum Festival**, con i Lan Yang Dancers di Taiwan. Info: 081/2295545
Stasera a Sarteano (Siena), **La giostra del saracino** alla Tratta dei Bossoli si estrae l'ordine di gara delle cinque contrade che si sfideranno nel Palio i giorni successivi. Info: 0578/267238
Alle 4.15 di domani mattina sul Belvedere di Villa Rufolo a Ravello si tiene il **Concerto all'alba** (il sole sorge alle spalle della Ravello festival orchestra che suona sul palco a picco sul mare); musiche di Albinoni, Mozart, Schubert, Rossini, Brahms, Strauss, Kodaly e Britten (089 858422).

«Il cinema? Serve a vendere popcorn»

bordando anche nella più semplice chiacchierata. Del resto, basterebbe rinfrescarsi lo sguardo con alcune delle sue opere maestre, da *Ho affittato un killer all'Uomo senza passato*, per capire come la lunarietà strapalata dei personaggi non sembra avere fibra differente da quella del loro «inventore». Tutta gente ancorata a posizioni outsider, sempre ai margini di quelle idee mainstream che sembrano scorrere solo molti metri sopra le loro teste. E così, proprio per ricompattare ogni singolo segmento del grande universo-Kaurismäki, quest'anno il festival di Locarno gli dedica una corposa retrospettiva, accompagnata da una seconda mini-rassegna con le pellicole che più hanno influenzato il nostro regista-cinefilo. Da Buñuel a De Sica, passando per Vigo, scelte compiute dallo stesso Kaurismäki: «Quando mi hanno chiesto i dieci film preferiti della storia del cinema, ho iniziato a scriverne alcuni su un foglio di carta, finché non mi sono addormentato con la penna in mano. Quando al mattino è sopraggiunta mia moglie a svegliarmi, ero arrivato al film numero 856. Ridurli a una manciata è stato lungo e angosciante». Tutto pare diventare più semplice quando si ritorna al presente per scherzare sulla sua condizione di «autore» riconosciuto nei principali festival internazionali. «Adesso la mia posizione è più facile perché tutti i migliori registi se ne sono andati. Allora chiamano pure me, anche se faccio film schifosissimi. D'altra parte, nel mondo dei ciechi anche chi ha un occhio può riuscire a guardare». Da lì il passaggio alle considerazioni sul silenzio e sulla solitudine che tanto hanno concimato le sue pellicole intrecciate risvolti esistenziali più intimi, tutti naturalmente virati al pessimismo. «Col passare degli anni, sento sempre più il bisogno di stare solo, perché penso di non essere una buona compagnia per gli altri. Cosa volete? Come tutte le persone autistiche cerco di dar prova della mia esistenza attraverso i film, ma la mia condizione rimane quella di chi grida in una stanza buia». Del resto, queste inclinazioni «catastrofiche» non sono altro che il confessato antidoto per non rimanere delusi di fronte agli eccessi delle aspettative. «Mi chiedete se i film possono cambiare il mondo? Io ci provo, ma ormai il cinema serve più che altro a intrattenere la gente ed è diventato un prodotto collaterale al pop-corn. Non pensate però che la Hollywood di un tempo non mi piacesse. La seguivo eccome, anche se adesso tutto è diverso: una volta c'erano persone come Hitchcock e Buster Keaton, adesso solo boy-scout che giocano col computer».

LOCARNO «Sonata Kreutzer» con la Incontrada e Passotti

Sciarra: «Tolstoj? Al nostro cinema servono le sue storie»

Prender per la barba Tolstoj per poi traghettare un classico come la *Sonata Kreutzer* sotto i cieli svizzeri dei nostri giorni. È sulle moli di questa trasposizione contemporanea «spericolata» che si giocava la scommessa narrativa con cui Maurizio Sciarra tornava a Locarno, dopo averla sbancata qualche anno fa con il film precedente *Ala rivoluzione sulla due cavalli*. E se a suo tempo il

passaggio del regista era stato scortato da un strascico di polemiche, l'altra sera, nella proiezione sul megaschermo di piazza Grande della nuova pellicola *Quale amore*, la reazione sembra aver calcato le forme di un «déjà-vu». Del resto, l'operazione in sé non poteva nascondere fascinazioni di partenza almeno quanto insidie perniciose nella realizzazione. A dirla tutta, lì, sul corno bifronte di un bivio: o si accetta (legittimamente o meno, non è questo il punto) il fondamento «anacronistico» che si eleva a premessa iniziale del lavoro o altrimenti tutto rischia di perdere quota, visto che poi le scelte linguistiche del prodotto non possono non riverberarsi in ogni angolo del film, senza lasciare la possibilità di vie di fuga alternative. A partire dalla sceneggiatura che volontariamente rimpalla termini letterari per finire sui piani delle singole interpretazioni, dove a innescare questa d'amor malato ritroviamo la giovane coppia formata da Vanessa Incontrada e Giorgio Pasotti, cui si aggiunge in excursus esterno Arnoldo Foà. «Posso capire le perplessità che si sono sollevate», ha detto Maurizio Sciarra in conferenza stampa «ma io penso che il nostro cinema debba ritrovare il coraggio di sfide di questo tipo e

per me tornare a Tolstoj era un modo per riavvicinarmi a storie capaci di agguantare angoli immutabili della nostra anima. Qualcosa quindi, al di là di qualsiasi contingenza temporale, che rifiuti anche il filtro del «costume» per non ammorbidire il coefficiente emotivo del racconto». Di tutt'altro tenore, invece, il film libanese *Le dernier homme* di Ghassan Slahab presentato nella sezione «Cineasti del presente» che ci ha trasportato in una Beirut post-bellica chiusa all'interno di un'alucinata quotidianità in cui convivono fantasmi mentali e «morsi» di vampiro. Scenario rarefatto,

Una giurata del festival si è dimessa per un conflitto d'interessi tenuto nascosto Da Beirut arriva un film di killer e vampiri

in cui il questo narrativo innescato dagli omicidi di un serial-killer, diventa l'allegoria di un passato ineliminabile che non cessa mai di fluttuare tra le acque del tempo. E oggi più che mai, verrebbe da dire, visto che il film, nonostante qualche inaspettata stilistica, non può non rimandare per gioco di sponda ai drammi della cronaca più recente. A tutte queste proiezioni, nel tardo pomeriggio, si è pure aggiunto un piccolo scandalo che ha coinvolto la giuria ufficiale del concorso internazionale, andando ad agitare le acque del festival. Ieri infatti, grazie al lavoro fatto dai colleghi del quotidiano svizzero *La Regione* si è scoperto che l'austriaca Barbara Albert, una delle giurate chiamate a decidere le sorti dei Pardi di quest'anno è stata anche co-sceneggiatrice dell'unico film svizzero (*Das Frauenlied*) passato nella stessa sezione competitiva. Un credito cancellato in fretta e furia dai cataloghi del festival, ma non dai siti internet della casa di produzione dei film e dalle locandine che tappezzano la città. Conflitto d'interessi evidente per una lettera di dimissioni che, dopo un primo momento di forte imbarazzo, è apparsa inevitabile. Come dire, anche in Svizzera succedono queste cose. **l.b.**

REALITY Nel cast anche un ex «tronista» (sapete cos'è?), il fantino Aceto, la supermodella Lessa Aiuto! Raul Casadei canterà il liscio sull'Isola dei famosi

di Roberto Brunelli

Si, due mesi e mezzo. Per due mesi e mezzo verremo tutti tormentati e ipnotizzati, ogni santo giorno che il Signore mette in terra. A tutte le ore ci balleremo dinanzi agli occhi i loro volti consumati, le pelli bruciate dal sole e dalla salsedine, in una sorta di ininterrotto frullato telepatico da basso impero, una «the best of» di ex attori, ex cantanti, ex sportivi, ex letterine, ex «tronisti», combinati insieme con una diabolica strategia psico-mediata: quest'anno, alla nuova edizione dell'*Isola dei famosi* - ossia il reality più pervicace della storia televisiva italiana, prodotta per Raidue da Magnolia - avremo nientemeno che il re incontrastato del liscio, il settantenne Raul Casadei, che laggiù su una spiaggia «dimenticata» dell'arcipelago Cayo Cochinos se la dovrà vedere tra ventiquattromile telecamere con le curve ad alto tasso cardiopatico della bellis-

sima modella brasiliana Fernanda Lessa, mentre cercherà di fargli le scarpe il leggendario ex fantino del Palio Andrea Degortes, detto «Aceto»... sì, proprio quello che ha vinto 14 volte il Palio di Siena (e tu li a chiederti: «Perché?»). No, non finisce qui. Il cast è «stellare». Se il quasi settantenne Casadei, vero figlio del popolo, si troverà un po' nei panni di Al Bano, chi è vestirà quelli meno nobili di Antonio Zequila, detto «er mutanda»? Forse Luca Calvani, il bello conteso dalle femmine nel peggior programma della De Filippi, *Uomini e donne*? Oppure l'attore sconosciuto ai più Raffaello Balzo? Oltre alla supergnocca Fernanda (che si posiziona là dove due anni fa sostava Aida Yespica e l'anno scorso Elena Santarelli), ci sono due vice-supergnocche, le gemelle Kris & Kris, e la vice-vice supergnocca Alessandra Pierelli, nota al mondo solo perché è stata fidanzata del divo mediatico di mezza stagione Costantino. A fare da contorno, le «teste d'uovo» della Magnolia

RICOVERI Dopo il caso di Mel Gibson Robin Williams in clinica per combattere l'alcol

Robin Williams, uno dei volti più celebri del cinema americano, è entrato in un centro per combattere la dipendenza dall'alcol. Lo scorso week end, mentre nelle sale usciva il suo film *The Night Listener*, Williams si è ritirato in una clinica specializzata, probabilmente nell'Oregon. Mara Buxbaum, portavoce del protagonista dell'*Attimo fuggente*, ha diffuso una nota secondo la quale Williams «dopo 20 anni di sobrietà si è trovato di nuovo a bere e ha deciso di far fronte al problema, per il suo bene e per quello della sua famiglia». Nei giorni scorsi, mentre guidava in stato di ebbrezza, era stato arrestato Mel Gibson. Il regista della *Passione di Cristo* aveva anche insultato gli agenti e offeso la comunità ebraica. Nei giorni successivi Gibson, scusandosi, aveva annunciato di aver «cominciato un programma di recupero dall'alcol».

Firenze	
Adriano via Gian Domenico Romagnosi, 46 Tel. 055483607	Riposo
Sala Rubino 465	Riposo
Alfieri Atelier via dell'Ulivo, 6 Tel. 055240720	Riposo
Arena Castello via Giuliani, 374 Tel. 055451480	
Free Zone	21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Arena Chiardiluna via Monteciveto, 1 Tel. 0552337042	
Prime	21:30 (€ 5; Rid. 4)
Arena Esterno Notte Poggetto via Mercanti, 24/b Tel. 055481285	
Memorie di una geisha	21:30 (€ 5; Rid. 4)
Arena Forte Belvedere Tel. 0552007486	
CORTOMETRAGGI	21:00 (€ 4,00)
Arena Marte Tel. 055678841	
La cura del gorilla	21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia	21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala Piccola	
Arena Raggio Verde Tel. 05549721	
Il cane giallo della Mongolia	21:30 (€ 5; Rid. 4)
Astra Il Cinehall Tel. 0552343666	
	Riposo
Auditorium Stensen viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055582029	
	Riposo
Castello via Reginaldo Giuliani, 374 Tel. 055450749	
	Riposo
Ciak Alter via Faenza, 56/R Tel. 055212178	
Inside man	17:45-20:00-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Cinecitta' Cineclub via Pisana, 576 Tel. 0557324510	
	Riposo
Cinema Teatro Della Compagnia via Camillo Benso di Cavour, 50/R Tel. 055217428	
	Riposo
Colonna Cinehall lungarno Francesco Ferrucci, 23/A Tel. 0556810550	
	Riposo
Fiamma C.g. via Antonio Pacinotti, 13/R Tel. 055587307	
	Riposo
Sala 2 144	Riposo
Fiorella Atelier via Gabriele D'Annunzio, 15 Tel. 055678123	
Sala Claudio Zanchi	Riposo
Flora Atelier piazza Dalmazia, 2 Tel. 0554220420	
Sala B 470	Riposo
Fulgor Tel. 0552381881	

Sala Giove		Riposo
Gambrinus Cinehall via Brunelleschi, 1 Tel. 055215112		Riposo
Manzoni via Martiri Giovan Filippo, 98 Tel. 055366808		Riposo
Marconi viale Donato Giannotti, 45 Tel. 055685199		Riposo
Odeon Cinehall via dei Sassetti, 1 Tel. 055214068		Riposo
Portico via Capo di Mondo, 66/68 Tel. 055669930		Riposo
Sala Verde 150		Riposo
Principe C.g. via Cavour Camillo Benso, 184/R Tel. 055575891		Riposo
Sala 1 339		Riposo
Sala Esse via Ghirlandajo, 38 Tel. 055666643		Riposo
Spaziouno via del Sole, 10 Tel. 055284642		Riposo
Variety Multisala via del Madonnino, 47 Tel. 055677902		Riposo
Warner Village Il Magnifico Tel. 0557870000		Riposo
Sala 1 142	La cura del gorilla 19:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 126	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3 158	Inside man 19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4 256	Porky college: un duro per amico 19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5 336	Il collezionista di occhi 20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6 426	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7 336	Silent Hill 19:30-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8 256	United 93 20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 9 158	Dick e Jane - Operazione furto 19:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 10 126	Brothers of War - Sotto due bandiere 19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 11 142	Nanny McPhee 19:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Munich 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Provincia di Firenze		
● BAGNO A RIPOLI		
	C.r.c. via Pulicciano - Località Artella, 53 Tel. 055621207	Riposo
● BARBERINO DI MUGELLO		
	Comunale - Corsini via della Repubblica, 3 Tel. 055841237	Riposo

BORGO SAN LORENZO	
Don Bosco corso Giacomo Matteotti, 184 Tel. 0558495018	Riposo
Estivo Don Bosco corso Matteotti, 184 Tel. 0558495018	Riposo
Giotto corso Giacomo Matteotti, 151 Tel. 0558459658	Riposo
CALENZANO	
Cineclub Majakovskij via Giacomo Puccini, 79	Riposo
CAMPI BISENZIO	
Cinema Vis Pathe' Tel. 055880441	
Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg	20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Silent Hill 20:05-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	The Fast and the Furious: Tokyo Drift 20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Il ritorno della scatenata dozzina 20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	The Eye 3 - Infinity 22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	United 93 20:15-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Transamerica 21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Grandma's Boy - 1922 20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il collezionista di occhi 22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Porky college: un duro per amico 20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
FIESOLE	
Arena Estiva Unione Via Aretina - Località Girone, 24 Tel. 0556505188	
La guerra di Mario	21:30
Unione via Aretina - Località Girone, 24 Tel. 0556505188	Riposo
FIRENZUOLA	
Don Puccetti via villani, 20 Tel. 055819008	Riposo
IMPRUNETA	
Arena Estiva Sali Al Pozzo piazza Buondelmonti, 27	
Wallace & Gromit - La maledizione del...	21:30
Buondelmonti piazza Buondelmonti, 27 Tel. 0552312304	Riposo
LASTRA A SIGNA	
Arena Estivo Moderno Tel. 0558720058	
Syriana	21:30 (€ 5; Rid. 4)
Moderno viale Giacomo Matteotti, 7 Tel. 0558720058	Riposo
LONDA	
Parrocchiale via Don Tommaso Salvi, 8 Tel. 0558351705	Riposo
MONTELUPO FIORENTINO	
Mignon Via B.Simbaldi, 33 Tel. 057151140	Riposo
SCANDICCI	
Aurora via San Bartolo in Tuto, 1 Tel. 0552571735	Riposo
Cabiria piazza Piave, 2 Tel. 055255590	Riposo
Le Notti Di Cabiria Tel. 055255590	
Poseldon	21:30 (€ 5; Rid. 4)
SESTO FIORENTINO	
Arena Giardino Grotta via Gramsci, 387 Tel. 055446600	
Il Codice Da Vinci	21:30 (€ 5; Rid. 4)
Grotta Multisala via Gramsci, 387 Tel. 055446600	

Societa' Filarmonica Verdi via Senese - Località: San Donato in Poggio, 9 Tel. 0558072841		Riposo
AREZZO		
Arena Eden via Guadagnoli, 2 Tel. 0575353364		Riposo
Anche libero va bene	21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
Radio America	23:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
Corso corso Italia, 115 Tel. 057524883		Riposo
Eden via Antonio Guadagnoli, 2 Tel. 0575353364		
Eden 178	Uno zoo in fuga	21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
Piccolo Eden 98		Riposo
Europlex 8 Tel. 0575334300		
Sala 1 157	Il collezionista di occhi	22:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Sala 2 123	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg	21:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Sala 3 123	Silent Hill	21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Sala 4 157	The Fast and the Furious: Tokyo Drift	21:45 (€ 7,00; Rid. 6,00)
Provincia di Arezzo		
● BUCINE		
Filarmonica piazza Garibaldi Località: Ambra, 8 Tel. 0559917032		Riposo
● CORTONA		
Arena Estiva Signorelli		Riposo
Cinema Teatro L. Signorelli piazza Signorelli, 13 Tel. 0575601882		Riposo
● MONTE SAN SAVINO		
Cinema Teatro Verdi via del San Savino, 66 Tel. 0575810416		Riposo
● MONTEVARCHI		
Cine 8 Multisala via della Fama, 2 Tel. 0559102846		Riposo
● POPPI		
Dante via Nazario Sauro - Località: Ponte a Poppi, 6 Tel. 0575529164		Riposo
● SAN GIOVANNI VALDARNO		
Bucci corso Italia, 3 Tel. 055940875		Riposo
Masaccio via G.Borsi, 1 Tel. 055945189		Riposo
GROSSETO		
Arena Il Cassero Tel. 056420292		Riposo (€ 5,00)
Europa Tel. 0564454543		Riposo
Marraccini via Giuseppe Mazzini, 155 Tel. 056420157		Riposo
Moderno via Tripoli, 33 Tel. 056422429		Riposo
Nuovo Cinema Stella via Marnelli, 24 Tel. 056420292		Riposo
Planet Multisala Guidonia via Canada, 80 Tel. 056446311		Riposo
Sala 3 239	Il collezionista di occhi	18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4 119	United 93	18:10-20:40-22:50 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5 119	Porky college: un duro per amico	18:30-20:40-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 6 119	The Fast and the Furious: Tokyo Drift	18:20-20:40-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Teatri

Firenze	
A.G.I.M.U.S. via della Piazzola, 7/r - Tel. 0555809996	Riposo
DELLA PERGOLA via Della Pergola, 18 - Tel. 05522641 0552264350	
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007 dal 4 settembre in vendita Completo "Pergola per 11/10". Orario botteghini: da lunedì a venerdì 09.30-13.00/16.00-19.00; sabato 10.00-12.30, domenica chiuso	
FABBRICA EUROPA viale Fratelli Rosselli c/o Stazione Leopolda, 11 - Tel. 0552352613	Riposo
GOLDONI via Santa Maria, 15 - Tel. 0552335518	

NELSON MANDELA FORUM - EX PALASPORT viale paoli, - Tel. 055210804-055667566	Riposo
ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA via E.Poggi, 6 - Tel. 055783374	Riposo
SALA VANNI piazza del Carmine, 19 - Tel. 055287347	Riposo
TEATRO DI RIFREDI via Vittorio Emanuele II, 303 - Tel. 05542203612	Riposo
VERDI via Ghibellina, 99 - Tel. 055212320	Riposo

Teatro Verdi di Firenze Stagione Teatrale 2006-2007

CAMPAGNA ABBONAMENTI a tutta la Stagione in corso presso biglietteria teatro (lun-ven 10-13-16-19 sab 10-13) **RICONFERME** fino al 1 luglio. **CAMBI POSTO** dal 3 al 6 luglio **Info:** 055-21.23.20 055-21.34.96 www.teatroverdifirenze.it

<p>dal 27 al 29 ottobre La veillée des Abysses autore e regista James Thiérré</p> <p>dal 16 al 19 novembre Gianfranco Jannuzzo Liola di Luigi Pirandello regia Gigi Proietti</p> <p>dal 23 al 26 novembre Loretta Goggi in Se stasera sono qui...</p> <p>dal 6 al 10 dicembre Tato Russo in La tempesta di William Shakespeare</p>	<p>dal 28 dic al 1 gennaio Compagnia della Rancia Jesus Christ Superstar edizione in italiano</p> <p>dal 16 al 21 gennaio Peter Pan il musical da J.M. Barrie</p> <p>dal 30 gen. al 4 febbraio al Saschall Squali di Alberto Luca Recchi regia Duccio Forzano</p> <p>dal 15 al 18 febbraio Pino Quartullo, Sandra Collodel in Quella del piano di sopra regia Gigi Proietti</p>	<p>dal 22 al 25 febbraio Alessandro Preziosi in Datemi tre caravelle!</p> <p>dal 1 al 4 marzo Marco Columbro, Chiara Noschese Tootsie, il gioco dell'ambiguità regia Maurizio Nichetti</p> <p>dal 15 al 18 marzo Vanessa Incontrada in Alta Società regia Massimo Romeo Piparo</p> <p>dal 27 marzo al 1 aprile Mariangela Melato in Lady Show regia Giampiero Solari</p>
---	---	--

Teatro Verdi via Ghibellina, 99 Firenze - Tel. 055 21.23.20

SASCHALL TEATRO DI FIRENZE via F. De André Tel. 055 650.41.12 www.saschall.it

mandelaforum viale Paoli - tel. 055 67.88.41

<p>ore 20.45 MONTE 30 settembre</p>	<p>BLACKMORE'S NIGHT 15 settembre</p>	<p>Piero PELU' 10 novembre</p>	<p>BANDABARDO' 28 ottobre</p>
--	--	---	--

e inoltre in arrivo (date da definire): **Samuele BERSANI, Claudio BAGLIONI, RAF, Gianna NANNINI** e molti altri

16 dicembre

Pre vendita Circuito Reg. Je Box Office - Per la vendita telefonica **055 21.08.04** - Info line **055 66.75.66**

TEATRO PUCCINI STAGIONE 2006/2007

Alessandro Gassman	Andrea Brambilla & Nino Formicola	Giobbe Covatta
Alessandro Benvenuti	Anna Mazzamauro	Daniele Luttazzi
Paolo Hendel	David Riondino & Dario Vergassola	Paolo Migone, Marco Mazzocca & Paola Minaccioni
Neri Marcoré	Paolo Rossi	Antonio Rezza
Gian Marco Tognazzi & Bruno Armandò	Micha Van Hoecke	Anna Meacci
Katia Beni, Sonia Grassi & Erina Maria Lo Presti	Occupazioni Farsesche	Moni Ovadia & la Stage Orchestra
Il Piccolo Principe	Marco Paolini	Lella Costa
Natalino Balasso & Mirko Artuso	Cinzia Leone	Altrove Teatro

AUTO

SERVIZIO DI CONSULENZA, INFORMAZIONI, SOSTEGNO, INTERVENTI DOMICILIARI A DISPOSIZIONE DEGLI ANZIANI RIMASTI SOLI IN CITTÀ DURANTE L'ESTATE

ESTATE ANZIANI

CHIAMA I NUMERI
055 23.39.600 - 055 23.39.601

Numero Verde
800 801616

TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 24 FINO AL 10 SETTEMBRE

CON LA COLLABORAZIONE DI PUBBLICHE ASSISTENZE E MISERICORDIE DELL'AREA FIORENTINA

ULTERIORI INFORMAZIONI CIRCA I SERVIZI APERTI NEL PERIODO ESTIVO SONO DISPONIBILI PRESSO AMBULATORI, FARMACIE E SEDI DI QUARTIERE.

Provincia di Grosseto● **CASTEL DEL PIANO**

Roma via Vittorio Veneto, 9 Tel. 0564955592
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **FOLLONICA**

Astra via della Pace, 34/A Tel. 056653945
Riposo

● **MANCIANO**

Moderno via Marsala, 123 Tel. 0564628389
Riposo

● **ORBETELLO**

Arena Del Turchese Tel. 0564867176
Notte prima degli esami 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Atlantico corso Italia, 132 Tel. 0564867453
Transamerica 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Supercinema corso Italia, 129 Tel. 0564867176
L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:30-19:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 150 **Il mio miglior nemico** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROCCASTRADA**

Massimo Tel. 0564564185
Riposo

LIVORNO

Arena Aurora viale Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586409888
Transamerica 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

I 4 Mori via Tacca Pietro, 16 Tel. 0586896440
Riposo

Kino-d'Essai (ex Gragnani) via dell'Angiolo, 19 Tel. 0586210191
Riposo

Medusa Multicinema Tel. 199757757

Sala 2 140 **Il collezionista di occhi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Porky college: un duro per amico 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 256 **United 93** 17:15-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 308 **ANTEPRIMA** 16:40-19:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 282 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:35-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 216 **The Eye 3 - Infinity** 16:35-18:35-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 140 **La famiglia omicidi** 17:20-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 236 **Notte prima degli esami** 17:25-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 9 216 **Silent Hill** 16:45-19:50-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Multisala Grande piazza Grande, 49 Tel. 0586219447

Colombo 142
Villa Fabbricotti viale della Libertà, 34
Crash - Contatto fisico 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Livorno● **CECINA**

Moderno viale Italia, 4 Tel. 058680299
Riposo

Tirreno Multisala via Buozzi, 11 Tel. 0586681770

Silent Hill 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 **Hot Movie** 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **MARCIANA MARINA**

Arena Cinemare Tel. 3479071843
L'estate del mio primo bacio 21:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Metropolis via Vadi, 7/a Tel. 0569904381
Riposo

● **PIOMBINO**

Metropolitan piazza Cappelletti, 2 Tel. 056530385
Riposo

Odeon via Lombroso Cesare, 38 Tel. 0565222525
Riposo

● **PORTOFERRAIO**

Cosmopoli Tel. 3201840619
Riposo

● **ROSIGNANO MARITTIMO**

Castiglione via Ugo Foscolo - Località: Castiglione, 1 Tel. 0586752122

Orgoglio e pregiudizio 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Cinema Estivo Solvay Via Piave, 6 Tel. 0586760906

Nanny McPhee 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

La Pineta

Domino 22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Solvay via Piave, 6 Tel. 0586760906
Riposo

LUCCA

Astra Tel. 0583496480
Riposo

Centrale via Poggio, 36 Tel. 058355405
Riposo

Italia via del Biscione, 32 Tel. 058347264
Riposo

Moderno via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 058353484
Riposo

Nazionale Tel. 058353435
Riposo

Provincia di Lucca● **BARGA**

Puccini via Provinciale, 26 Tel. 058375610
Riposo

Roma via Canipaglia, 13 Tel. 0583711312
Riposo

● **CASTELNUOVO DI GARFAGNANA**

Eden via Farini, 15 Tel. 058362471
Riposo

● **FORTE DEI MARMI**

Nuovo Lido Multisala viale A. Franceschi, 6 Tel. 058483166
Il mio miglior nemico 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 135 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **PIETRASANTA**

Comunale Tel. 0584795263

I segreti di Brokeback Mountain (V.O.) 21:30 (€ 6,70; Rid. 6,00)

● **PIEVE FOSCIANA**

Olimpia via San Giovanni, 21 Tel. 0583666038
Riposo

● **VIAREGGIO**

Eden Tel. 0584962197
Il collezionista di occhi 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Eolo Tel. 0584961068
Riposo

Goldoni Tel. 058449832
Riposo

Sala 2
Riposo

Odeon viale Margherita, 9 Tel. 0584962070
Riposo

Politeama Tel. 0584962035
Riposo

● **MASSA**

Astor via del Bastione, 6 Tel. 058542004
Riposo

Splendor piazza IV Novembre, 8 Tel. 0585791105
Riposo

Sala 2 220
Riposo

Provincia di Massa● **AULLA**

Nuovo piazza della Vittoria, 18 Tel. 0187420205
Riposo

● **CARRARA**

Garibaldi via Giuseppe Verdi, 10 Tel. 0585777160
Riposo

Marconi piazza Giacomo Matteotti, 7 Tel. 058570202
Riposo

Supercinema via Giuseppe Verdi, 25 Tel. 058571695
Riposo

● **PISA**

Arena Ciak Tirrenia
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Arena Giardino Scotto Tel. 050502640
Il Codice Da Vinci 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Ariston via Turati, 1 Tel. 05043407
Riposo

Arno Tel. 05043289
Riposo

Arsenale vicolo Scaramucci, 4 Tel. 050502640
Riposo

Estivo Roma via Piave, 47 Tel. 050552261
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Isola Verde Tel. 050541048
Riposo

Lanteri via San Michele degli Scatzi, 46 Tel. 050577100
Riposo

Lumiere vicolo del Tidi, 6 Tel. 0509711532
Riposo

Nuovo piazza della Stazione, 1 Tel. 05041332
Il mio miglior nemico 21:30 (€ 4,50)

Odeon Multisala piazza San Paolo all'Orto, 18 Tel. 050540168
Il colore del crimine 20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Genova **I figli del secolo - Les enfants du siècle** 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Pisa **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Venezia **Silent Hill** 20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)

Provincia di Pisa

● **PONSACCO**

Odeon via del Mille, 1 Tel. 0587736168
Riposo

● **PONTEREDA**

Agora via Valtriani, 20 Tel. 058759570
Riposo

Cineplex Pontedera Tel. 199199991
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 150 **Il collezionista di occhi** 18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 150 **United 93** 19:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 225 **Cocco di nonna** 19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 225 **The Eye 3 - Infinity** 18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 153 **Innamorarsi a Manhattan** 18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 9 153 **Silent Hill** 19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Roma corso Giacomo Matteotti, 81 Tel. 058753463
Riposo

● **SANTA CROCE SULL'ARNO**

Supercinema Lami via Provinciale Francesca Sud, 10/12 Tel. 057130899
Riposo

● **VECCHIANO**

Cinema Sotto Le Stelle
CINERASSEGNA 21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

● **VOLTERRA**

Centrale Multisala via Matteotti, 62 Tel. 058886447
Riposo

Sergio Leone 90
Riposo

● **PISTOIA**

Bastione Ambrogi
Riposo

Fortezza Santa Barbara Tel. 057334632

Anche libero va bene 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Globo Tel. 0573365722
Riposo

Lux corso Antonio Gramsci, 3 Tel. 057322312
Riposo

Nuovo Paradiso via Ventisette Aprile, 5 Tel. 057326166
Riposo

● **Provincia di Pistoia**

● **MONTECATINI-TERME**

Cinema Nel Parco Tel. 057278510
Domino (€ 5,00; Rid. 4,00)

Castello Dell'Imperatore
Memorie di una geisha 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Terminale Cinema via Carbonara, 31 Tel. 057437150
Riposo

● **Provincia di Prato**

● **MONTEMURLO**

Sala Polivalente Banti Tel. 058752298
Riposo

● **POGGIO A CAIANO**

Ambra via Ambra, 3 Tel. 0558797473
Riposo

● **VAIANO**

Gustavo Modena Tel. 0574988468
Riposo

● **SIENA**

Arena Orti Tolomei
Radio America 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineforum piazza Abbazia, 5 Tel. 0577283044
Riposo

Cinema In Fortezza
Ti va di ballare? 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **Provincia di Siena**

● **ASCIANO**

Sacro Cuore via Aretina, 11 Tel. 3281896992
Riposo

● **CHIACCIANO TERME**

Arena Parco Fuocoli
Riposo (€ 5,00)

Garden piazza Italia, 20 Tel. 057863259
Riposo

● **CHIUSI**

Clev Village - Multisala Strada Provinciale, 146 Tel. 0578275077
The Fast and the Furious: Tokyo Drift 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Giada 138 **Vita Smeralda** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Rubino 414 **United 93** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Zaffiro 338 **Il Codice Da Vinci** 17:20-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **COLLE DI VAL D'ELSA**

Arena Della Piscina Olimpia
La Pantera rosa 21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

S. Agostino piazza Sant' Agostino, 7 Tel. 0577924040
Riposo

Teatro Del Popolo via Oberdan, 44 Tel. 0577921105
Riposo

● **RADDA IN CHIANTI**

Nuovo Cinema viale XI Febbraio, 4 Tel. 057738711
Riposo

● **SAN GIMIGNANO**

Arena Comunale
X-Men 3 - Il conflitto finale 21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)



Foto: Archivi storici CSI, Toscana

Sabato 12 Agosto Arena Nord Ovest Ore 21.30

Festa di chiusura

Ingresso a pagamento alla festa 5,00 euro devoluto per la campagna di solidarietà "Un Ponte tra Italia e Palestina" prendite presso il punto informazioni della festa e Box Office

ROBERTO VECCHIONI

in concerto



13 Luglio - 12 Agosto 2006

giovedì 10 agosto 2006

Scelti per voi



A/R Andata + Ritorno

Dante (Libero De Rienzo), stanco di fare il pony express in bicicletta, progetta di andarsene lontano e così chiede ad uno strozzino un grosso prestito, con l'intenzione di partire subito dopo a non farsi più vedere. Ma all'aeroporto incontra una hostess molto sbadata e in crisi (Vanessa Incontrada), che si installa a casa sua grazie ad un improbabile ma cortese portiere d'albergo (Kabir Bedi).

23.35 RAI UNO. COMEDIA.
Regia: Marco Ponti
Italia 2004

Enigma

Ultima puntata della serie sui misteri della nostra storia recente, e riflettori puntati su una morte eccellente ancora molto poco chiara: il "suicidio" del banchiere Roberto Calvi. L'ex presidente del banco Ambrosiano portava con sé una borsa, mai ritrovata, che probabilmente racchiudeva la chiave dei tanti misteri che circondano la sua morte e i tanti intrecci tra finanza, politica e poteri occulti.

23.10 RAI TRE. RUBRICA.
"Il mistero Calvi"
con Corrado Augias

Spiriti nelle tenebre

L'ingegnere John Patterson (Val Kilmer), incaricato della costruzione di una ferrovia in Africa, si trova a dover combattere con due feroci leoni che seminano morte e terrore negli operai. Ingaggia così un noto cacciatore, Remington (Michael Douglas), ma i due leoni, soprannominati Spirito e tenebra, prendono di mira proprio i due uomini in una lotta senza fine... Oscar per gli effetti sonori.

21.00 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Stephen Hopkins
Usa 1996

Nemiche amiche

Luke (Ed Harris) e Jackie (Susan Sarandon) si sono separati e i loro due figli non hanno un buon rapporto con la nuova compagna del padre, Isabel (Julia Roberts), troppo impegnata nella sua carriera, e non perdono occasione per far rilevare la superiorità della madre. Ma un giorno a Jackie viene diagnosticato un tumore che le lascia pochi mesi di vita e così prende un'importante decisione...

21.10 CANALE 5. DRAMMATICO.
Regia: Chris Columbus
Usa 1998

Programmazione

RAI UNO

06.10 CRESCERE CHE FATICA. Tf.
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
09.50 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La leggenda vivente"
10.35 UN CICLONE IN CONVENTO. Tf. "La donna di Kaltenthal"
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA 3. Serie Tv. "Vive la France!"; "Le belle statueine". Con Lino Banfi
13.30 TELEGIORNALE
14.10 COTTI E MANGIATI
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.40 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Intenzioni"
15.25 L'ULTIMO RAGGIO DI LUCE. Film Tv (Germania, 2000). Con Stefanie Schmid, Uwe Rathsam. Regia di Matthias Steurer
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 COTTI E MANGIATI
17.15 DON MATTEO 3. Serie Tv
18.15 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Falso d'autore"
19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Il venditore di bambole"

RAI DUE

06.00 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)
06.15 LA RUTA MAIA. Documentario
06.40 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: CARTONI ANIMATI
09.35 ATLETICA LEGGERA. Campionati europei 2006. Da Göteborg. All'interno: 11.00 TG 2. Telegiornale
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
16.15 ATLETICA LEGGERA. Campionati europei 2006. Da Göteborg. All'interno: 17.25 TG 2 FLASH L.I.S.; 18.10 TG 2. Telegiornale

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 METTICILATESTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. "I Tg della storia"
09.05 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film (USA, 1948). Con Cary Grant, Myrna Loy. Regia di Henry C. Potter
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
12.55 ATLETICA LEGGERA. Campionati europei 2006. Da Göteborg.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 AMAZING WORLD. Rubrica
15.00 IL MIO PAESE. Doc.
15.15 PENGO. Telefilm. Con Thaddaus Kronert, Samira Mosa
15.35 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Di Annalisa Liberi
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO. QUANTUM LEAP. Telefilm. "Per fortuna porta jella". Con Scott Bakula, Dean Stockwell
17.45 GEO MAGAZINE 2006
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
08.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Di ricordi si muore". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
09.00 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La bella e il teppista"
10.00 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.10 FINCHÉ C'È GUERRA C'È SPERANZA. Film (Italia, 1974). Con Alberto Sordi, Silvia Monti. Regia di Alberto Sordi. All'interno: VIE D'ITALIA; 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA PRIMULA ROSSA. Miniserie. Con Richard E. Grant, Elizabeth McGovern
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.15 DALLE ARDENNE ALL'INFERNO. Film (Fra/Ger/Ita, 1968). Con Frederick Stafford, Daniela Bianchi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VITA DA STREGA. Sitcom. "Una sorella per Tabata". Con Elizabeth Montgomery

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5; BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Sitcom. "Genitori scomodi"
09.05 SENZA LASCIARE TRACCIA. Film Tv (USA, 1999). Con John Ritter, Marg Helgenberger. Regia di Paul Schneider
11.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Le orme del padre". Con Kathleen Quinlan
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Il testamento". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.00 TG 5 / METEO 5.
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Sitcom. "Grazie Dani"
Con Joely Fisher, Chris Potter
16.40 LA FAMIGLIA KENNEDY. Miniserie. Con Jill Hennessy, Lauren Holly, 2ª parte
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 2. Serie Tv. "Giochi pericolosi". Con Isabella Ferrari. Regia di Antonello Grimaldi

ITALIA 1

07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il segreto di Pandora". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm. "A denti stretti". Con Cassie Steele, Christina Schmidt
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Tf. "Il pozzo e il pendolo". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "La faglia di Malibù". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Affamata d'amore" 2ª parte; "La rivalsa". Con Pablo Puyol, Raúl Peña
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Amici non basta". Con Hilary Duff, Lalaine
17.55 RAVEN. Sitcom. "Oggi sposi". Con Raven-Symone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "La dea del biliardo". Con Jenna Elfman
19.35 PRIMA O POI DIVORZIO! Sitcom. "Scambio di coppia"; "Tutti i figli sono uguali"

LA 7

06.00 TG LA7; METEO; OROSCOPO; TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioni. Con Luca Telese
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Cavalli vincenti". Con Gary Sweet
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Corte marziale" 1ª parte
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Tf. "Un mestiere pericoloso". Con Paul Gross
14.00 IL LEONE DI TEBE. Film (Italia, 1964). Con Mark Forest. Regia di Giorgio Ferroni
15.35 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
16.25 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Un virus fa noi"; "Nemmeno un cane". Con Michael T. Weiss
18.00 STREGHE. Telefilm. "Piccolo diavolo"; "La fine del trio?". Con Holly Marie Combs

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 TUTTO X TUTTO
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1. Telegiornale
23.35 A/R - ANDATA + RITORNO. Film (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo, Vanessa Incontrada
01.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.05 SOTTOVOCE. Rubrica
02.35 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO
03.05 DELITTI SOTTO IL SOLE. Miniserie. "Chourmo"

21.00 TG 2 20.30. Telegiornale
21.20 IL LOTTO ALLE OTTO
21.30 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La terapia"; "Oscar"; "Il sesto giurato". Con David James Elliott, Catherine Bell
23.55 TG 2. Telegiornale
00.05 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Come in uno specchio". Con Anthony Michael Hall
00.50 L'ITALIA DEI PORTI. Conduce Deanna Oriente
01.45 APPUNTAMENTO A TRIESTE. Miniserie. Con Gianni Cavina, William Berger

20.00 RAI TG SPORT
20.10 RAITRESCHEGGE
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE
21.00 MEDIUM. Telefilm. "Doppia scelta"; "La notte del lupo"
22.35 TG 3 / TG REGIONE
22.50 TG 3 PRIMO PIANO
23.10 ENIGMA. "Il mistero Calvi"
24.00 TG 3. Telegiornale
00.20 UN MONDO A COLORI. SPECIALE. "Il dragone invisibile"
00.50 LA MUSICA DI RAITRE. All'interno: P. I. CAJKOVSKIJ. "Sinfonia n° 5 in mi min. op.64"

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Tf. "Gente di quartiere"
21.00 SPIRITI NELLE TENEBRE. Film avventura (USA, 1996). Con Michael Douglas, Val Kilmer. Regia di Stephen Hopkins
23.15 LA RECLUTA. Film poliziesco (USA, 1990). Con Clint Eastwood, Charlie Sheen
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.10 INCOMPRESO - VITA COL FIGLIO. Film (Italia, 1966). Con Anthony Quayle
04.00 LA BANDA DEL GOBBO. Film (Ita, 1977). Con T. Milian

20.00 TG 5 / METEO 5.
20.30 CULTURA MODERNA. Show. Conduce Teo Mammucari
21.10 NEMICHE AMICHE. Film drammatico (USA, 1998). Con Susan Sarandon, Julia Roberts. Regia di Chris Columbus
23.35 I RAGAZZI DELLA MIA VITA. Film (USA, 2001). Con Drew Barrymore, Sara Gilbert
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA (r)
02.00 HIGHLANDER. Telefilm. "La profezia"
03.30 CASA KEATON. Sitcom.

20.30 TALPA OFF LIMITS
21.00 LUCIGNOLO - BELLAVITA. Rubrica di costume. A cura di Mario Giordano, Claudio Brachino
23.00 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino
23.55 ON THE ROAD. Reportage. Con Ringo, Alessandra Pierelli
01.20 KINGDOM HOSPITAL. Miniserie. "Il terzo giorno". Con Andrew McCarthy
02.10 THE INVISIBLE MAN. Tf. "Doppio gioco"; "Sull'orlo della follia". Con Vincent Ventresca

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO ESTATE. Show
21.25 FRACCHIA CONTRO DRACULA. Film (Italia, 1985). Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti
23.25 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Le soluzioni possibili"
23.55 THE PRACTICE. PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Perdenti"
00.55 TG LA7. Telegiornale
01.15 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LA DONNA PERFETTA. Film commedia (USA, 2004). Con Nicole Kidman
16.00 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino
18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.50 KELESTE IN THE CITY. Film commedia (USA, 2004). Con Majandra Delfino
20.25 SPECIALE: GENE KELLY 21.00 SUSPECT ZERO. Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart. Regia di E. Elias Merhige
22.45 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie
00.15 THE SNOW WALKER. Film avventura (Canada, 2003). Con Barry Pepper. Regia di Charles Martin Smith

SKY CINEMA 3
14.30 BELLA, PAZZA E PERICOLOSA. Film commedia (USA, '92). Con C. Christian
16.35 AGENT CODY BANKS. Film commedia (USA, 2003). Con Frankie Muniz
18.10 SOTTO 5. Corto
18.20 IDENTIKIT. Rubrica
18.45 TWO MUCH - UNO DI TROPPO. Film comm. (Spa/USA, 1996). Con Antonio Banderas. Regia di F. Trueba
20.45 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez
22.40 LOADING EXTRA. Rubrica
22.50 IDENTIKIT. Rubrica
23.15 È ARRIVATO MIO FRATELLO. Film comm. (Ita, 1985). Con Renato Pozzetto

SKY CINEMA AUTORE
14.05 MILLIONS. Film comm. (GB/USA, 2004). Con Alex Etel. Regia di Danny Boyle
15.50 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO. Film commedia (Fra, 1996). Con G. Clavel
17.35 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film commedia (USA, 2004). Con A. Sandler
19.10 SOTTO 5. Corto
19.35 L'INGLESE CHE SALLI LA COLLINA E SCESE DALLA MONTAGNA. Film commedia (GB, 1995). Con Hugh Grant
21.05 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema. "Ferro 3"
21.30 FAR NORTH. Film dramm. (USA, 1988). Con Jessica Lange. Regia di Sam Shepard
23.05 LA SPOSA SIRIANA. Film drammatico (Israele, 2004). Con Clara Khoury

CARTOON NETWORK
14.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTROY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

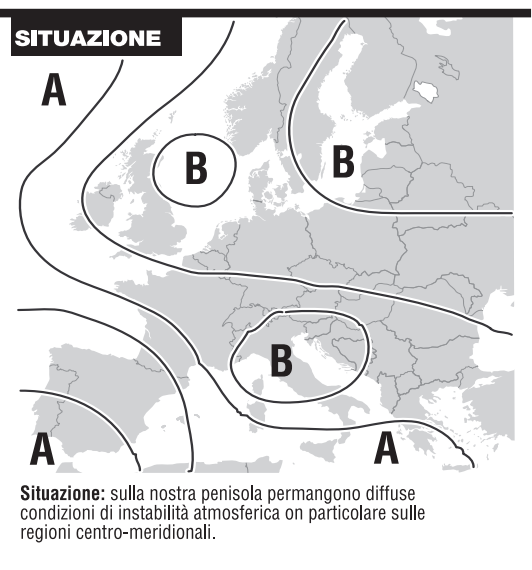
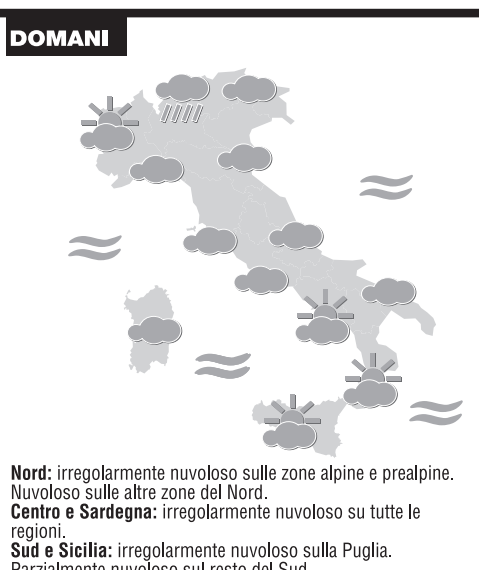
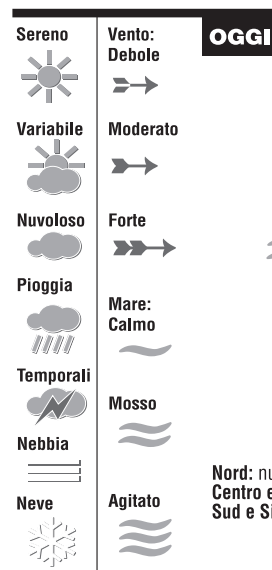
DISCOVERY CHANNEL
13.00 IL DELTAPLANO DEI WRIGHT. Documentario
14.00 I VERI EROI DI TELEMAR. Documentario
15.00 TRILOGIA DELLA MUMMIA. Doc. "Ghiaccio"
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. "Rivoluzione"
17.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto di Mikey e Vinnie" 1ª parte
18.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. "Mietitrici da combattimento"
19.00 HETROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "Alumalub" 3ª parte
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Incredibili robot"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Un'amicizia fatale"
22.00 IL CODICE DEL SILENZIO. Doc. 1ª parte

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. Show (r)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ROTAZIONE MUSICALE
15.00 SELEZIONE BALNEARE
16.00 THE CLUB. Musicale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv (r)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Robbie Williams"
22.00 ROTAZIONE MUSICALE
22.30 THE CLUB. Musicale
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
23.30 ROTAZIONE MUSICALE
00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO 1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO 1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.00 GR1 - GR PARLAMENTO
10.08 RADIO 1 MUSICA
11.46 OBIETTIVO BENESEERE. Conduce Annalisa Manduca
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT
14.06 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO 1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
18.35 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.33 CORRIERE DIPLOMATICO
00.45 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con M.V. Scartozzi e L. Lecis
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2. PICNIC. Con Andrea Di Marco, Savino Cesario. Regia di Mauro Convertito
10.37 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 I SEGRETI DI SAN SALVARIO. Con Francesco Pannofino, Paola Roman
12.49 GR SPORT
13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. Con Francesco Adinolfi

15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, l'Inutile Tinto
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Conduce Alex Braga
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco e Matteo Caccia
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Giancarlo Simoncelli
20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Giancarlo Simoncelli (replica)
03.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Massimo Acanfora Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Emanuele Giordana
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Massimo Acanfora Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
18.00 IL TERZO ANELLO. L'ARTE DI CONFESSARSI
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: nuvolosità irregolare su tutte le regioni. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni.

Nord: irregolarmente nuvoloso sulle zone alpine e prealpine. Nuvoloso sulle altre zone del Nord. Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso sulla Puglia. Parzialmente nuvoloso sul resto del Sud.

Situazione: sulla nostra penisola permangono diffuse condizioni di instabilità atmosferica con particolare sulle regioni centro-meridionali.

ORIZZONTI

Il Tao del capitalismo e la sfida cinese

ORIENTE E OCCIDENTE

Qual è il segreto psicologico dello spettacoloso balzo economico della Cina di oggi? Un saggio del sinologo François Jullien sull'«efficacia cinese» prova a rispondere evocando l'antica filosofia orientale

■ di Bruno Gravagnuolo

B

isogna prendere il Giappone sul serio, si diceva nei decenni passati. E *Taken Japan seriously* fu il titolo di un celebre saggio di Ronald Dore, il sociologo della London School che ci invitava alla fine degli anni 80 a capire il miracolo giapponese, capace di stendere l'economia occidentale grazie ai suoi ingredienti: qualità totale, buddismo zen e welfare asiatico. Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti. Il Giappone è andato in crisi sotto il peso di molteplici fattori: alti costi di welfare, finanza, riorganizzazione delle economie occidentali. E tra le tigri asiatiche è balzata al primo posto la Cina, tigre non più solo asiatica ma globale. Con ritmi di sviluppo e consumi di materie prime tali da sconvolgere gli equilibri dell'economia-mondo. Certo, non passa giorno che enfatici commentatori spediti sul posto non tessano le mirabili della Cina moderna del dopo Tien An Men. Quella che rivaleggia ormai in skyline dei grattacieli con New York, e che vomita milioni di metri cubi di fabbricati nelle antiche e nuove città. E tonnellate di prodotti a costi infimi sui mercati del pianeta. E però quel che i commentatori non raccontano, oltre ai costi umani spaventosi - dalla violenza di stato alle classi differenziali per i più bravi a scuola - è «l'immaginario segreto» del gran balzo. La chimica dei pensieri vecchi e nuovi, e delle idee influenti che ne regolano nel profondo gli impulsi.

«Taken China seriously» e non più Japan, dovrebbe essere allora l'imperativo transculturale di oggi. E non per alimentare antichi fantasmi sul pericolo giallo di conio leghista e neoconfuciano. Né per magnificare terrifici «palmares» di record da esibire a scorno delle pigre economie europee. Operazione stucchevole di chiara marca liberista. Ma per catturare i pensieri del gigante, la sua razionalità emotiva. Frutto di un sostrato culturale antichissimo, in grado di colonizzare e assimilare al suo interno anche la razionalità occidentale, ponendola al servizio di una spettacolosa esplosione di potenza. Un buon modo di cominciare, sulla scia del metodo di Dore, è la riflessione di un grande sinologo che è al contempo filosofo: François Jullien, storico della filosofia all'Università parigina di Saint Denis. Che alla Cina ha dedicato un'intera a vita con il piede in due staffe. In bilico tra pensiero occidentale e orientale, e sempre altrove, nell'atto di soggiornare in una delle due «polarità». Jullien, cultore oltretutto di estetica e psicologia, ha tenuto l'anno scorso una serie di conferenze sulla Cina, a beneficio di manager occidentali impegnati in quell'immensa arena. E ne ha ricavato un saggio agile e accurato in guida di diario di viaggio interiore per chiunque voglia accostarsi al popolo dell'«Impero di mezzogiorno» (così si autodefiniva la Cina imperiale centro di ogni cosa conosciuta). Il saggio si intitola *Pensare l'efficacia* (Laterza, pp. 102, Euro 10). Ed è un tentativo di penetrare la logica dell'«azione riuscita finalizzata a scopi», da un punto di vista cinese. Ovvero la logica della prassi efficiente, del lavoro ben riuscito, del successo strategico in Cina. Dalla guerra, alla politica, all'economia, agli affari, e ogni altro procedimento trasformativo.

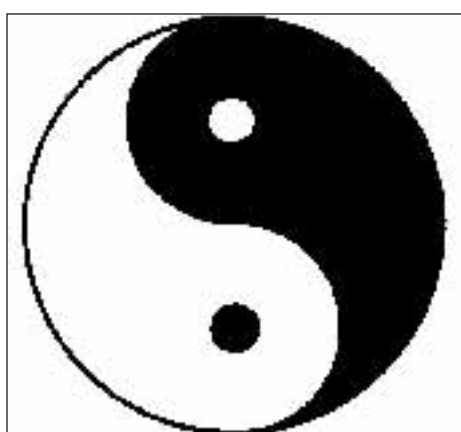
Sapienza indiretta

Commisurato a questa scala - astratta ma concretissima, Jullien ci si mostra così come una sorta di Matteo Ricci nell'atto di inoltrarsi nella psiche filosofica cinese. Con la non piccola differenza che mentre il gesuita di Macerata si dibatteva tra stupore e ansie di apostolato intelligente, il nostro studioso laico quello stupore lo ha deposto da tempo. E semmai, calandosi a pieno nella mentalità cinese ancestrale, ci fa provare lo stupore che un cinese oggi prova ancora per la mentalità occidentale, per quanto sia poi abituato a doverla utilizzare. In fondo quello di Jullien è un esperimento straordinario: strapparsi alle proprie radici (occidentali). Per riappropriarsi con occhio mutato, tornando a riconoscerle dopo averle abbandonate. Qual è il concetto cardine su cui Jullien batte e ribatte? È la differenza abissale tra due tipi di razionalità. Nella prima, quella occidentale, l'azione è guidata da un'astrazione formalizzante figlia di un *a-priori* logico o di una concettualità deduttiva/induttiva, e proiettata nel futuro. Nella seconda viceversa la prassi è un assecondamento dei processi. Un'individuazione dei fattori portanti e dei «venti» che muovono le trasformazioni. Per «surfare» su di essi - dice così Jullien - e sbarcare alfine alla riva, sull'abbrivio delle forze in gioco.



Lo skyline di Shanghai. Sotto, da sinistra a destra, il simbolo del Tao con lo yin e lo yang, Confucio e Lao-Tzu

I due maestri: Confucio e Lao-Tzu



Due scuole rivali ma inseparabili. Sono il Taoismo e il Confucianesimo, nate quasi nello stesso tempo ma destinate e divaricate e a reincontrarsi nella cultura cinese. Taoismo viene da Tao. Significa «Via, processo cosmico», e risale al maestro Lao-Tzu, nato dieci anni dopo Confucio (551-479 a.C.) del quale oggi in Cina si celebra la riscoperta. Lao-Tzu lasciò un libro, il *Tao Tê Ching*, fatto di 80 capitoli. Vi si enuncia il principio del *Wu Wei*,



(non fare) conforme ai ritmi della vita universale scanditi dal persistere e dal mutare. Fulcro dell'agire è quindi il «potenziale della situazione data», da sfruttare per portare a compimento le cose. Commisto a pratiche terapeutiche e alchemiche, il taoismo fu sempre osteggiato ufficialmente nell'Impero celeste, perché Lao-Tzu afferma: «Se io pratico il non agire, il popolo si trasforma da solo». Nondimeno specie nelle ibridazioni col buddismo Chan - lo



Zen in Giappone - il taoismo resta un ingrediente basilare dell'anima cinese. Quanto a Confucio, che visitò Lao-Tzu, teorizza anch'egli l'Armonia universale. Nei *Dialoghi*, nel *Libro delle Odi* e nel *Commento all'antichissimo I-Ching*, testo «divinatorio» prefato da Jung nel 1946. E tuttavia, benché laico, il confucianesimo fu l'ideologia burocratica e meritocratica dell'Impero celeste a partire dalla dinastia Han (206-220 ac).

Dunque, da una parte scopi definiti e *teleologia* aristotelica della volontà progettuale, che piega a sé il tempo e lo accelera in via previsionale. Dall'altra sapienza indiretta, che si rende pieghevole alle linee del destino indeciso e aperto, «inclinato» a compiersi come che sia. L'esempio chiave che Jullien mobilita è quello dell'arte della guerra e delle discipline marziali. Laddove Von Clausewitz pianifica, prevede, include fattori extrabellici a monte e a valle, il generale «taoista» osserva, aspetta. Scruta la maniera di sfruttare il potenziale avversario a suo vantaggio, al fine di decomporlo e tesaurizzarne forza o slancio mal impiegato (dal nemico). È la stessa legge del Kung Fu, arte taoista per eccellenza, arte gentile. Dove la vittoria è assicurata signoreggiando equilibri e squilibri. Puntando a inclinare il baricentro dinamico dell'antagonista e a ritorcere la sua spinta aggressiva contro di lui. Dominando le leggi di gravità. Certo il taoismo non conosce le leggi di gravitazione universale così come Newton le ha conosciute, matematizzandole. Ma senz'altro intuisce da un paio di millenni che la materia è fatta di corpi in sospensione dotati di accelerazione, moto e traiettoria. Oltre che di carica elettromagnetica.

Ed è in virtù di tale intuizione che il divenire taoista procede per sussulti e assestamenti volti alla quiete e al ristabilimento di equilibri continuamente in trasformazione. Ben per questo il Tao del maestro Lao-Tzu, che in cinese significa «via, processo trasformativo», è una sorta di dialettica perenne circolare dove il cielo si congiunge con la terra. E dove il tempo è solo l'illusione del rimbalzo del divenire sulla soglia della coscienza. Talché ogni accadere è già accaduto, soltanto una modalità ripetitiva tra i molti «accaduti» possibili.

Le possibilità del Cielo

Ecco perché il generale cinese, dice Sun Tzu nella sua *Arte della guerra* (IV-V sec. a.C.), non dà battaglia, se non trascinato. Non forza la situazione. Non dichiara vittorie né si proclama enfaticamente vittorioso. Egli, spiega Jullien, è solo l'esecutore di una delle possibilità offerte dal Cielo. Cielo che non è insondabile mistero, ma la configurazione determinata delle forze venute a creare secondo la necessità immanente delle circostanze. E alla fine la vittoria avviene solo come colpo maestro finale. Come sanzione operativa di

un epilogo a cui le circostanze ben assecondate spingono. Non c'è metafisica, e nemmeno determinismo in tutto questo (lo spiegò bene Fritjof Capra). Ma dominio duttile del fato, rinuncia alla retorica della «grande personalità». E soprattutto c'è compimento di un equilibrio cosmico, a dimensione ridotta nel caso di battaglie o imprese particolari. E ancora: niente futuro in questa visione. Niente *pro-meteismo* (nessuna *métis*/astuzia applicata all'avvenire). Niente previsionale o trionfo della volontà. Al contrario: *Wu Wei*, come dice Lao-Tzu. Non fare. Ma non come inoperosità assoluta, bensì come quel «non fare, di modo che qualcosa sia fatto e che nulla perciò «non» sia fatto». Ovverossia, secondo la doppia negazione non ignota alla Cina - in maniera che alunché si venga facendo, ma «at-tendendo».

Via i dualismi?

Bene si dirà, via i dualismi occidentali, via gli schematismi logici platonico-aristotelici, via le astrazioni progettuali illuministe. E però due obiezioni. La prima: non è arcinota anche al pensiero occidentale la dialettica? La logica dialettica delle processualità che scorge «i fattori portanti di

EX LIBRIS

Sotto il cielo tutti sanno che il bello è bello, di qui il brutto, sanno che il bene è bene, di qui il male.

Lao-Tzu
«Tao Tê Ching»

insieme» oltre le sequenze deduttive e isolanti? Hegel in fondo non aveva anche lui gli occhi a mandorla? E con lui non li avevano il processuale Spinoza, e Vico, e gli storicisti e i romantici? E altra obiezione: la Cina di oggi non ha fatto sua la tecnica occidentale e in maniera ossessiva? Jullien risponde all'una e all'altra obiezione, ma non in modo esaustivo. Con l'osservare innanzitutto che il modo sintetico e «indirretto» della razionalità cinese se pur vi fu da noi, è stato episodico e non continuo nella tradizione occidentale. La sapienza polimorfa ed «ermeneutica» di Ulisse sarebbe così solo la traccia felice di un occidentale arcaico e «presocratico» (ma non è vero!). E quanto ad Hegel è... solo una rondine che non fa primavera.

Viceversa la risposta dovrebbe essere un'altra, del tutto in linea del resto con l'argomentare di Jullien. Ciò che fa la differenza tra Hegel e Lao-Tse infatti non è la dialettica processuale dell'«Uno inafferrabile, né il concetto del «vuoto», che nel filosofo tedesco è «semplicemente» l'annientamento continuo dei *singoli momenti isolati* del divenire. È semmai il Soggetto la vera differenza: la coscienza. Cioè la «memoria psico-logica» che in Hegel riassume e conserva il già accaduto e che governa in avanti il ritorno del tempo eterno. C'è spazio nell'occidentale Hegel per una avvenire governato, che tiene dentro di sé (come «sistema») tutto il mondo che via via si svolge. Laddove nel Tao, come nel buddismo Zen, prevale la smemoratezza della saggezza e la decostruttività perenne delle forme contingenti, inclusa la protervia della ragione astratta. Il divenire taoista rigioca sempre di nuovo la sua partita, sbriciola l'io, e prescrive in *Teh*, una virtù che riscopre di continuo la sua «coappartenenza» al cielo circolare, dove gli opposti si inseguono e chiedono di essere decifriati sempre daccapo (luce e ombra, yin e yang). C'è forse una certa parentela del taoismo con la filosofia di Heidegger, che nel 1945 cominciò a tradurre il libro millenario de *I Ching*. Ed è una filosofia quella heideggeriana, che estrae l'Essere (come «degame vuoto» tra gli enti) dalla gabbia del linguaggio, ponendosi in ascolto della «verità come non nascondimento», *a-letheia* che «parla» i soggetti e non coincide mai con essi. E altro tratto comune è senz'altro poi il «non fare», nel senso già accennato. Quindi *Wu wei* cinese e *Gelassenheit* heideggeriana, come un «lasciar essere» o «lasciatezza», che non è «far niente».

Cavalcare la tecnica

Ma è tempo di venire all'altra questione: l'uso sfrenato della tecnica da parte cinese. Come si concilia col taoismo e col confucianesimo, di cui oltretutto v'è una forte riscoperta oggi in Cina? Presto detto. I cinesi post-maoisti hanno capito che il fattore portante del mondo è il globalismo. E che il mercato, che ha distrutto l'Urss, può invece salvare la Cina. In che modo? Dominandolo, introiettandolo. Assecondandone l'espansione ai fini della pura potenza tecnica, quella che nel mondo planetario chiede di essere assecondata a tutti i costi. Talché per la Cina di oggi è come costruire una diga gigantesca, plasmando gli individui sulla misura della Necessità Celeste. Utilizzando perciò la visione gerarchica e conservativa di Confucio: la Grande Armonia. Così come la compenetrazione con la necessità intima dell'azione tipica di un sforzo «zen», che aderisce al compito senza distinzione tra soggetto attivo e oggetto. In più, la lunga tradizione economica del dispotismo orientale - comunitaria ed efficientista - congiura magnificamente allo scopo, benché innestata sul «privatismo». E tuttavia - e qui Jullien ritrova tutta la sua acutezza - c'è un problema. Proprio la logica impersonale dell'«efficacia cinese» manca infatti di luce interiore. Manca del calcolo bilanciato degli effetti perversi scatenati dallo sviluppo paradossalmente divenuto prometeico. La Cina post-maoista in altri termini asseconda la cieca potenza espansiva in un mondo divenuto più piccolo in quanto globale e concatenato. Cozza così contro altri imperialismi consapevoli (consapevolmente fanatici) e attiva squilibri energetici, finanziari, interni ed esterni. Alla fine l'assenza di un progetto trasparente e di controlli democratici, genera accumulo non visto di resistenze, destinate ad esplodere anche su scala mondiale. L'auspicio conclusivo di Jullien è che l'Europa, come vera «terra di mezzogiorno», sappia quindi mediare culturalmente. Esportando diritto cosmopolitico e saggezza diplomatica, volte a favorire stabili assetti di sicurezza geopolitici e geo-economici. Messaggio tenue? Sì, ma saggio e a modo suo «orientale». Lanciato da un continente che ha già sperimentato la sua catastrofe di civiltà, al culmine della Confusione sotto il Cielo del 900.

SATIRA Forte dei Marmi omaggia il disegnatore satirico che, dalle pagine dell'«Avanti!», colpiva con la sua matita il ricco capitalista, il militarismo e il clero. E che venne mandato al confino dai fascisti

di Fabio Capecelatro

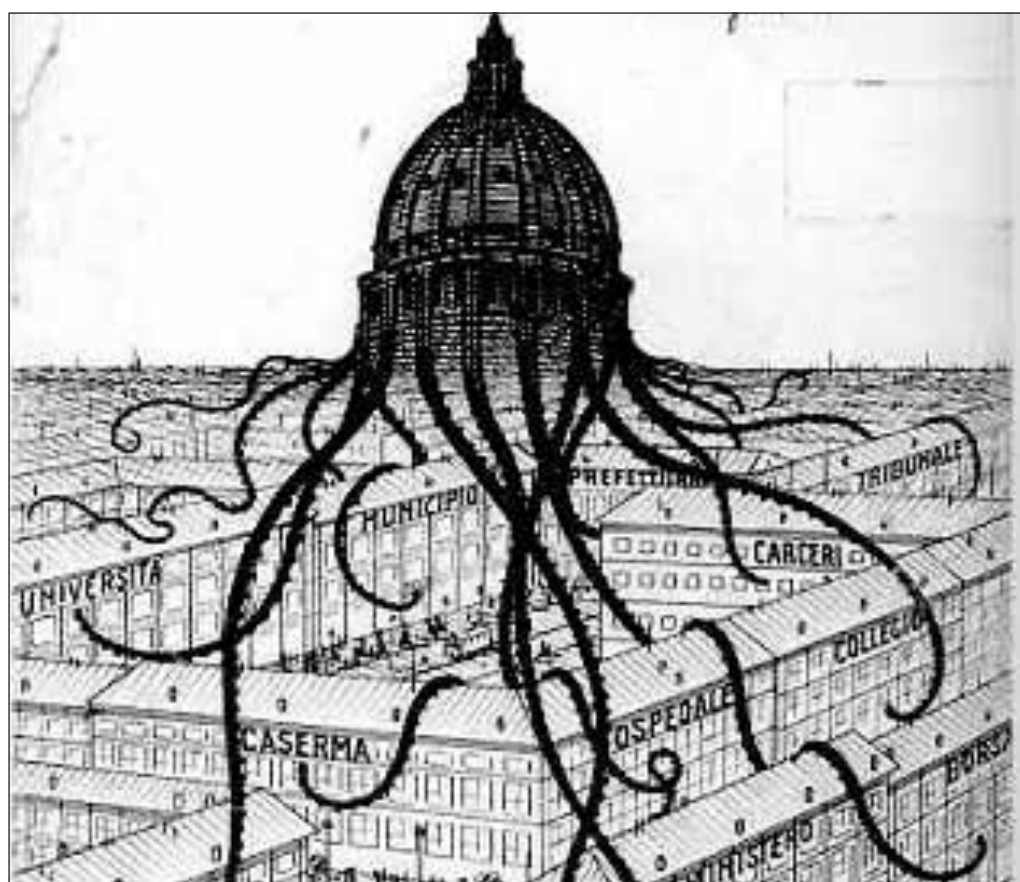
Un redattore dell'«Avanti!» amava ricordare i passi leggeri con cui ogni sera Scalarini attraversava i corridoi del giornale per andare a depositare sul tavolo del direttore il suo lavoro: «Un rotolo bianco, chiuso in un cordoncino azzurro. Dentro c'era la dinamite». Metaforica, s'intende, ma non meno devastante (sempre metaforicamente), perché Giuseppe Scalarini aveva la capacità di concentrare nei suoi disegni dosi massicce di esplosivo.

Che la sua matita fosse un'arma micidiale lo dimostrano i numerosi processi e le persecuzioni subite nel corso della sua instancabile attività. Si calcola che siano oltre diecimila i disegni pubblicati, dei quali quasi un terzo (più di tremila) sull'«Avanti!» dove iniziò a collaborare nel 1911, divenendone in breve tempo una sorta di marchio di fabbrica. Bersagli privilegiati: il ricco capitalista, il militarismo, il clero. Insomma i potenti, che la sua matita trasfigurava abilmente in prepotenti, avidi, costantemente protesi a nutrirsi sulla miseria degli sfruttati.

Nato a Mantova nel 1873, Giuseppe Scalarini, nonostante le numerose testate cui prestò la sua collaborazione, dichiarava di essere nato una seconda volta nel 1911, quando riuscì a pubblicare il primo disegno sull'«Avanti!», giornale al quale puntava da più di dieci anni. E i direttori, da Treves a Mussolini, gli lasciarono mano libera, anche perché di satira ne capivano poco o nulla, e probabilmente consideravano quei disegni solo come un suggestivo contributo grafico che aveva la funzione di abbellire la pagina. Addirittura Claudio Treves sosteneva che per lui una vignetta aveva la stessa importanza del bollettino meteorologico. Non era certo un viatico incoraggiante, ma Scalarini sapeva il fatto suo e si buttò a capofitto nel lavoro.

E se nessun giornale è mai finito sotto processo per un bollettino meteorologico, al contrario le vignette di Scalarini, autentiche feroci bordate che «squassavano la baracca borghese», procurarono non pochi guai giudiziari sia al giornale che all'autore stesso. Niente di nuovo, certo, i socialisti avevano fatto il callo alle persecuzioni: irruzioni della polizia, sequestri, arresti in massa di redattori, erano scene frequenti fin

Scalarini, vignette per una coscienza di classe



«Il clericalismo ha allungato un tentacolo anche sulla scuola», 1923 (La vignetta si riferisce alla riforma Gentile e la purificazione delle scuole cattoliche). A destra Scalarini in una foto del 1898

dalla nascita del giornale. La forza di Scalarini era nella sua ineguagliabile capacità di sintetizzare in un disegno un intero pensiero, davvero con lui si può dire che per la prima volta la vignetta acquista la stessa importanza di un articolo di fondo, di un corsivo polemico. La discriminante stava nella capacità di raggiungere con maggiore facilità il lettore cui Scalarini più mirava, l'operaio, lo sfruttato, il diseredato della società. Gente povera e spesso analfabeta, cui il messaggio sintetico e schematico giun-

geva più comprensibile. È innegabile il contributo dato da Scalarini alla formazione di una coscienza di classe, ed è altrettanto innegabile l'intelligenza professionale di questo autore, che raramente si lasciava prendere dalla suggestione dell'attacco personale, della caricatura fine a sé stessa, della deformazione fisica (difficilmente avrebbe puntato alla superabulata gobba di Andreotti, ad esempio).

È un sistema di valori quello che lui colpisce e trafigge senza pietà, la retorica bellicista, l'avidità

del capitalismo, il patriottismo che sborda in nefasto nazionalismo, la devastante presenza tentacolare del clero. Insomma il si-

Il suo lavoro riusciva a dare quella scossa che fa vibrare di rabbia i giusti

LA MOSTRA fino all'8 ottobre

Il veleno (e l'antidoto) della storia

Andrà avanti fino all'8 ottobre la mostra su Giuseppe Scalarini allestita a Forte dei Marmi, dal titolo significativo *Il veleno della storia*. Era da molti anni che il Comitato per il Premio Satira Politica, il Museo della Satira e il Comune accarezzavano l'idea di dedicare una mostra al disegnatore mantovano. Una mostra, come dichiarano gli stessi organizzatori, «che si presentasse sì come studio critico della sua opera, ma soprattutto contribuisse ad accrescere la consapevolezza di come i suoi disegni avessero, oltre ad un forte contenuto politico di denuncia sociale, un enorme significato dal punto di vista grafico. I suoi disegni sono capolavori di tratto, stile, tecniche artistiche». Nel piccolo e suggestivo Museo della Satira sono state raccolte e

selezionate più di duecento vignette del grande disegnatore, raggruppate per temi: dalla guerra al clericalismo, dalla censura al fascismo. La selezione, curata da Cinzia Bibolotti e Franco Calotti, è stata supportata dalla preziosa consulenza di Paola Pallotino, docente universitaria che da anni si occupa della vita di Giuseppe Scalarini. Oltre ai disegni, sono esposti interessanti documenti, forniti insieme ai disegni dagli eredi, tra cui alcune lettere di Ivano Bonomi, che di Scalarini fu grande amico in gioventù, una lettera di Gandolin (Luigi Arnaldo Vassallo), tra i primi a scoprire il talento del disegnatore, e una copia del libro per ragazzi *Le avventure di Miglio*, scritto nel 1933 e firmato dalla figlia Virginia perché a lui il fascismo aveva negato ogni possibilità di lavorare. La mostra è corredata infine di un corposo catalogo, che riproduce a piena pagina gran parte dei disegni e dei documenti, e contenente i testi di Paola Pallotino, di Gianni Silei, e un testo scritto nel 1965 da Gec, ovvero Enrico Gianeri, uno dei più importanti storici della caricatura. f.c.

l'estero di cui è costellata la sua vita fin da giovane, con l'avvento del fascismo la sua attività viene brutalmente stroncata. Subì tre aggressioni feroci da parte degli squadristi, finì in ospedale con la mandibola fratturata e una commozione cerebrale. Dopo la chiusura dell'«Avanti!», nel 1926, gli fu impedito di lavorare e fu mandato al confino, prima a Lampedusa e poi Ustica. Leggere le memorie di quel periodo (*Le mie isole*, un libro che forse sarebbe il caso di mandare nuovamente alle stampe) aiuta a capire cosa significasse quella «villeggiatura» per i confinati. Inconfondibile il segno grafico di Scalarini, con tratti netti e precisi, pochi chiaroscuri, e un andamento geometrico che fa di ogni suo disegno un messaggio immediatamente decodificabile.

Anche la scelta dei testi non era mai casuale o istintiva, ma derivava da una meticolosa consultazione dei vocabolari, sui quali annotava parole, concetti, frasi. Vocabolari che ancora oggi gli eredi custodiscono gelosamente, e costituiscono un'interessante testimonianza della serietà con cui Scalarini si dedicava a quella che per lui era una vera e propria missione. Carattere mite e taciturno, era pienamente consapevole della potenza deflagrante dei suoi disegni. Durante uno dei numerosi arresti, una volta un carabiniere gli chiese se avesse armi addosso. Lui estrasse la matita dal taschino e disse: «Sì, questa!». Era vero, ma il carabiniere non lo capì.



SCOPRI LE FASCE DI PARTICELLE È morto il fisico James Van Allen

È morto, all'età di 91 anni, il fisico statunitense James Van Allen (al centro nella foto), uno degli scienziati pionieri dell'esplorazione spaziale e scopritore delle fasce di radiazione che portano il suo nome: lo ha reso noto

l'Università dello Iowa, dove lo scienziato aveva insegnato fino al 1985.

Van Allen aveva infatti ideato gli strumenti che a bordo del satellite Explorer 1, lanciato nel 1958, avevano identificato le fasce di particelle cariche che circondano la Terra: una scoperta che aveva procurato allo scienziato la copertina del prestigioso settimanale *Time* e dato vita al settore di ricerca della fisica della magnetosfera.

PROPOSTE Dalle langhe al mare o viceversa: un itinerario paesaggistico e artistico sull'antica strada commerciale

Otto soste d'arte sulla Via del Sale

di Mirella Caveggia

Dalle langhe al mare o viceversa. Parte da Spotorno, vivace centro turistico sulla costa ligure, e termina nel silenzio di Bergolo, il più piccolo comune dell'alta langa piemontese, la *Via del Sale*, un percorso insolito, che anche all'inverso offre un sorprendente e gradevole itinerario punteggiato di antichi borghi sconosciuti, minuscoli villaggi nel verde, ognuno dei quali rivela un castello o una pieve, un'antica torre o una cappella sperdute, un piccolo museo (come quello di Millesimo dedicato al passaggio di Napoleone) o una testimonianza storica sconosciuta. Tutto questo con l'aggiunta del fascino di un'intatta dimensione paesaggistica e la gioia di una sosta serena sotto un pergolato. Questa zona di valli e colline ignorata dal traffico, staccata

dalle zone insignite di blasoni enogastronomici, ma deliziosa e modesta nella sua bellezza fatta di semplicità, si racconta nella nuova dimensione che ogni anno le viene assegnata dall'associazione culturale il Fondaco di Bra e dal sodalizio dell'artista francese Jean Gaudaire-Thor con la gallerista Silvana Peira e lo scrittore Nico Oregno, i quali nell'antica strada del commercio del sale - oramai fuori dalle abituali rotte turistiche - hanno evidenziato otto siti e li hanno animati con le opere e le installazioni di altrettanti protagonisti dell'arte dei nostri giorni, che si sono ispirati, in armonia o dissonanza, ai luoghi prescelti.

Porgono il viatico gli artisti del «Cracking Art» che hanno collocato nei giardini e sul lungomare di Spotorno stormi di gabbiani di plastica rossa. Ne ritro-

veremo altri uguali disseminati nelle varie tappe: Millesimo, Levice, Pruneto, Camerana, Saliceto... dove sono esposte all'attenzione del pubblico, in bellissimi, antichi luoghi ristrutturati con amore, entusiasmo e sforzi eccezionali (si tratti di comuni senza grandi risorse) opere di autori famosi o meno conosciuti, ma degni di nota. Nel Castello dei Del Carretto a Saliceto si osserva un video dall'atmosfera poetica e stranante di Grazia Toderi, e disposti sotto le volte massicce del seminterrato, i blocchi poderosi di Giovanni Anselmo imprigionano le testimonianze di un tempo senza limiti. Figurano magnificamente sulle pareti di pietra grigia del castello di Millesimo gli arazzi dell'artista scrittore di estetica concettuale Giorgio Griffa (colori grezzi attraversati da cascate di colori), mentre i rac-

conti ingenui come ex-voto di Franco Biagioni si snodano nella cappella di San Rocco a Levice.

Ester Viapiano, Piero Fogliati, Italo Antico si incontrano sul cammino che permette di ammirare anche le ristrutturazioni eseguite da tanti piccoli comuni ansiosi di fare conoscere i loro piccoli tesori. (info 0173 828204).

E se il richiamo dell'arte povera si fa sentire ai bordi di questo percorso, una deviazione verso l'antico Filatoio di Caraglio, un edificio del XVII secolo nei pressi di Cuneo dalla grazia particolare offrirà l'occasione di un'importante mostra tutta dedicata ad un grande dell'arte povera, Giuseppe Penone, un artista unico che nelle sue opere in trasformazione nel tempo ha cercato l'armonia, la coesistenza e l'interazione dell'uomo con la natura (info 0171 618260).

Gomorra

ROBERTO SAVIANO

PREMIO VIAREGGIO - REPACI 2006

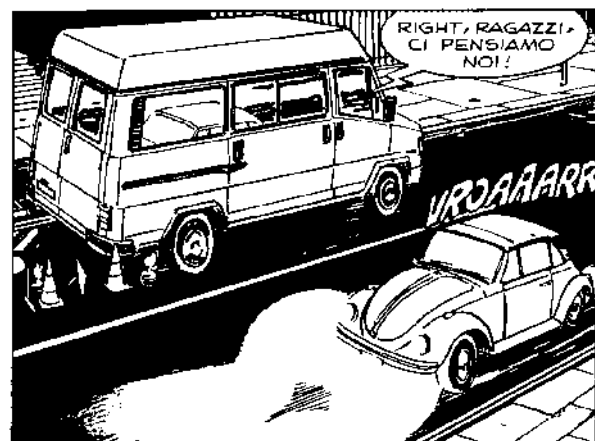
OPERA PRIMA

MONDADORI
www.librimondadori.it

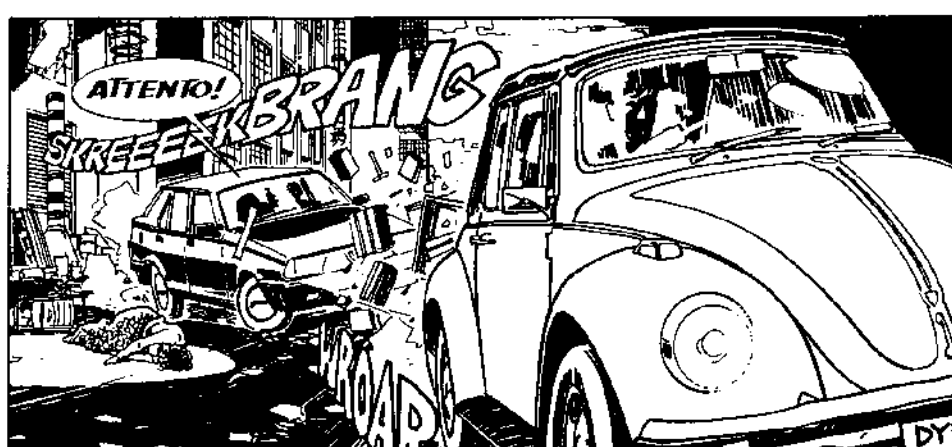
DYLAN DOG ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Scagionato dall'ispettore Bloch, Dylan Dog viene rilasciato dall'esercito inglese che l'aveva arrestato e accusato di complicità con l'Ira a causa della sua relazione con la giovane militante irlandese Mac. Torna a casa, accolto dal suo aiutante Groucho, ma si accorge di essere sorvegliato. Intanto al misterioso Scout si presenta un anziano signore che vuole anche lui fuggire a Zed, una magica terra ai confini della realtà dove Scout ha già accompagnato Mac.



21.



22.



23.



24.

Continua

Cara Unità

Governo, la mia pagella: 7 a Bersani, 8 a D'Alema. Ma restano tante cose da fare...

Cara Unità, dopo tre mesi di insediamento del governo Prodi molti sono stati i cambiamenti che si sono verificati nel Paese e forti sono stati anche i segni di discontinuità con il precedente governo. Credo che nel complesso questa nuova maggioranza parlamentare meriti pienamente la sufficienza. Un bel 7 va sicuramente al ministro Bersani che con coraggio, con i fatti e non con le dichiarazioni, ha iniziato un processo di liberalizzazioni andando a toccare per la prima volta gli interessi delle lobby e corporazioni varie. Da giovane studente ho apprezzato molto anche il ddl presentato dal ministro Fioroni e spero che anche il suo collega Mussi faccia lo stesso con una nuova e più efficace riforma universitaria. Un 8 pieno a D'Alema, e le sue scelte in materia di politica estera. Male, malissimo anzi, il ministro Mastella che appena insediato prima non ha fatto niente per bloccare la controriforma Castelli e poi ha fatto ancora peggio con l'indulto. Spero ovviamente che appena dopo le vacanze uno dei primi punti dell'agenda di governo sia mettere mano seriamen-

te alla legge sul conflitto d'interessi e abrogare tutte le peggiori devastazioni dell'era Berlusconi. E infine spero che il ministro Gentiloni metta per sempre fine alla lottizzazione Rai, e appoggi seriamente la legge di iniziativa popolare promossa da Tana De Zulueta, Guzzanti, Travaglio e altre personalità del mondo della televisione e dello spettacolo.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

Business sanità privata non dimentichiamo i lavoratori sotto ricatto

Cara Unità, come elettrice di sinistra e fisioterapista mi permetto di operare un distinguo quando si parla di sanità privata. È vero che il business della sanità privata ha consentito agli imprenditori di arricchirsi, tuttavia in queste strutture vi sono lavoratori che hanno ritmi e carichi di lavoro molto pesanti e che spesso devono sottostare a ricatti, pressioni e minacce di chiusura delle strutture da parte dei datori di lavoro quando decidono di rivendicare i loro diritti. Non lo dimenticate e soprattutto ricordate che la sanità privata si è sviluppata perché forse quella pubblica è poco efficiente, che il nostro contratto è scaduto da 32 mesi e che questi lavoratori hanno il diritto di lavorare.

Antonella Crisanti

La Rai sperimenta il volume basso? ... ma c'è un sistema più rapido

Cara Unità, il ministro Gentiloni ha detto che è ora di finirlo con la pubblicità trasmessa a volume più alto dei normali programmi. La risposta della Rai è tenerissima: «Nelle prossime settimane saranno attuati in-

terventi sperimentali di riduzione del volume». A casa mia siamo più bravi e più rapidi: se la musica è troppo forte, non facciamo esperimenti lunghi settimane e settimane ma giriamo la monopola del volume.

Luciano Comida

Assicurazioni auto: chissà perché ma io ci rimetto sempre

Cara Unità, ho letto con grande interesse che le compagnie assicurative sperimentano nuovi metodi di monitoraggio riguardanti gli incidenti stradali. Lodevole iniziativa. Resto però colpito da tali riguardi nei confronti dei propri assicurati forse perché sono rimasto vittima per ben due volte, prima ancora che della disonestà delle persone, delle compagnie stesse in due diversi episodi seppur di poco conto. Nel primo, anni fa, non vengo neppure a sapere di un presunto sinistro ai miei danni. Lo liquidano direttamente alla controparte e a mia insaputa. Nel secondo, pochi mesi fa, mi appoggio inavvertitamente al paraurti di un'auto mentre parcheggio. Ovviamente non c'è neppure un graffio. Il proprietario si qualifica come avvocato e con l'aria di chi la sa lunga mi chiede 100 euro in nero per riparare addirittura la «carrozzeria svingolata» della sua utilitaria. Lo spedisco alla mia assicurazione, più volte da me preavvertita, certo che sarò ben tutelato e non prenderà un soldo. Morale: gli danno 200 euro. Io mi comporto da assicurato responsabile e soprattutto onesto non foss'altro che per principio. Evidentemente tali civili comportamenti non sono contemplati nel pagamento del premio. Cos'altro mi sfugge del complesso sistema assicurativo auto?

Gian Piero Scarperia

Qualche domanda dal carcere agli insigni giuristi

Cara Unità, innanzitutto un grazie di cuore non solo per la compagnia che quotidianamente mi fai, ma anche per quello che mi dai: per un carcerato, credimi, non è poca cosa. Ho seguito la diatriba che il recente atto di clemenza ha scatenato e, ovviamente, sto con Sofri: non perché di parte o perché so dell'innocenza di Adriano, ma perché conosco il volto del mostro e la sua flora intestinale che regola il suo funzionamento, le sue storture, le sue tragedie, le prepotenze e i soprusi che in esso ventre (carcere) quotidianamente si consumano. Sto pure, però, con Travaglio (che stimo e apprezzo) e col suo «giustizialismo» alla Franco Cordero che mi ha arricchito dentro aiutandomi a capire quanto importante (oserei dire vitale) sia la legalità in una società civile che pretende di essere democratica e nella quale a nessuno dovrebbe essere consentito di calpestare le dignità del prossimo e sentirsi al di sopra della legge. Parrà paradossale, ma io, delinquente abituale decorato sul campo per una serie di furti campestri commessi per fame, attualmente mi sento... antropologicamente diverso. A bocce ferme, ossia a polemiche (quasi) sedate mi piacerebbe porre qualche domanda ai tanti (in particolare ai giuristi) che vi si sono cimentati: 1) Qual è il concetto del 3° comma dell'art. 27 Costituzione nella sua accezione più alta? 2) La Costituzione e le leggi dello Stato sono sempre erga omnes ovvero sono esentati territori circoscritti (carceri)? Se la prima ipotesi è positiva (gentile Travaglio), anche i detenuti sono vittime di cose aberranti di cui non si ha neppure idea e c'è punto da fare ironia sull'indulto quale forma di... risarcimento! 3) L'art. 114 Costituzione (l'obbligo del Pm di esercitare l'azione penale) è

stato abrogato ovvero: è prevalsa l'idea (striscian-te) di non agire contro personaggi (siano essi politici o funzionari dello Stato) in pancetta e panciotto? 4) Esiste qualche norma, sconosciuta ai più, per cui un carcerato per rivendicare i più elementari diritti riconosciuti dall'Ordinamento e nei principi fondamentali della Costituzione (quale lo studio) deve mettere in gioco l'unica arma che ha, la vita!, e il più delle volte perderla?

Roberto Candito,
Cassa Circondariale Frosinone

Chiarimenti sul matrimonio di Mastella jr

Caro direttore, Giorgio Bocca, sull'Espresso, riprende le notizie relative ad alcune spese riguardanti il matrimonio di Pellegrino Mastella figlio del ministro della Giustizia, che sarebbero state fatte con pubblico denaro. Bocca aggiunge una informazione riguardante l'associazione Iside Nova della famiglia Mastella che avrebbe pagato le orchestre e i cantautori, Anna Oxa, Gigi D'Alessio e Lucio Dalla, che si sono «alternati per l'allegria del borgo beneventano». Nulla di strano se l'associazione, come sostiene Bocca, non fosse sponsorizzata «dalla Regione Campania del Presidente Bassolino». Poiché né gli sposi né i coniugi Mastella hanno smentito, sarebbe opportuno un chiarimento sia di Mastella che della Regione Campania, anche perché al matrimonio hanno partecipato il capo del governo e alcuni ministri.

Elio Veltri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Chi è «normale» secondo Libero?

«I delinquenti escono, i clandestini entrano, i loro parenti pure. Indulto, sanatoria, cittadinanza facile, ricongiungimento dei familiari. Gli italiani comuni e a norma di legge pagano il conto. È il bilancio del primo trimestre di centro-sinistra, alla pausa vacanze dopo sette voti di fiducia. L'Italia riprende a girare dice Prodi, se si riferisce ai testicoli dei suoi abitanti ha perfettamente ragione». Ancora una volta sono grata a *Libero*, alla prosa spiccia, senza ambiguità, sobriamente populista e sottilmente discriminatoria di Marcello Veneziani: mi sono sentita, leggendo il suo articolo, per la prima volta in modo nitido, soddisfatta del lavoro del nostro nuovo governo. «Questo governo si accanisce sulle famiglie e su chi rispetta la legge e premia solo trasgressori e trasgressivi», strilla l'occhietto, mentre il titolo, ancora più eloquente, lamenta, a caratteri di scatola: «Aiuto! Prodi mi odia perché sono normale!». Che giornale affascinante, osassi lo leggerei tutti i giorni. Quanto abilmente colpisce al cuore i cittadini più deboli, quelli che hanno bisogno di sentirsi migliori di qualcun altro, perché soffrono d'un radicato complesso di inferiorità (razzisti sono, spesso, i mentalmente fragili). Quanto subdolamente ed efficacemente introduce il concetto di «normalità», Veneziani, e ne suggerisce un uso aggressivo: normali sarebbero gli eterosessuali, nati in Italia, sposati, «il quartetto tipico di padre-madre-figlio-figlia... nemico ideologico del Governo Prodi». Costoro, che, secondo *Libero* pagano le tasse e vivono umili ed onesti, sarebbero stati abbandonati dalla sinistra, tutta dedicata alla protezione di ladri e froci, zoccole che abortiscono e viziosi ostinati nel regolarizzare le loro unioni. Chi si occuperà dei lavoratori dipendenti, normali e perdenti, si chiede preoccupato e propone alla destra di impugnare la bandiera del disciolto partito comunista, proponendo solidarietà col nuovo proletariato, quello dei non-ricchi, non-strani, non devianti, non-tra-sgressivi,

magari, perché no, a-gressivi, piace di più, quelli che se gli prendi il cranio col cric, ma sono tanto tranquilli finché non si arrabbiano e credono in Dio e nella proprietà privata e nella superiorità della razza italiana. Molto lodevole. Peccato che si tratti dello stesso ceto che il governo precedente, quegli stessi allineati non-abbienti, li abbia ridotti in miseria, legiferando per lo più a favore del ceto miliardario, ben rappresentato dall'ex premier, consentendo ogni arbitrio bottegaio sul cambio di moneta, trasformando il mercato del lavoro in un pantano per mancata libera concorrenza e così via. Io non so se gay femministe ladri laici negri e altri miserabili ripagheranno con il voto chi ha deciso di concedere loro qualche diritto, quello di cui sono certa è che chi non ce la faceva ad arrivare alla fine del mese e continua a non farcela difficilmente rinvierà indietro l'unico italiano che è riuscito a guadagnarci sempre. E, a proposito di categorie sociali, avete letto del fermento in atto fra i poveri ricchi? Il signor Briatore, l'ho letto sul *Corriere della Sera*, si è innervosito moltissimo per la proposta del governatore della Sardegna, signor Soru, di tassare le barche superiori ai 14 metri, gli aerei privati e le ville in Costa Smeralda. Al grido di «una tassa incredibile, anzi inutile, non porterà una lira», ha organizzato una festa billionaria al Billionaire di Porto Cervo (è la versione chic delle manifestazioni di piazza). Tutti gli habitués del luogo si sono stretti attorno al capo-popolo: «Fate pagare chi arriva, come a Venezia», ha detto Marta Marzotto, «Fate pagare chi si avvicina, come all'isola della Maddalena», ha detto Briatore. Ma certo: che paghino sempre e solo quelli della gita di due giorni, quelli che poi tornano a casa dopo aver riempito «di spazzatura e di plastica l'incantevole cala», negli occhi il sorriso soddisfatto degli intoccabili, chiusi nel loro allegro zoo per vipparoli. La domanda è: perché chi si concede consumi di lusso non deve restituire un po' del suo superfluo a chi lotta per il necessario? Mi piacerebbe sapere che ne pensa Veneziani.

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

In questi giorni, ha avanzato la proposta, in parte coerente con il Grande Centro, di una Grande Coalizione. Se esistesse o venisse mai in essere un Grande Centro, fenomeno politico, non ci sarebbe peraltro poi bisogno di nessuna Grande Coalizione, fenomeno istituzionale. Il Grande Centro, che la maggioranza degli italiani ha già conosciuto e sperimentato nella versione né esaltante né deprimente, della Democrazia Cristiana, godrebbe della arcinota facoltà di allinearsi ora con la destra moderata ora con la sinistra ancora più moderata. Finirebbero così sia il bipolarismo che l'alternanza. La Grande Coalizione dovrebbe escludere ugualmente destra e sinistra, ed è quello che sicuramente Monti, l'Udc e qualche ex popolare nella Margherita vorrebbero fare. Secondo Monti, che fa riferimento esplicito all'attuale coalizione tedesca, la Grande Coalizione italiana prossima ventura sarebbe in condizione di governare meglio

perché riuscirebbe a mettere e tenere sotto controllo le lobby (che, nella sua concezione, sembrano anche essere alcuni piccoli partiti del centro-sinistra). Il paragone con la Germania è molto fuorviante. Forse, proprio in quanto malposto spiega perché la Grande Coalizione sia improponibile in Italia nelle attuali condizioni. In Germania, nessuno dei due grandi partiti e nessuna delle due coalizioni plausibili aveva ottenuto una maggioranza assoluta di seggi nelle elezioni del settembre 2005. Quindi, semplicemente non si poteva creare nessun governo perché il voto di fiducia esige proprio la maggioranza assoluta dei parlamentari. In Italia, per quanto deplorabilmente risicata al Senato, le elezioni di aprile hanno prodotto una maggioranza parlamentare. In Germania la Grande Coalizione poteva fare leva su un precedente (1966-1969) che, incidentalmente era anche servito, in condizioni allora molto diverse, a preparare l'alternanza (ovvero l'ingresso al governo dei socialdemocratici con i liberali nel 1969). In Italia, quella che avrebbe potuto essere una Grande Coalizione, nel 1976, fu respinta dai democristiani. È interessante notare che le percentuali di voti della Cdu e della Spd nel 2005 sono straordinariamente simili a quelle della Dc e del Pci nel 1976. Ma, per l'appun-

to, la Grande Coalizione tedesca, oggi come allora, è il prodotto dell'accordo, peraltro difficile, fra due partiti che hanno un passato, seppur minimo, di collaborazione. In Italia, con lo stesso metro, la Grande Coalizione dovrebbe anzitutto configurarsi come accordo fra Ds e Forza Italia, ma a prescindere da qualsiasi altra impronta considerazionale, non basterebbero i numeri parlamentari, oppure fra l'Unione e Forza Italia, ma non è esattamente questo che l'Udc e Monti hanno in mente. Se non è questo, l'opzione plausibile è quella dell'esclusione di parte della sinistra, radicale o antagonista come preferisce chiamarsi, e, presumo, della Lega. Temo, però, che l'esito non sarebbe una Grande Coalizione, ma una Grande Ammucchata, per di più apparentemente difensiva (contro il potere delle lobby), in sostanza, però, bloccata nella sua operatività proprio dalle lobby (che non sono soltanto i tassisti o i pacifisti, ma anche i piccoli industriali e, oso aggiungere, per fare un esempio più corposo, i vescovi italiani) che sarebbero riuscite addirittura ad andare al governo. Il bipolarismo italiano, sicuramente imperfetto (però, non proprio «belluino», come scrive Michele Ciliberto), può e, anzi, deve essere criticato, ma nella sua strutturazione e nel suo funzionamento, non in quanto bipolarismo che offre



agli elettori scelte sufficientemente chiare. La Grande Coalizione offrirebbe, invece, grande confusione. Per il momento, è politicamente opportuno e corretto che chi ha vinto cerchi di governare al meglio, sapendo che il verdetto lo daranno poi, ma anche in corso d'opera, gli elettori. Nel frattempo, la maggioranza prepari una nuova legge elettorale magari non dimenticando che la Grande Coalizione tedesca si è prodotta in pre-

senza di un sistema elettorale proporzionale con clausola di esclusione e che, dunque, non è un toccasana. Altri sono i sistemi elettorali che ristrutturano partiti e sistema di partiti (ad esempio, il doppio turno francese). La Grande Coalizione rischierebbe, invece, di ingessare malamente un sistema di partiti inadeguato e di dare vita ad un governo lottizzato e ancor più ricco di veti incrociati. Né l'uno né l'altro esito mi paiono raccomandabili.

Antonia, chiusa nel Cpt perché onesta

MICHELE ANSELMI

SEGUE DALLA PRIMA

Esposizione con accompagnamento alle frontiere entro cinque giorni per essersi comportata da... italiana. Incautamente, ingenuamente, forse stupidamente. Gli avvertì, come vedrete, sono tutti plausibili. Ecco i fatti, senza le opinioni. Lunedì 7 agosto un mio amico, in vacanza sull'Adriatico, riceve una telefonata allarmata dalla ragazza (doveva innaffiare le piante). «Non riesco ad entrare in casa. C'è qualcosa dietro la porta. Devono essere venuti i ladri, dalla finestra del terrazzo. Ho paura. La luce è accesa. Che faccio?». L'amico, nel mettersi in macchina per raggiungere al più presto Roma, le consiglia di scendere dal custode del garage, cinque piani più sotto, affinché avvisti il 113. I danni potrebbero essere enormi, la casa è stata svaligiata altre due volte, è proprio sfigato il mio amico. Lei si pre-

pronuncia è corretta. Forse capiscono che non è in regola, forse lascerebbero perdere, però arriva la Scientifica e a quel punto c'è poco da fare. Chiudono casa e la portano al Commissariato più vicino, all'Esquilino, che non è quello della serie tv *Distretto di polizia*, ma in fondo gli assomiglia. Il mio amico, dopo quattro ore di macchina, si precipita lì per offrire chiarimenti. Ma i chiarimenti servono a poco. Perché tutti hanno un po' torto e un po' ragione in questa triste vicenda. Il mio amico, che non sapeva ma avrebbe dovuto sapere. I poliziotti, almeno quattro nei diversi turni, che riconoscono la buona fede della ragazza ma devono trattenerla per prenderle le impronte e controllarne l'identità. Antonia sembra reggere l'urto della disavventura, che ha qualcosa di paradossale, poi crolla. Poteva scappare, spogliarsi della propria responsabilità (anche un po' amichevole), raggiungere il fidanzato o la sorella, entrambi brasiliani, dimenticare il furto. Invece no: co-

me una fessa, è rimasta lì, per gestire i danni, rassettare la casa. Il peggio, però, deve ancora arrivare. «Invitata» a ripresentarsi la mattina dopo per essere inoltrata all'Ufficio Immigrazione, Antonia - bella ragazza, con canottiera, tatuaggi e jeans a vita bassa, come tante fanciulle ventenni - arriva puntale, ci mancherebbe. Tutti la rassicurano, all'Esquilino, ormai la conoscono, l'hanno pure portata al bar per farle bere un'aranciata. Vero: è senza permesso, non ci piove, quindi è «clandestina», il timbro sul passaporto dice chiaramente che doveva rientrare a Minasgerais, nel Sud-Est brasiliano, un mese e mezzo fa. E però non ha precedenti penali, ha una sorella in regola che vive qui da nove anni, nessuno s'è mai lamentata di furti o simili, ha svolto pure delicati lavori da baby-sitter. La legge indica che lei, per mettersi in regola, dovrebbe prima tornare in Brasile per poi essere chiamata dall'Italia, in base ai cosiddetti «flussi» periodici. Magari è norma avveduta, magari no.

Di fatto Antonia, dalle 11.40 di martedì 8 agosto, vive «reclusa» nel Centro di accoglienza di Ponte Galeria, laggiù sulla Portuense, a un passo dall'aeroporto di Fiumicino. Potrebbe restarci trenta giorni, e poi altri trenta (solo al termine di quel periodo, se non ha provveduto all'espulsione, lo Stato deve lasciarla libera). Una volta entrata nel Centro, dove pure riconosce di essere trattata bene, le hanno tolto le scarpe e perfino il ferretto del reggiseno. Solo il giorno dopo la sorella ha potuto portarle la medicina brasiliana che lenisce una fastidiosa allergia. Non chiamiamolo carcere, ma, visto da fuori, fa abbastanza paura: cancellate, sbarre, controlli, vetri blindati. Oggi o domani vedrà il giudice, ma non è detto che la rispediscono subito a casa, dall'altra parte dell'Oceano. D'accordo: le leggi sono leggi, ma le applicano gli uomini. Antonia vorrebbe vivere qui, è integrata, seria, lavora sodo, parla la nostra lingua. Tutti lo riconoscono. Eppure partirà.

Finché si spara

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

Lo sconforto e la delusione attanagliano tutti noi, spettatori impotenti di questa ennesima pagina dell'infelice storia medio-orientale.

Il dialogo diretto tra le parti davvero in conflitto (Israele e Hezbollah) è ed è stato fin dall'inizio impossibile. Del resto, uno è uno stato sovrano, l'altro è qualche cosa a metà tra un partito e una banda. Il Libano, considerato corresponsabile delle azioni di Hezbollah, ha subito gli orribili bombardamenti che sappiamo e Israele ha le idee chiare su questo punto: creare una terra di nessuno tra sé e il Libano (venti chilometri) per impedire e poi prevenire l'organizzazione di raid o lanci missilistici verso Israele. Poiché tutti conosciamo la determinazione dei governi israeliani, il sostegno di cui godono quando l'emergenza cresce, la solidità e la qualità delle sue forze armate, nessuno ha dubitato che fosse nelle possibilità di questo paese accerchiato conquistarsi sul campo di battaglia ciò che la diplomazia mondiale non sembrava avergli voluto concedere.

Israele ha costruito sul mito dell'invincibilità bellica la sua immagine mediorientale: essa contribuisce alla sua sopravvivenza, ma nello stesso tempo accresce l'ostilità nei suoi confronti. Tra paesi poveri o mal governati, Israele si erge come un gigante militare capace di colpire dovunque, con operazioni mirate, agevolate da servizi segreti a loro volta considerati i migliori al mondo. Non c'è proprio nulla in tutto ciò che possa aver suscitato simpatia nel mondo mediorientale verso questo stato, che non ha mai fatto mistero della sua totale sfiducia nei vicini! Tutta la sua fiducia Israele la riserva invece agli Stati Uniti, alleato tanto lontano geograficamente quanto invece vicino politicamente ed ideologicamente. L'alleanza si è rafforzata particolarmente da quando Israele ha sposato senza riserve lo spirito della «guerra globale al terrorismo». Il punto è centrale: da una parte abbiamo Israele, che da quarant'anni ha a che fare

con il terrorismo, prima dell'Olp, poi dei kamikaze, ora di Hezbollah; dall'altra abbiamo gli Stati Uniti che, dopo essere stati colpiti l'11 settembre, hanno scelto la strategia dello sterminio dei terroristi. I due paesi si incontrano in un punto: ci sarà terrorismo nel mondo finché ci sarà un terrorista. Ma dobbiamo capire che non è con le armi che si risolvono i problemi, le quali anzi li incancreniscono.

Ancora in questi giorni il governo israeliano ha dichiarato che il suo obiettivo non è l'espansione territoriale, ma lo sradicamento delle basi terroristiche e che i suoi bombardamenti mirano essenzialmente alle basi di Hezbollah e ai suoi capi. Se questo è vero, significa che Israele è caduto nella stessa trappola che ha avvelenato la politica estera statunitense, che affannosamente insegue per l'orbe teraqueo chiunque sembri un terrorista, lo rapisce, lo fa sparire, lo spedisce su aerei-fantasma... Analogamente, non è ammissibile che Israele possa sentirsi in pace soltanto il giorno in cui potrà proclamare che non esiste

più nessun terrorista. Significherebbe condannarsi a un destino irrealizzabile, e peggiorerebbe la condizione locale di Israele.

Una cosa sappiamo tutti con certezza: che Israele ha diritto a restare dov'è e di viverci in pace, come qualunque altro stato; ma sappiamo anche che Israele rappresenta per il mondo mediorientale il baluardo estremo del

nione pubblica internazionale spostando il pendolo da ovest (Gaza) verso est (Libano).

Ma finché guerra, terrorismo e guerra al terrorismo continueranno a dominare inutilmente la scena mediorientale, potranno soltanto far precipitare la situazione, non risolverla. Stati Uniti e Israele continuano ad agganciare Siria e Iran al rosario dei loro irrevocabili nemici; cre-

dentemente convinti che le condizioni siano mature e l'Islam non sia ancora sufficientemente forte.

Immaginiamo lo scenario che ne discenderebbe: l'Occidente vittorioso colonizzerà nuovamente il Medio Oriente, mentre il resto del mondo? A pensarlo vengono le vertigini, e che qualcuno possa programmarlo non può non terrorizzarci.

Questi sono i rischi che il sabotaggio di ogni sforzo diplomatico (non si trova mai la parola giusta...) nella crisi attuale può farci correre. Noi che non siamo né diplomatici né soldati ci facciamo più facilmente un'idea: che il primo passo dovrebbe consistere nel fermare le armi. Finché si spara e si uccide è impossibile trattare. Allora, bando ai sofismi delle bozze di risoluzione e chiediamo tutti insieme concordemente: tacciano le armi. Subito dopo potrà sedersi al tavolo di una trattativa complessa e incerta chiunque abbia il coraggio di dichiarare la sua fede: stare sia dalla parte di Israele sia da quella del mondo arabo.

Il primo passo: fermare le armi. Finché si spara e si uccide è impossibile trattare. Poi ci si siederà al tavolo di una trattativa che è sì complessa e incerta ma che è l'unica possibile

rifiuto palestinese: deve invece essere proprio Israele a riconoscere e garantire territorio e confini sicuri all'Autorità nazionale palestinese, che in questa crisi è stata completamente scordata, come se Israele avesse voluto distrarre l'attenzione dell'opi-

dono che ormai sia iniziata una nuova fase della loro guerra di lunga durata, che molti chiamano ormai la quarta guerra mondiale, tra Occidente e Islam. Invece che sforzarsi per evitarla, sembra che facciamo di tutto per avvicinarne il momento, evi-

Attenti ai facili entusiasmi

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

I dati appena richiamati sono stati sufficienti a far dimenticare a molti, anche nelle file della sinistra, l'analisi delle difficoltà italiane, scritta a chiare lettere nel contributo programmatico dei Ds e nel programma de l'Unione. Di colpo, senza preavviso, siamo passati dal sostenere unanimi che «la crisi in cui si dibatte l'Italia è la versione più drammatica della crisi dell'Europa continentale. È crisi storico-politica. L'Italia soffre più delle altre economie continentali a causa di mali storici, resi dirompenti dall'impossibilità di svalutazioni competitive: una specializzazione produttiva concentrata su processi e prodotti standardizzati e a basso contenuto tecnologico, una pesante zavorra di debito pubblico, arretratezza delle pubbliche amministrazioni, scarsa competizione nei mercati dei beni e dei servizi. Il fallimento del berlusconismo è dipeso innanzitutto dall'incapacità di riconoscere che l'Italia nel 2001 non entrava in una congiuntura negativa da superare affidandosi alla rottura delle regole di cittadinanza e a misure di finanza creativa in attesa di riaggiungersi miracolosamente alla ripresa della domanda globale» ad una lettura rilassata dei nostri problemi, a considerarci rientrati in una fase ordinaria, dove si deve fare qualche aggiustamento nella regolazione dei mercati, una vigorosa politica di redistribuzione del reddito verso i soggetti sociali più deboli e, soprattutto, lotta all'evasione, divenuta ormai, per alcuni nel centrosinistra, la bacchetta magica per risolvere tutti i problemi.

Si è scatenata, così, in anticipo rispetto alla tempistica usuale, la carica contro la portata della Legge Finanziaria per il 2007, nonostante l'approvazione in Parlamento, da appena pochi giorni, del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-2011 che ne fissa la dimensione netta in 20 miliardi (35 miliardi tra minori spese e maggiori entrate e 15 miliardi per finanziare interventi per lo sviluppo). In tale coro, si sono distinti alcuni autorevoli commentatori che su questo giornale hanno proposto di aumentare il debito per finanziare investimenti pubblici e hanno scritto, a proposito del debito pubblico, che «non ha alcun senso cercare di ridurre il peso in proporzione al Pil», nonostante negli ultimi due anni tale palla al piede per lo sviluppo sia tornata a farsi più pesante - dopo un decennio di faticoso alleggerimento - e nel quadro «tendenziale», ossia senza interventi di correzione, sia prevista appesantirsi ancora. Un debito pubblico al 107 per cento del Pil non viene visto come un problema, come una spada di Damocle appesa al filo sottile dell'andamento dei tassi di interesse nei mercati globali, anzi è l'ostinata ideologia monetarista del Ministero dell'Economia il problema.

Bene hanno fatto in tale contesto Prodi e Visco a sottolineare che i nostri problemi strutturali rimangono tutti e che vanno affrontati. In

particolare, vanno affrontati gli squilibri strutturali della finanza pubblica. La situazione della finanza pubblica non era in condizione drammatiche solo perché al governo c'erano Berlusconi e Tremonti ed eravamo in una sorta di ininterrotta campagna elettorale. Le difficoltà della finanza pubblica erano e sono reali e profonde e non possono essere affrontate solo attraverso il - necessario - recupero di gettito dall'evasione e dall'elusione fiscale. La spesa pubblica va ricondotta lungo un binario di sostenibilità di medio e di lungo periodo. Ma non ne va soltanto rallentata la dinamica. Vanno riallocate le risorse da programmi di assistenzialismo e rendita a programmi finalizzati a promuovere equità, mobilità sociale e sviluppo. Quindi scuola, università, ricerca, investimenti in infrastrutture, interventi attivi di sostegno al reddito dei disoccupati, politiche industriali selettive. Vanno affrontati i quattro capitoli di spesa indicati nell'ultimo Dpef: pubblico impiego; sanità; enti locali e pensioni. Vanno affrontati non con l'accetta o con inutili tagli trasversali, come tentato nella stagione Tremonti-Siniscalco. Vanno affrontati, ricorrendo veramente al metodo Brown, ossia attraverso un'attenta analisi dei costi e dell'efficacia dei singoli programmi di spesa, mettendo in campo gli strumenti umani e tecnici necessari ad avviare una completa «public expenditure review», un vaglio dettagliato delle spese pubbliche.

Certamente, la cura non deve uccidere il cavallo. La ripresa economica deve essere sostenuta, perché il risanamento della finanza pubblica poggia innanzitutto su una maggiore crescita. Pertanto, la migliore fase congiunturale e l'innalzamento delle entrate si devono riflettere nelle revisioni, da apportare a settembre con la «Nota di variazione», al quadro macroeconomico e di finanza pubblica incluso nel Dpef. Tuttavia, il percorso riformatore intrapreso dal governo non si deve arrestare. Deve proseguire anche sul terreno della spesa pubblica. I timori politici, comprensibili, suscitati dall'esiguità della maggioranza e dalle minacce di larghe intese devono essere stimolo a compattare il centrosinistra e a motivare la realizzazione delle riforme. Galleggiare sull'illusione di positivi risultati prevalentemente congiunturali, dovuti a condizioni esterne favorevoli, ma estremamente precarie, sarebbe esiziale non solo per il centrosinistra, ma soprattutto per il paese. Nei cinque anni di governo del centrodestra, le migliori energie produttive del paese hanno dovuto fare a meno delle politiche pubbliche necessarie ad accompagnare il profondo processo di riconversione della nostra economia e delle nostre istituzioni. I dati sulla produzione industriale e sul recupero delle nostre esportazioni ci dicono che, da soli, hanno fatto alcuni passi avanti. Tuttavia, nella competizione globale vincono i sistemi paese, da soli non si fa molta strada. Rinunciare alle riforme ora condannerebbe irrimediabilmente il centrosinistra e la sua classe dirigente che pure così tanto ha fatto per l'Italia negli ultimi 15 anni.



NEW YORK Presidentessa Hillary Clinton nel museo del sesso

LA SCULTURA INTITOLATA «Il busto presidenziale di Hillary Rodham Clinton: la prima donna presidente degli Stati Uniti d'America» è da ieri esposta a «Museum of Sex» di New York. L'artista Daniel Edwards sostiene di esser stato ispirato a realizzare il busto dopo le affermazioni dell'attrice Sharon Stone, secondo la quale Hillary non potrà mai essere presidente in quanto «persona sessuata».

Un partito vero non s'inventa

GIANFRANCO PAGLIARULO

La nascita del Partito democratico determinerebbe una maggiore chiarezza nel quadro politico e contribuirebbe alla conclusione della interminabile transizione, nel cui contesto è maturata la crisi del Paese. Da Tangentopoli in poi i partiti hanno subito una mutazione trasformandosi in luoghi tendenzialmente esclusivi ed escludenti. Nella politica istituzionale è prevalso il controllo - sovente la rimozione - del conflitto sociale, sulla sua rappresentanza e sul suo governo. La politica, sempre più disgiunta dalla società, ha visto prevalere il mestiere sulla passione, assumendo una dimensione elitaria, come se la modernità richiedesse il ritorno al notabilato di fine Ottocento. La sinistra è profondamente permeata da questa crisi e sembra declassata dal ruolo di protagonista. La vicenda del voto sul finanziamento della missione in Afghanistan per altro aspetto lo conferma. Al comportamento dei parlamentari cosiddetti dissidenti è mancata, come ha scritto Raniero La Valle, «una risposta alta alla responsabilità del reale». L'esito del referendum costituzionale evoca l'accelerazione di questo passaggio di fase, cioè la fine della Seconda Repubblica; propo-

ne la Costituzione come bene comune indisponibile; impone ai partiti forme nuove che consentano loro di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» (art. 49); segna la critica alla personalizzazione della politica, avviata con il maggioritario e con l'attribuzione di ampi poteri ai singoli ruoli istituzionali. In questo scenario si colloca il problema della ricomposizione/rinnovamento della sinistra italiana, in parte abbarbicata su identità sterili perché senza radicamento sociale e in parte priva di un approccio serio e sistematico di analisi della realtà. Aveva ragione Aldo Tortorella quando, introducendo il seminario di Orvieto promosso da Ars, Rossoverdi, Uniti a sinistra, ha affermato che il primo fondamento della sinistra è la criticità del suo pensiero. Si può aprire una nuova fase. Come ha scritto Alfredo Reichlin, occorre dar vita a «un grande soggetto politico capace di unificare l'Italia attorno a un disegno nazionale». Il punto di dissenso rimane la natura di tale soggetto politico. Il problema è operare una discontinuità nella sinistra, non superarne i confini verso il centro. Certo, guai se la sinistra si cullasse in una autosufficienza teorica ed ide-

ale! Ma questo è altra cosa dal fare un partito in cui si contaminano la cultura liberale, quella socialista, quella cattolica, come ha scritto Roberto Morassut. Sembra più un'antologia del pensiero democratico che un percorso storicamente percorribile. Peraltro la materialità dei processi di costruzione del Partito democratico appaiono assai lontani da questa pur non condivisibile nobiltà di intenti teorici. Il Partito democratico, per sua natura, non sarebbe più «la sinistra». La sua proposta è un riformismo in cui domina la categoria del cittadino e si offusca quella del lavoratore, in cui la forza motrice del cambiamento, il cardine del suo blocco sociale, sarebbe una parte della borghesia italiana. Con questa parte occorre fare un'alleanza; aggiungo, strategica. L'Unione è la metafora politica di questa grande alleanza sociale fra una parte della borghesia, i lavoratori, tanta parte dei nuovi ceti medi ed altri importanti segmenti sociali. Ma se il rinnovamento fosse guidato prevalentemente da una parte della borghesia italiana, se, per dirla in modo classico, essa fosse la classe egemone, avremmo presumibilmente un riformismo illuminato e senza popolo e assieme un popolo senza piena rappresentanza. La sinistra può essere la forza che

concorre a guidare il superamento delle ragioni dell'arretratezza del Paese? Per dirla in modo schematico, il compimento di una rivoluzione borghese mai conclusa, e perciò la maturazione di una unità nazionale giunta tardiva e oggi persino ancora controversa? Può fare questo creando una nuova partecipazione, nel mondo globalizzato e guardando all'Europa? È in grado, insomma, di dare un'altra risposta alla modernità? Unificare l'Italia in base a un disegno nazionale presuppone un progetto innovativo. Può la sinistra candidarsi a costruire tale progetto? Vi sono forze straordinarie, molte «in sonno», che aspettano di essere evocate da un soggetto politico che non c'è. Parlo dei lavoratori dipendenti, degli intellettuali umanistici, tecnici, informatici; di un nuovo ceto medio che ha perso status e reddito; dei giovani che vivono la precarietà come normalità e dei tanti nel Sud che riprendono a emigrare al Nord. La «scomparsa del proletariato» in Italia e in Occidente è una categoria dello spirito ma non della realtà. I lavoratori dipendenti costituiscono la classe maggioritaria in un panorama sociale, certo, radicalmente sconvolto. Il lavoro dipendente si è articolato in mille forme e si è de-centrato in mille luoghi. È illuminante a que-

sto proposito il saggio di Bruno Gravagnuolo su *l'Unità* del 22 luglio. È per tutto ciò oggettivamente a tema il nuovo soggetto politico unitario della sinistra, che si propone il governo della trasformazione, che restituisce al lavoro il primato sociale, che intende il conflitto sociale come una irrinunciabile risorsa democratica, che osserva da un punto di vista critico. Ma non basta. Ha ragione Reichlin. I partiti veri non si inventano. Hanno senso se, gramscianamente, «fanno storia». La sinistra italiana ha fatto la storia. Siamo alla sua fine? Non è detto. Occorre uno scenario di cambiamento, quale potrebbe essere quello di una «terza fase» repubblicana. Occorre ricostruire una «intensità affettiva» verso il popolo di sinistra, meglio, verso il popolo tout court. Il partito della sinistra deve accettare la sfida della modernità, distinguersi dal Partito democratico per poi allearsi organicamente, porsi l'obiettivo di ricomporre un mondo del lavoro grande ma disintegrato. A Orvieto si è presentata una occasione. Sarebbe un errore perderla. Val la pena provarci mettendo alla prova la «ragione critica» della sinistra, che è un grande patrimonio collettivo e non sarà mai privatizzabile.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 9 agosto è stata di 125.387 copie</p>			

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"
tre sapori genuini
per arricchire
ogni tuo piatto.



OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato DELICATO

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,
CARNE BIANCA, PESTO.



OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato INTENSO

IDEALE CON: BRUSCHETTE,
INSALATA, CARNE ROSSA,
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato FORTE

IDEALE CON: CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI.

2° Premio come migliore olio extravergine di oliva D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) dell'Umbria per la zona "Colli Assisi - Spoleto", al Concorso Regionale Olio D.O.P. Umbria (5 marzo 2005)

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET


Cultura e tradizione dell'Olio.
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI


DOP UMBRIA

06039 TREVI (PG)
Loc. Torre Matigge
Via Fosso Rio
www.oliotrevi.it
info@oliotrevi.it


Tel. 0742.391631
Fax 0742.392441